



MAKNO → MINISTERO DELL'INTERNO

UNA RICERCA SOCIALE SULL'IMMIGRAZIONE
Indagine estensiva sugli immigrati
6° rapporto

Milano, maggio 2007

INDICE

	pg.
PREMESSA	2
METODOLOGIA E CAMPIONE	3
PARTE I: LE CONDIZIONI SOCIALI DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA	
• PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE	11
• LE LINGUE CONOSCIUTE	18
• IL LAVORO	23
• LA FAMIGLIA E LA CASA	32
• I BENI E I CONSUMI	47
• IL TEMPO LIBERO E L'INFORMAZIONE	56
• PARTE II: GLI IMMIGRATI E LA CITTADINANZA ITALIANA	
• LA SCELTA DELL'ITALIA	67
• IMMAGINI DEGLI ITALIANI E DEGLI IMMIGRATI	78
• LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA	84

PREMESSA

Questo documento presenta i risultati della indagine estensiva sugli immigrati (basata su 2000 interviste personali), condotta nel quadro della ricerca sociale sulla immigrazione in Italia commissionata dal Ministero dell'Interno a Makno & consulting.

Di tale ricerca sociale al Ministero sono già stati consegnati i rapporti relativi a:

- “Indagine qualitativa sulla popolazione immigrata”, marzo 2007;
- “Indagine qualitativa sugli italiani e l’immigrazione”, marzo 2007;
- “Indagine estensiva sugli italiani e l’immigrazione”, marzo 2007.

Questo documento costituisce il rapporto di commento e interpretazione dei risultati della ricerca sociale sull’immigrazione in Italia.

METODOLOGIA E CAMPIONE

NOTE METODOLOGICHE

- Universo:** L'universo di riferimento dell'indagine è costituito **dagli stranieri regolarmente residenti in Italia, in età superiore ai 15 anni**, pari a circa 2 milioni al 1° gennaio 2005 (fonte Istat).
- Campione:** Campione non probabilistico di **2000 casi**, stratificato per area geografica di residenza e macro-territori di provenienza, e **rappresentativo** della popolazione di riferimento con riguardo alla sua distribuzione **per sesso ed età**.
- Intervallo di fiducia:** A un campione probabilistico di queste dimensioni è associato un intervallo di fiducia di ampiezza massima pari a +/- 2,2 punti percentuali, a livello di confidenza del 95%.
- Tecnica d'indagine:** L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di **interviste personali** della durata di 50 minuti circa.
- Il field:** Le interviste sono state effettuate **dal 26 marzo al 23 aprile 2007**.

LE PROVINCE CAMPIONE

Le interviste sono state ripartite proporzionalmente alla distribuzione degli immigrati per aree geografiche e concentrate nelle province italiane che registrano le presenze più consistenti, secondo lo schema seguente:

SCHEMA DI CAMPIONAMENTO SULLA POPOLAZIONE IMMIGRATA

AREA GEOGRAFICA	%	N. INTERVISTE	PROVINCE CAMPIONE
NORD OVEST	34,0	700	MI, TO, BS, BG, VA, GE
NORD EST	25,3	500	TV, BO, VR, RE, PD
CENTRO	27,1	500	ROMA, FI, PG, AN
SUD E ISOLE	13,6	300	NA, BA, PA
ITALIA	100	2.000	18 province

Sono state realizzate 100 interviste per provincia, ad eccezione di Roma e Milano dove ne sono state effettuate 200 per ciascuna.

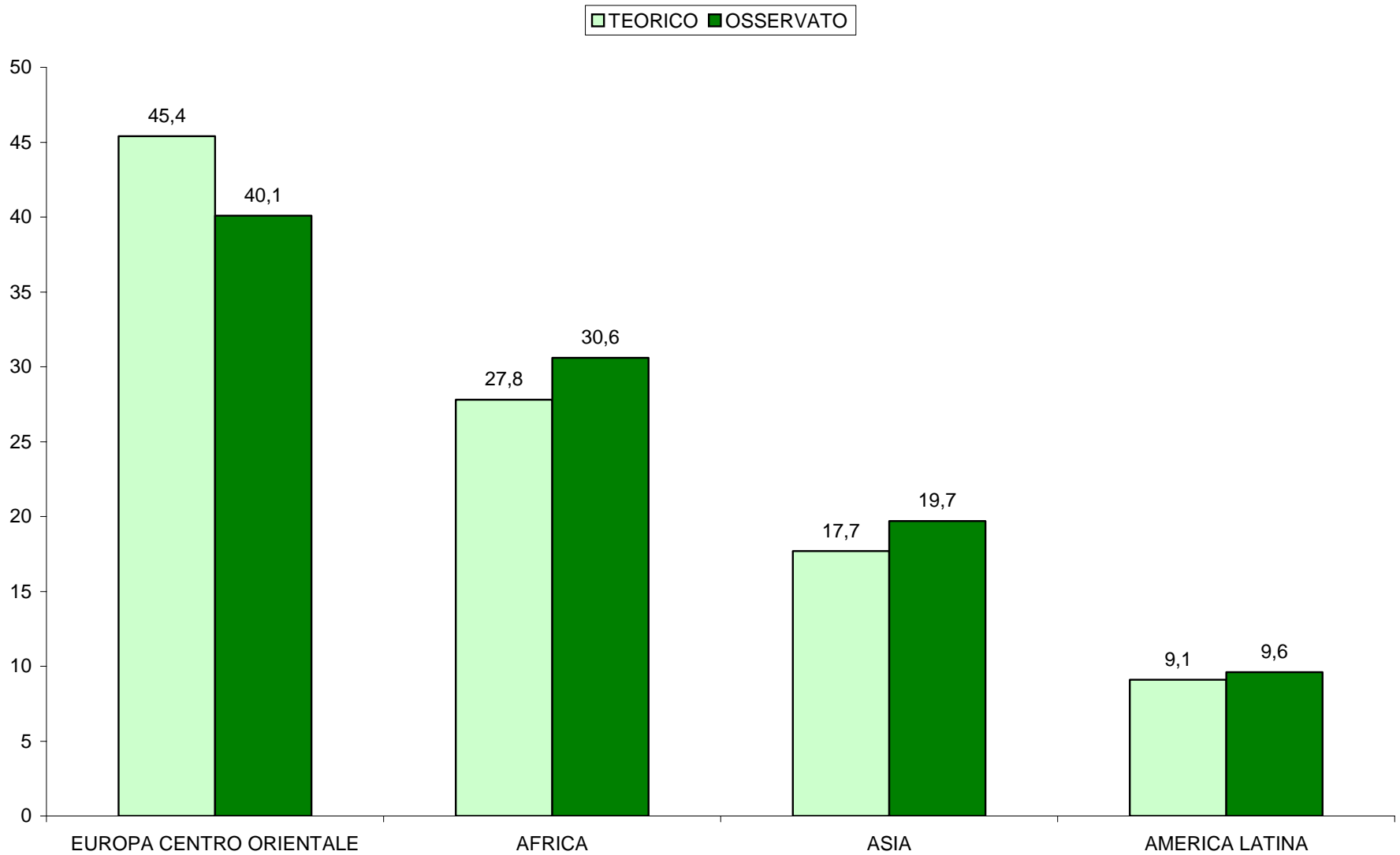
CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Il campione rispecchia le quote teoriche assegnate sulla base delle risultanze anagrafiche ISTAT al 1° gennaio 2005 con riguardo all'area geografica di residenza, al sesso e alle classi di età.

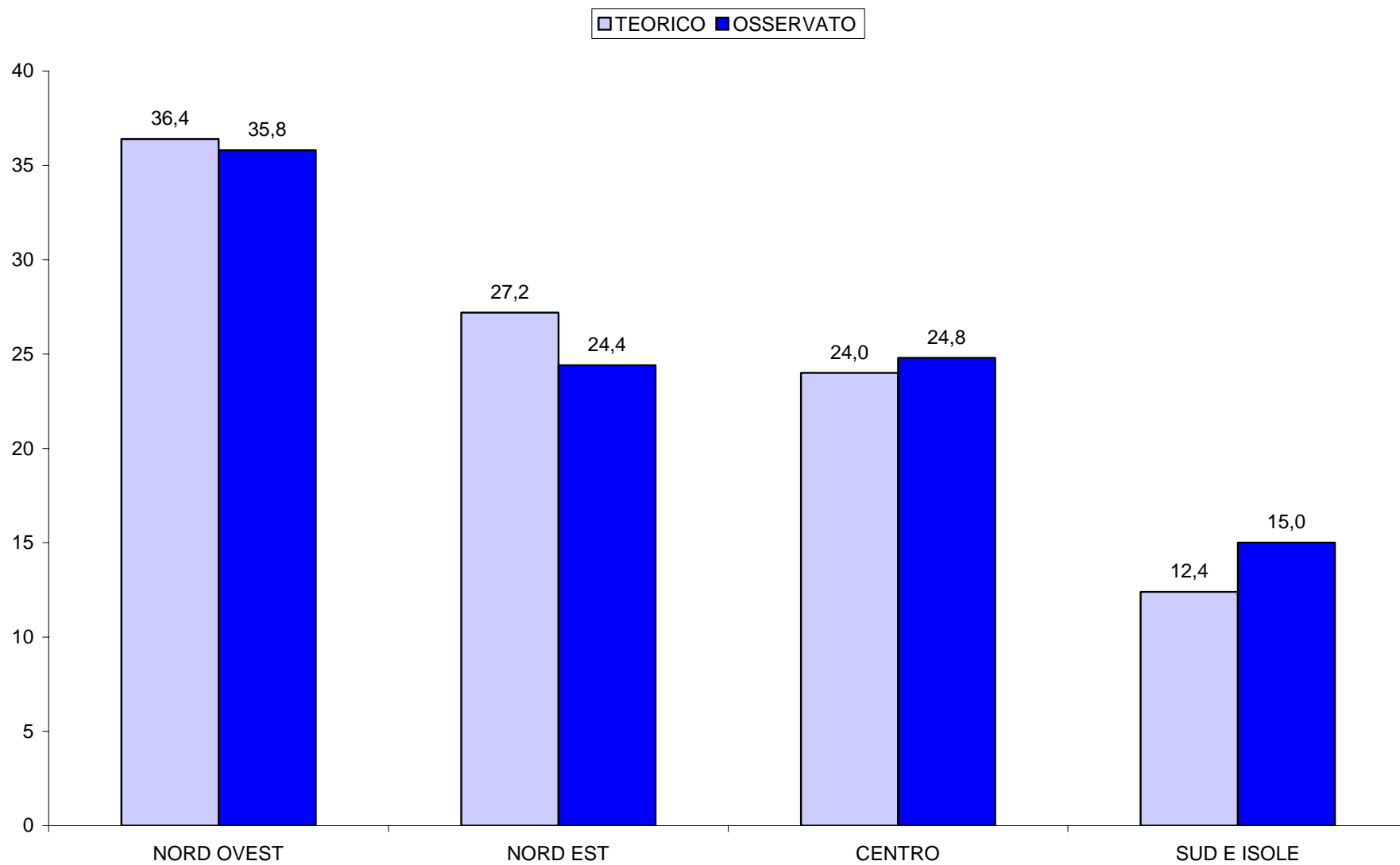
La distribuzione teorica delle interviste per macro-territori di provenienza (Europa Centro Orientale, Africa, Asia e America Latina) è stata parzialmente modificata in sede di campionamento rispetto alle percentuali teoriche, diminuendo la quota delle interviste degli Europei Centro Orientali a vantaggio degli immigrati originari dell'Africa e dell'Asia. Il campione finale rispecchia le quote operative assegnate, che erano precisamente:

- Europa Centro Orientale: 40%
- Africa: 30%
- Asia: 20%
- America Latina: 10%

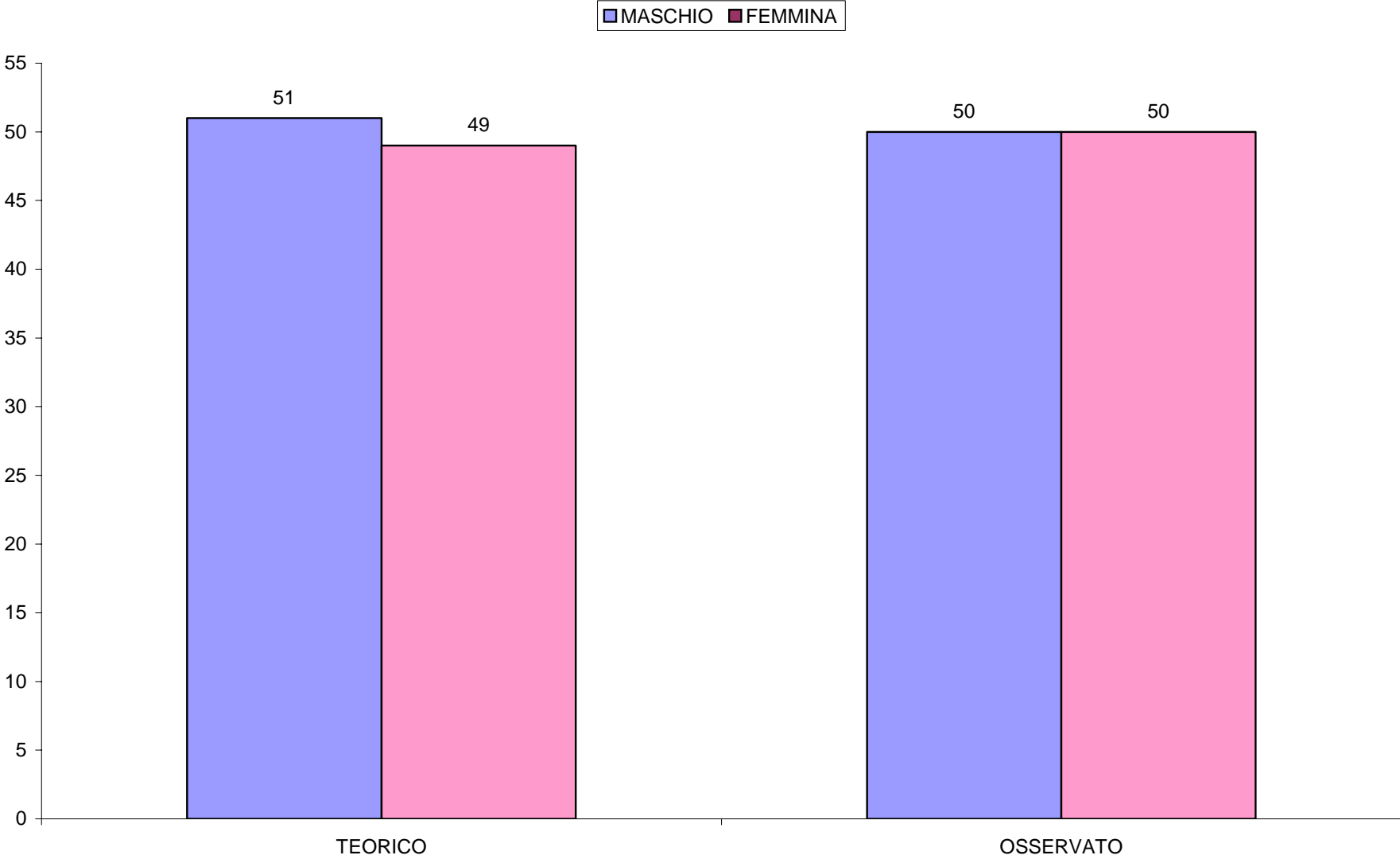
CONTINENTE DI ORIGINE



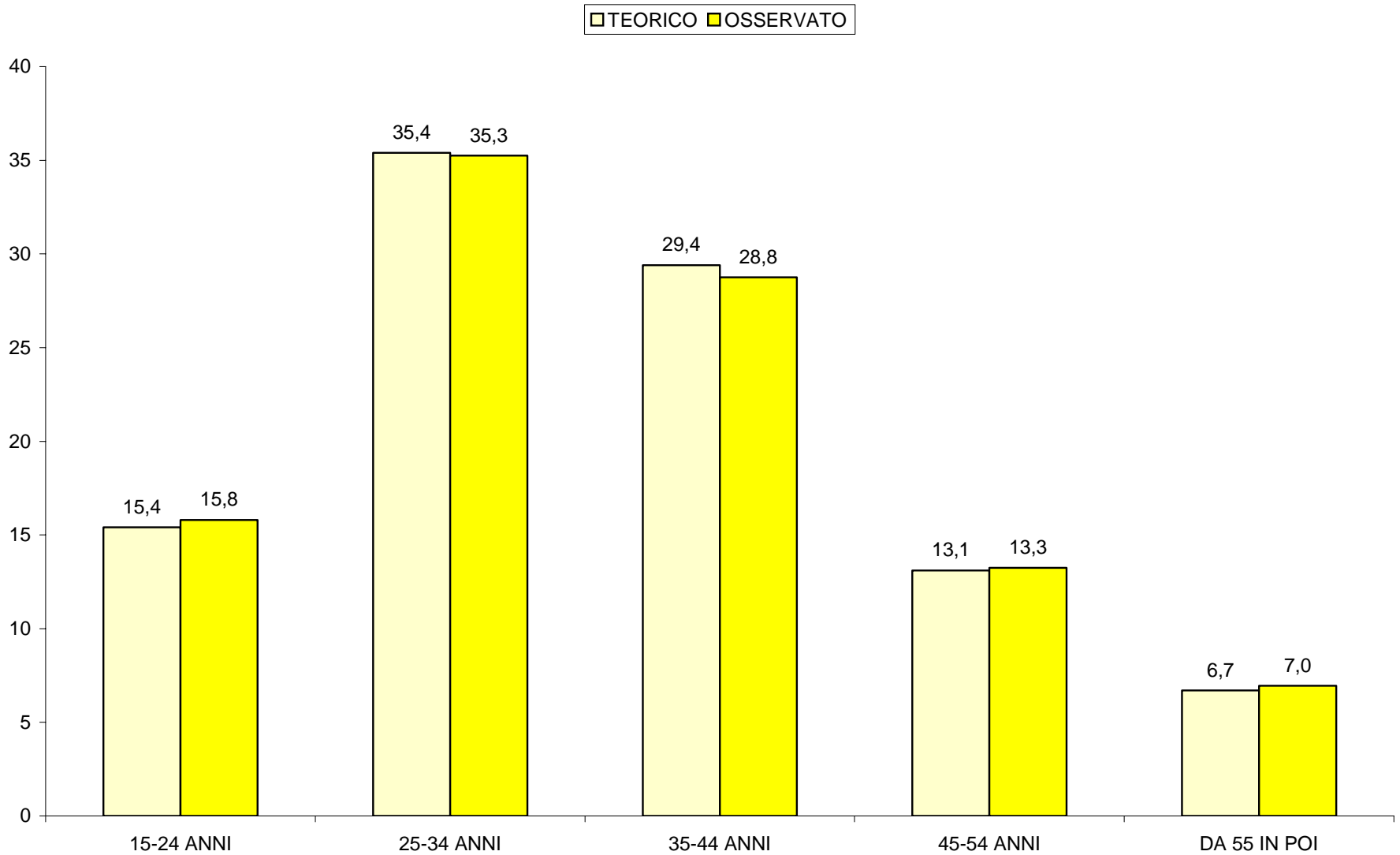
AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



SESSO



CLASSI DI ETA'



PARTE PRIMA

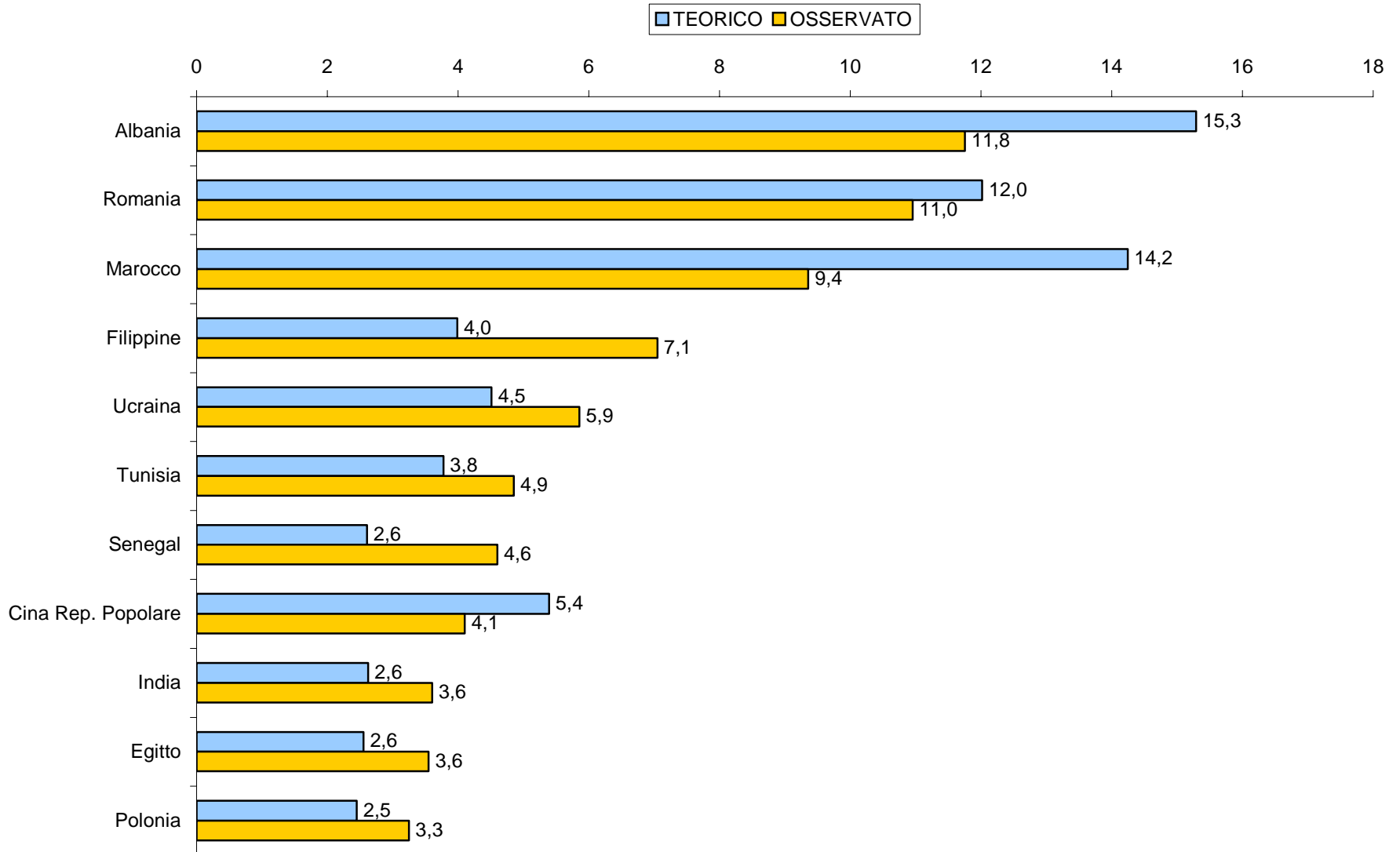
PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE

NAZIONALITA' E AMPIEZZA DEL COMUNE DI RESIDENZA

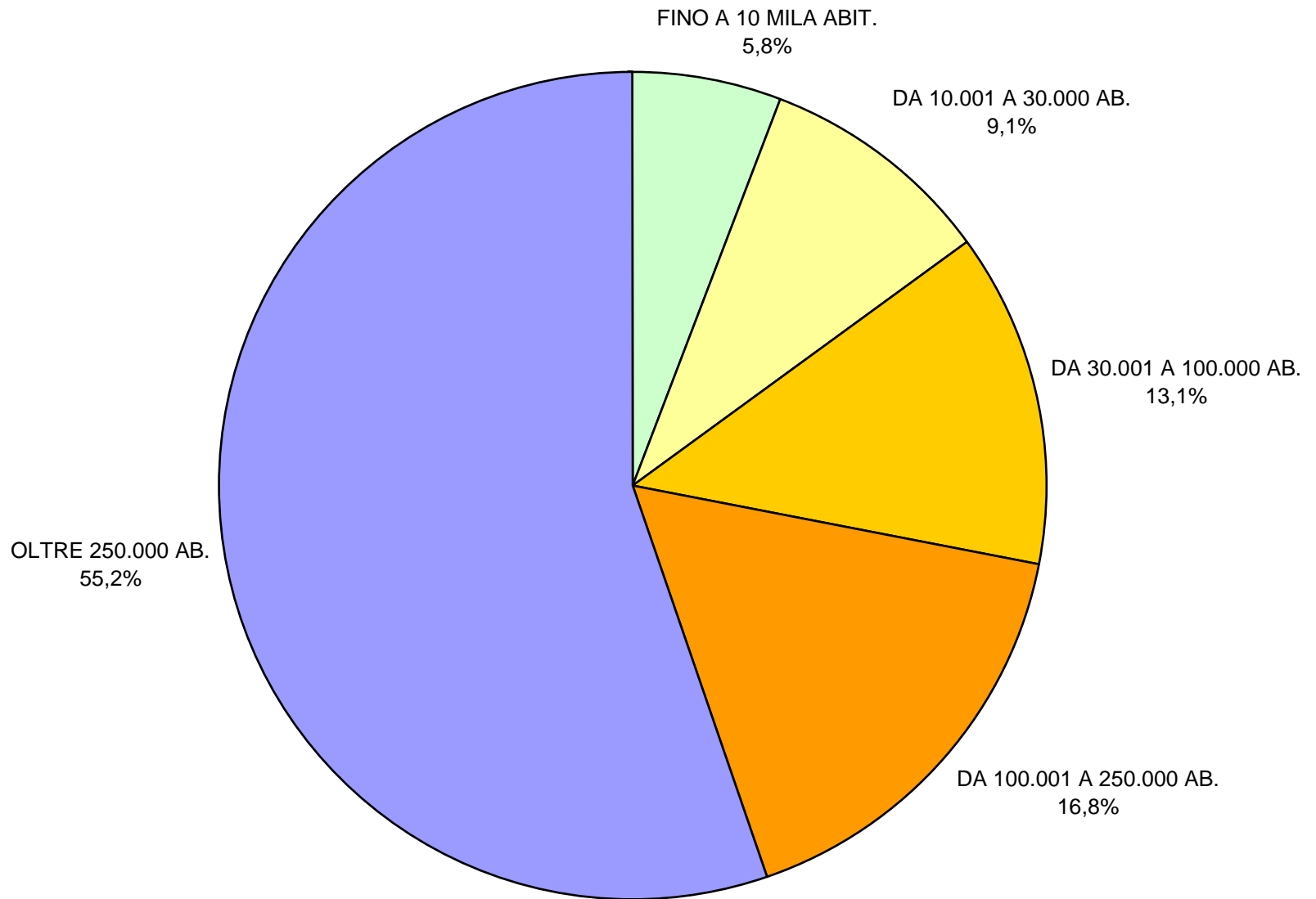
Le prime 11 nazionalità per dimensioni numeriche presenti nel campione sono: albanesi, rumeni, marocchini, filippini, ucraini, tunisini, senegalesi, cinesi, indiani, egiziani e polacchi. Esse rappresentano complessivamente circa i due terzi dell'intero campione, in linea con il loro "peso" teorico sul totale della popolazione immigrata. Rispetto alle risultanze ISTAT, tra gli intervistati ci sono proporzionalmente meno albanesi e marocchini, e relativamente più filippini, ucraini, tunisini e senegalesi.

La maggioranza degli intervistati risiede in un comune con più di 250 mila abitanti: un dato coerente con le dimensioni demografiche dei capoluoghi delle province campione che annoverano tra loro le principali città italiane (si vedano in proposito le note metodologiche).

NAZIONALITA'



AMPIEZZA DEL COMUNE DI RESIDENZA



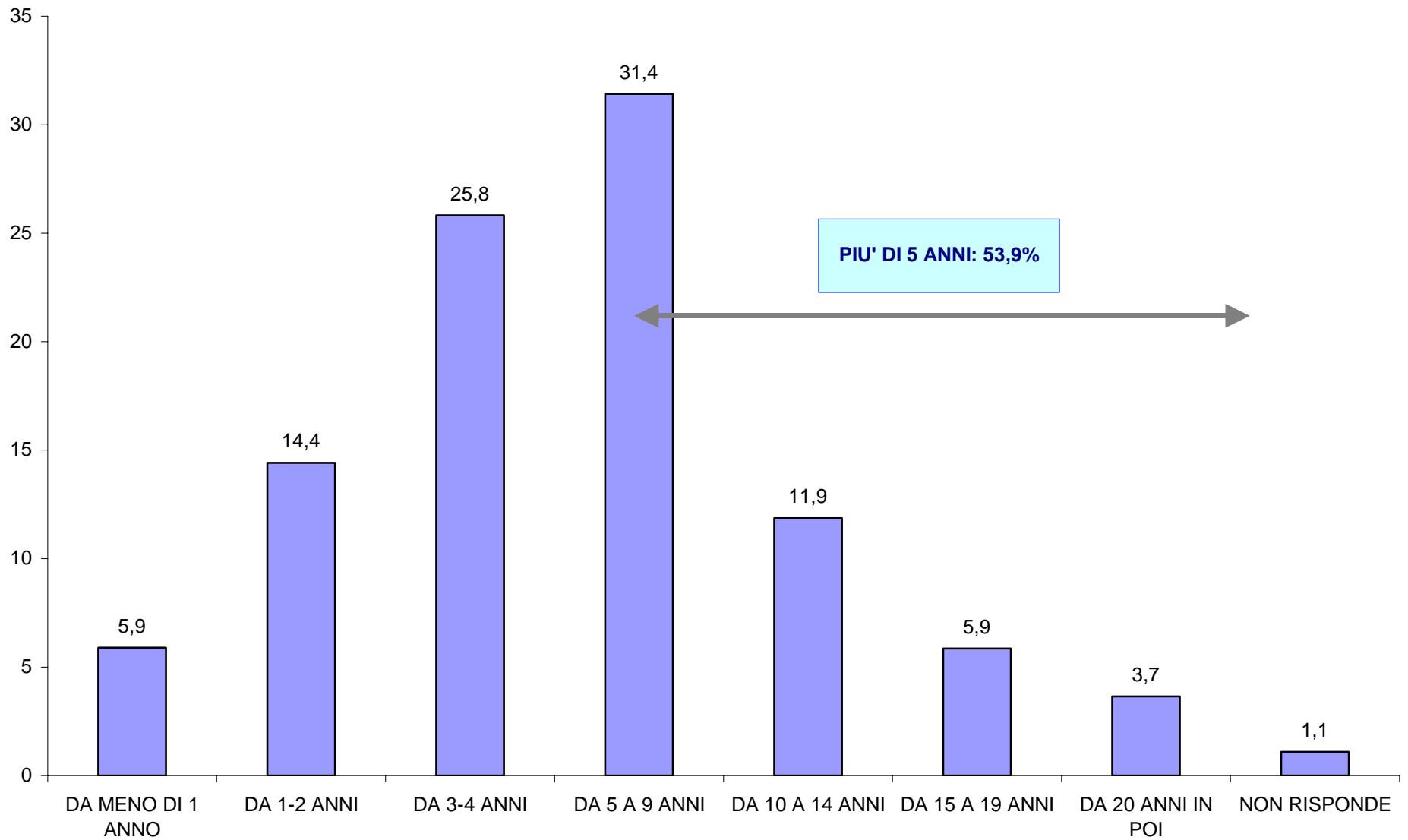
ANZIANITA' DI PRESENZA IN ITALIA E ISTRUZIONE

La maggior parte degli immigrati vive in Italia da più di 5 anni e teoricamente si troverebbe, quindi, nelle condizioni di poter chiedere la cittadinanza italiana sulla base del termine temporale proposto dal DL dell'agosto 2006 (si tratta di circa 1 milione e 100 mila persone).

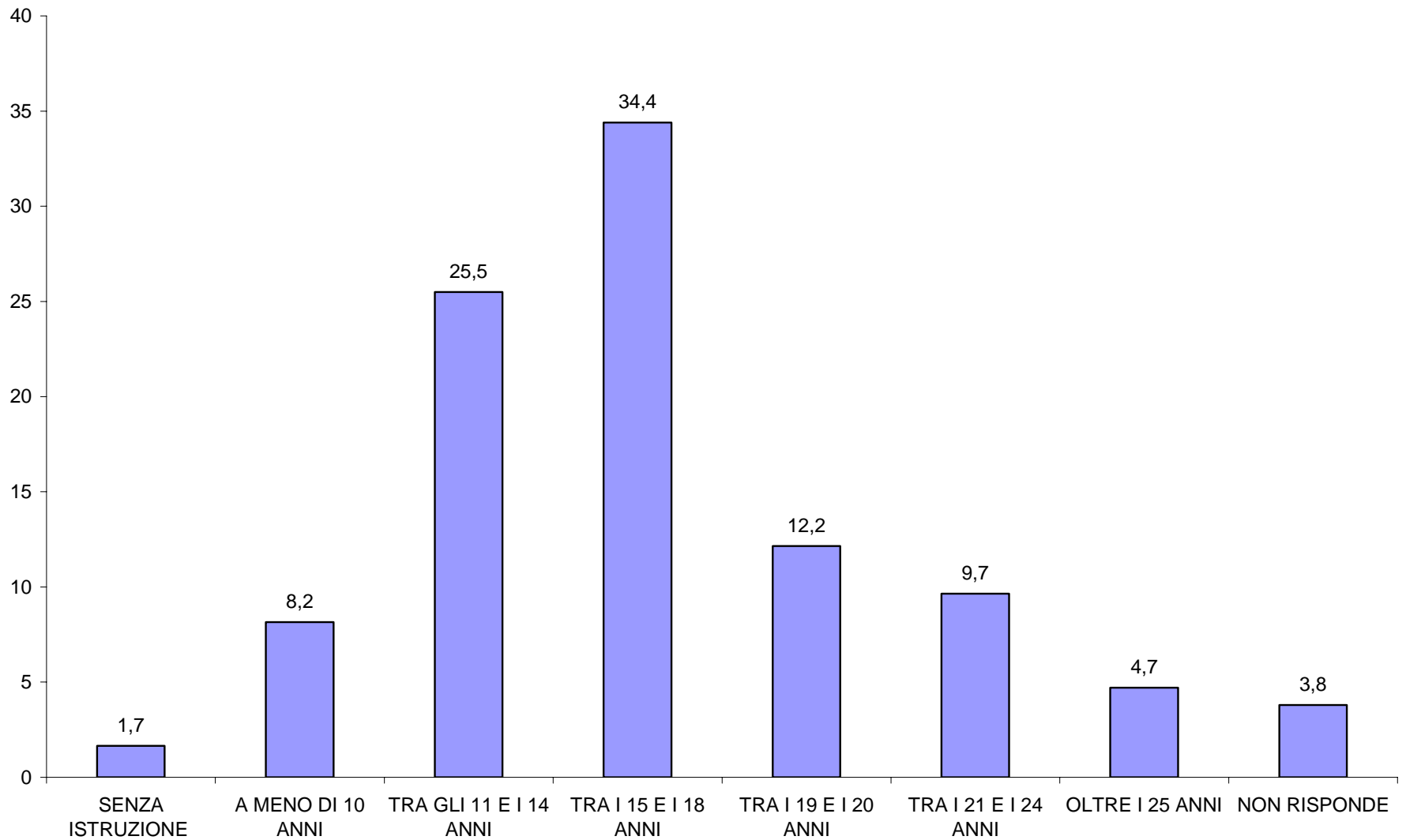
Nel dettaglio, osservando la distribuzione degli immigrati per anzianità di presenza in Italia, si notano due “picchi”: il più “elevato (31%) è composto dagli immigrati che sono in Italia da un minimo di 5 ad un massimo di 10 anni (cioè gli immigrati giunti tra il 1997 e il 2002), mentre il secondo (26%) è costituito dagli immigrati con 3-4 anni di presenza (cioè pervenuti intorno al 2003). Gli immigrati di più antico insediamento (più di 10 anni) rappresentano il 21% del totale; pochi di meno (20%) sono quelli sopraggiunti negli ultimi due anni.

Tenuto conto delle diversità degli ordinamenti scolastici, tra gli immigrati si registra una quota consistente di persone dotate di una istruzione medio-alta (cioè che hanno completato la formazione scolastica tra i 15 e i 20 anni) ed una quota notevole di persone di istruzione superiore (che l'hanno completata oltre i 20 anni).

DA QUANTO TEMPO VIVE IN ITALIA



ISTRUZIONE



LE LINGUE CONOSCIUTE

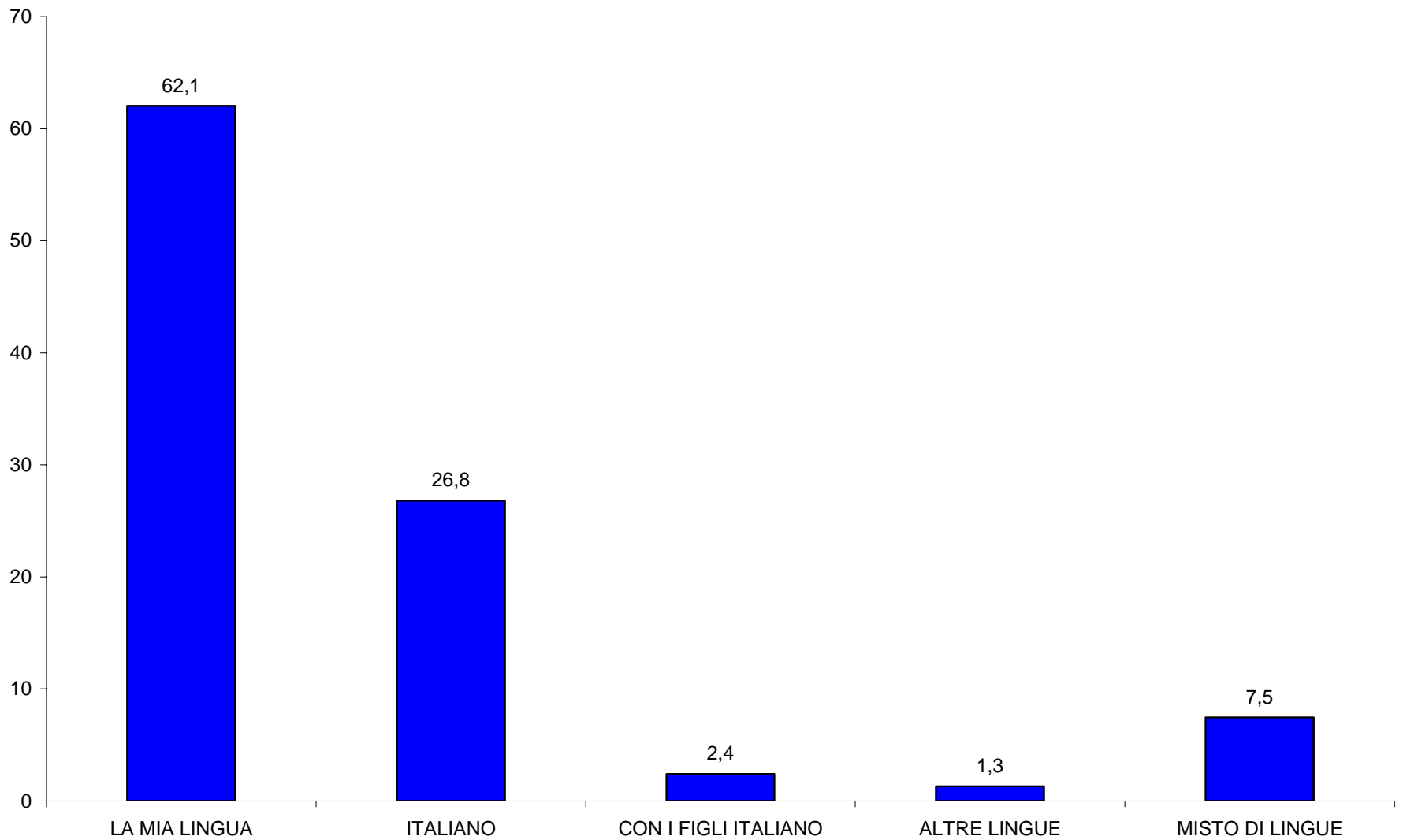
LE LINGUE

Il 27% circa degli immigrati in casa parla in italiano; se si aggiungono quanti parlano in italiano con i figli, si giunge a sfiorare il 30%.

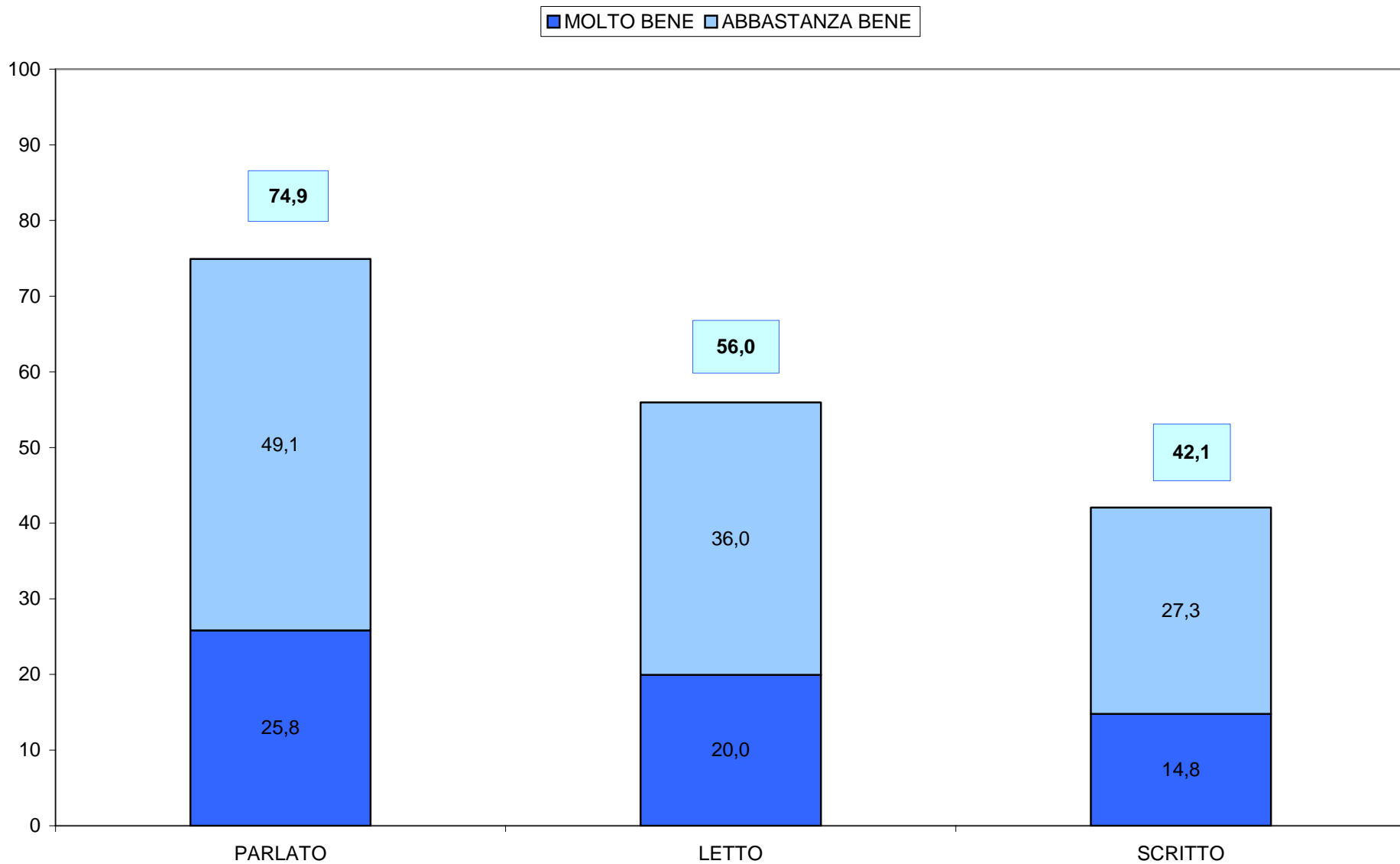
Tre immigrati su quattro ritengono di saper parlare (molto o almeno abbastanza) bene l'italiano. La maggioranza sa anche leggere l'italiano, mentre nel caso della scrittura si scende al 42% (in linea di massima: gli immigrati di più antico insediamento e i più istruiti).

La grande maggioranza degli immigrati (60%) sa parlare almeno un'altra lingua, oltre alla propria e all'italiano: la più diffusa è l'inglese, seguita dal francese.

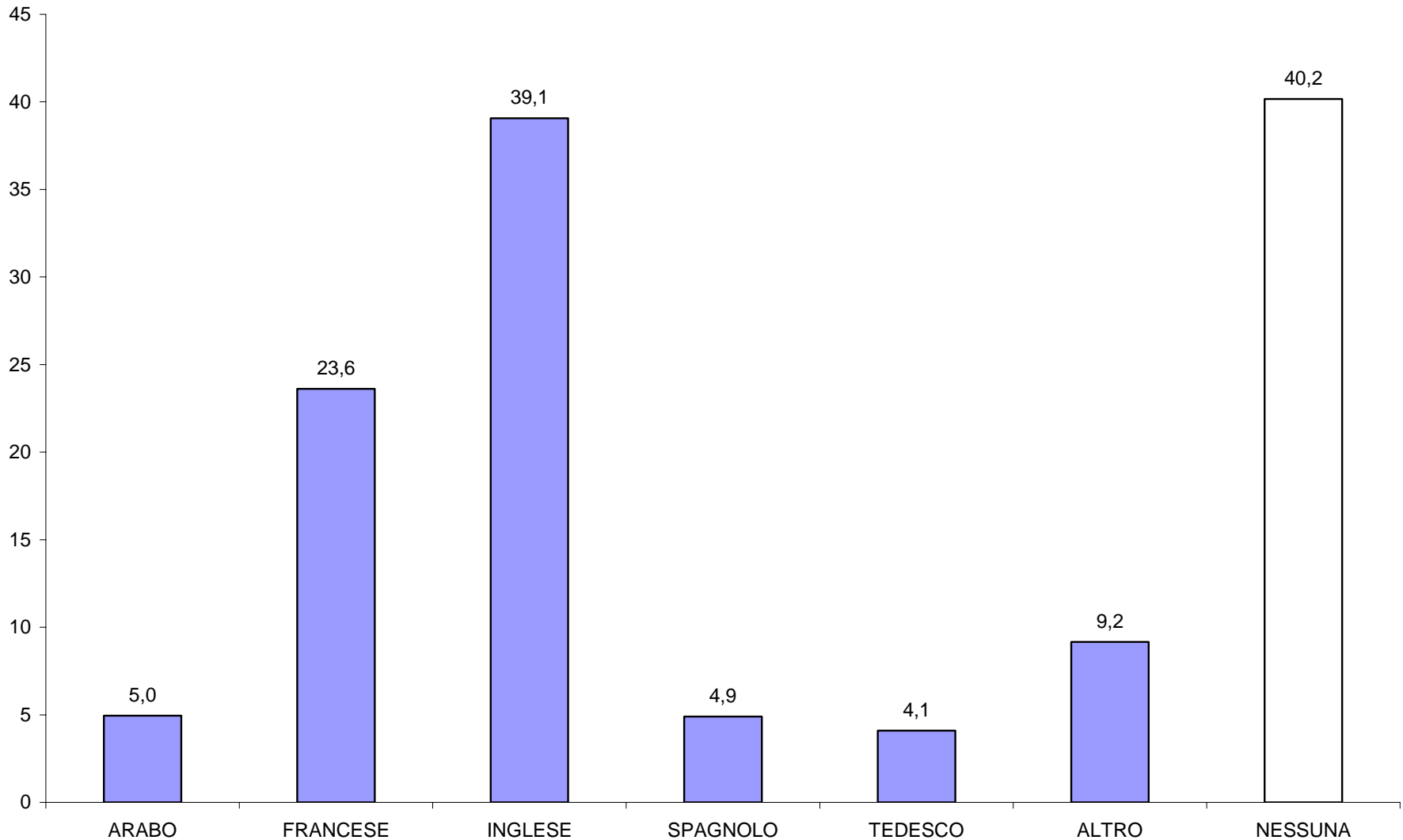
LINGUA PARLATA IN CASA



CONOSCENZA DELL'ITALIANO (molto + abbastanza bene)



ALTRE LINGUE CONOSCIUTE (oltre alla propria e all'italiano)



Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.

IL LAVORO

IL LAVORO E LE PROFESSIONI DEGLI IMMIGRATI

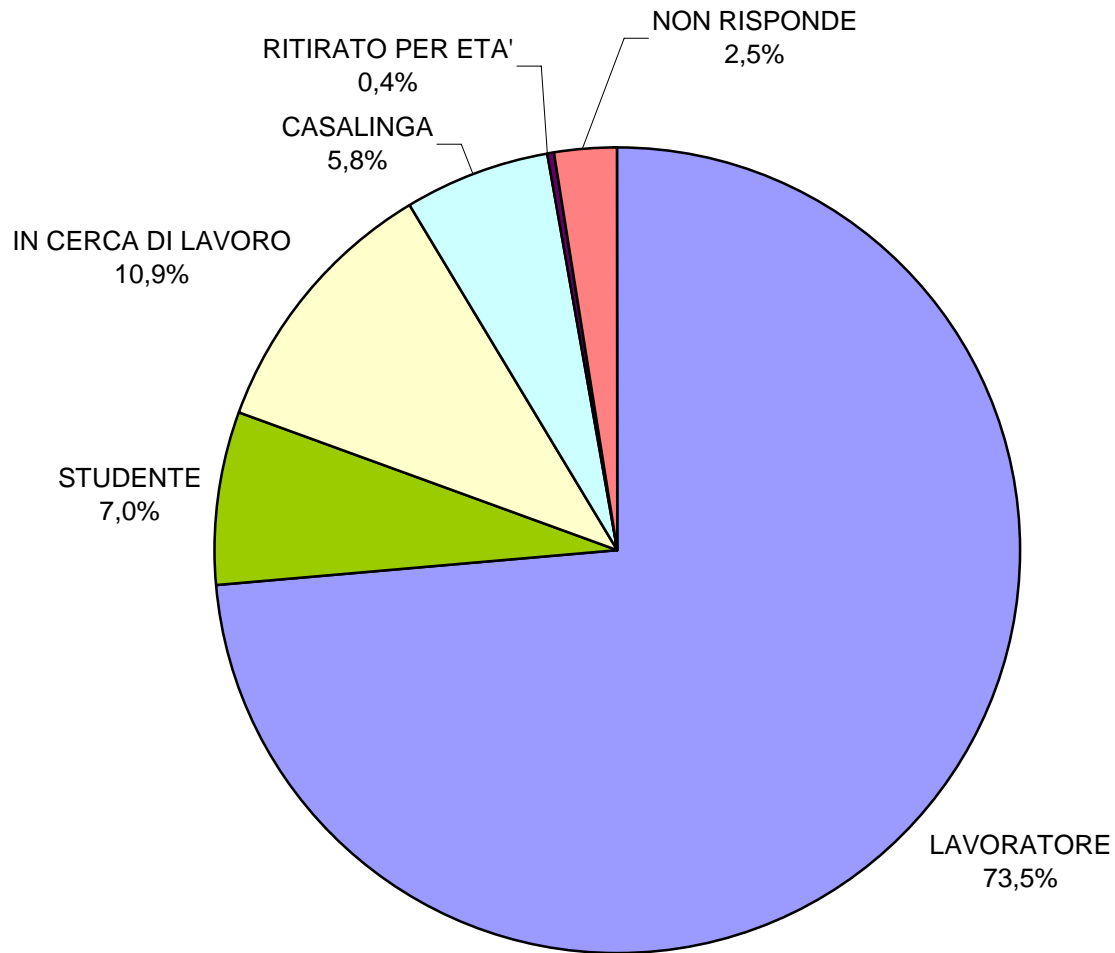
Come si vedrà nel capitolo “L’Italia”, nella seconda parte di questo rapporto, la possibilità di trovare lavoro costituisce il motivo fondamentale della scelta dell’Italia come meta dell’emigrazione. E’ perciò importante esaminare la situazione attuale degli immigrati in fatto di lavoro.

Innanzitutto, **circa tre immigrati su quattro hanno attualmente un lavoro**. Il restante 25% è costituito (in ordine decrescente di importanza) da persone in cerca di lavoro, studenti, casalinghe, una esigua minoranza di reticenti riguardo la propria condizione professionale e qualche raro ritirato dal lavoro per motivi di età. Su questa base, possiamo stimare in circa 270 mila gli immigrati presenti sul territorio nazionale attualmente in cerca di lavoro.

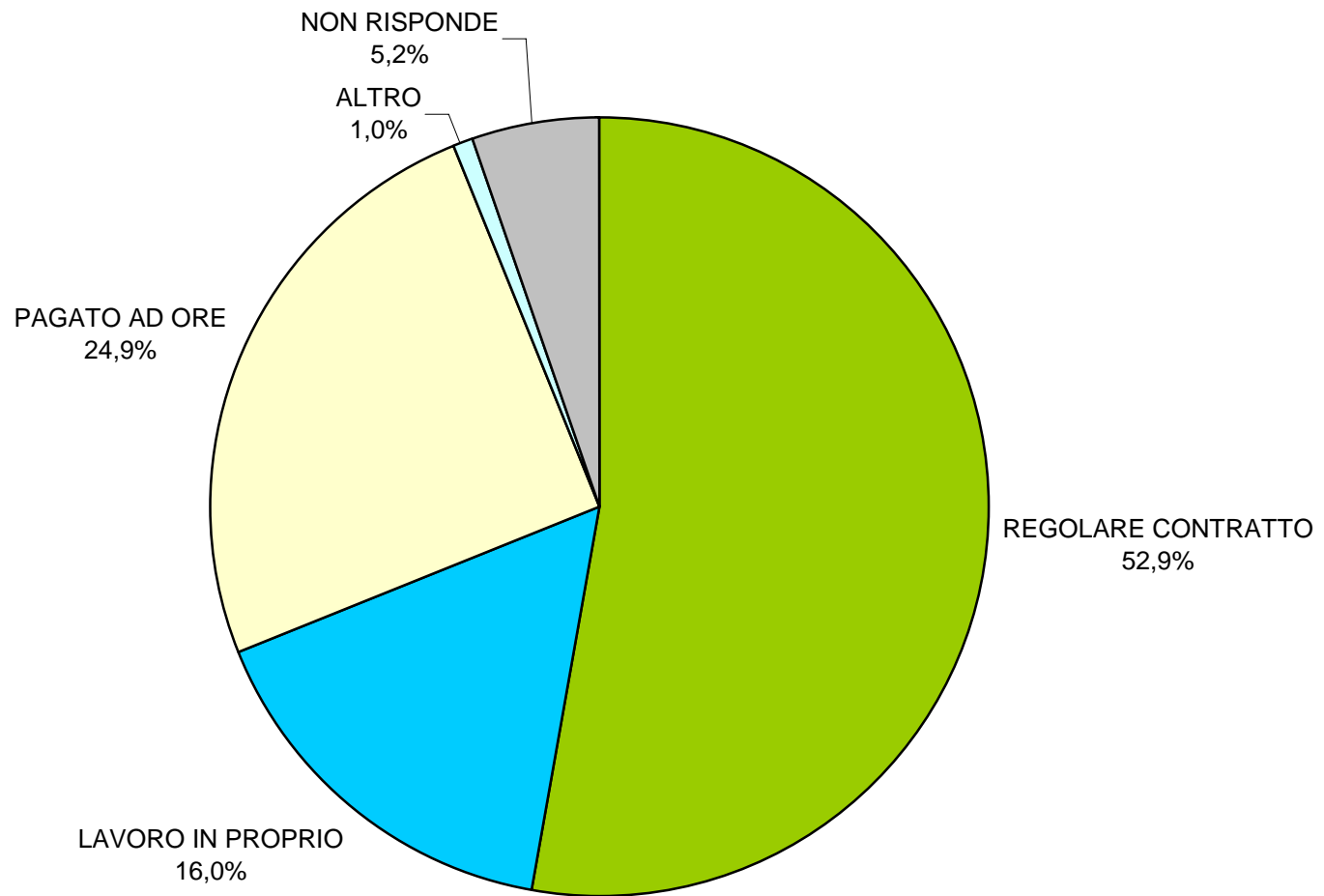
Per quanto riguarda gli immigrati che hanno un lavoro, **la maggioranza ha un contratto regolare**, il 25% è pagato ad ore (plausibilmente: badanti, colf, camerieri, ecc.), il 16% svolge una attività autonoma ed il 5% circa preferisce non precisare quale sia la sua posizione contrattuale, lasciando supporre che si possa trattare di “lavoratori in nero” (circa 76 mila).

Le mansioni più diffuse tra gli immigrati sono: operaio, badante, colf a ore, cameriere. Tra le professioni autonome si segnalano: negoziante, ristoratore e artigiano.

CONDIZIONE PROFESSIONALE/NON PROFESSIONALE

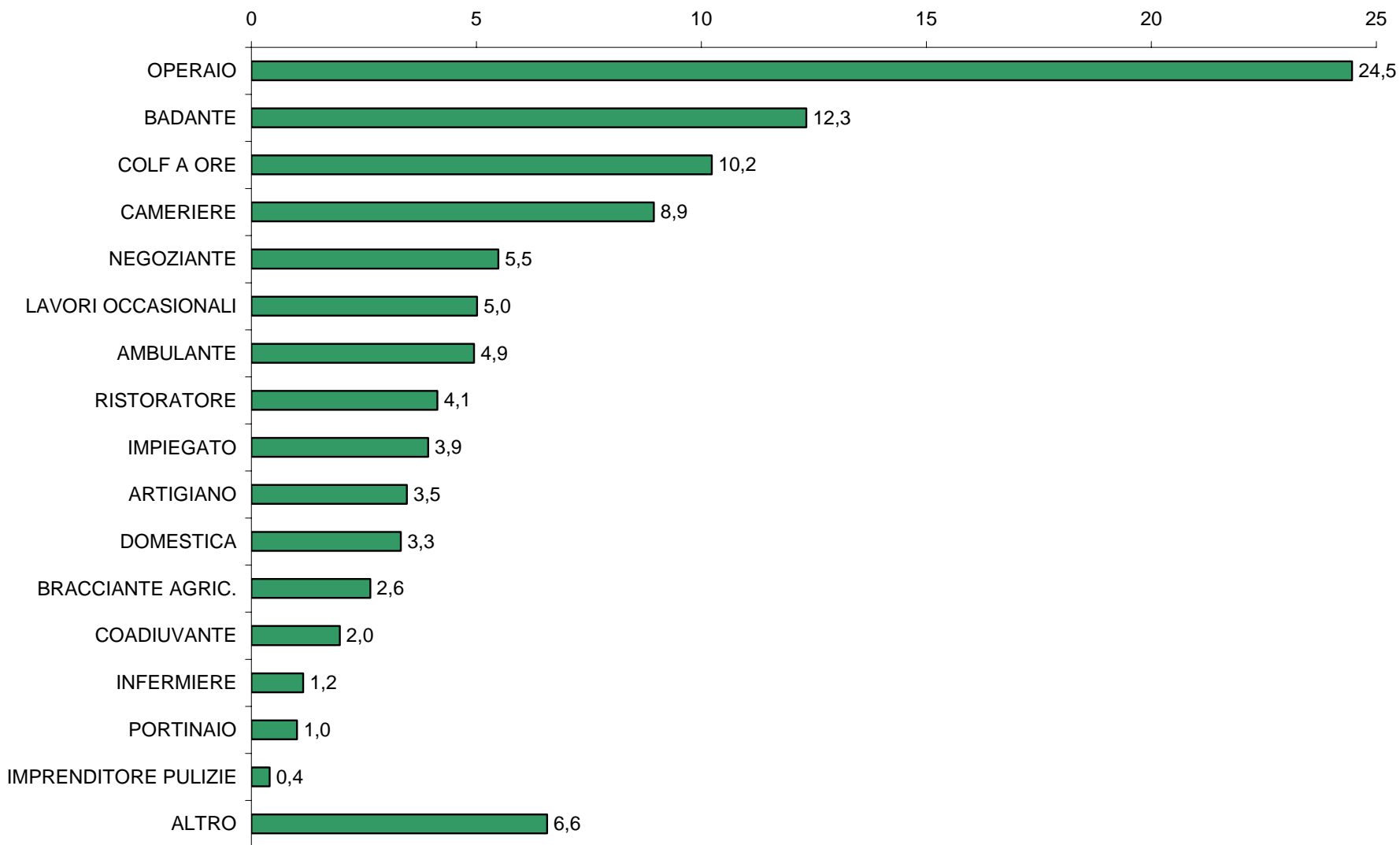


TIPO DI CONTRATTO DI LAVORO



Base: gli immigrati che lavorano, pari al 73,5% del campione.

LE PROFESSIONI



Base: gli immigrati che lavorano, pari al 73,5% del campione.

I GUADAGNI DEI LAVORATORI IMMIGRATI

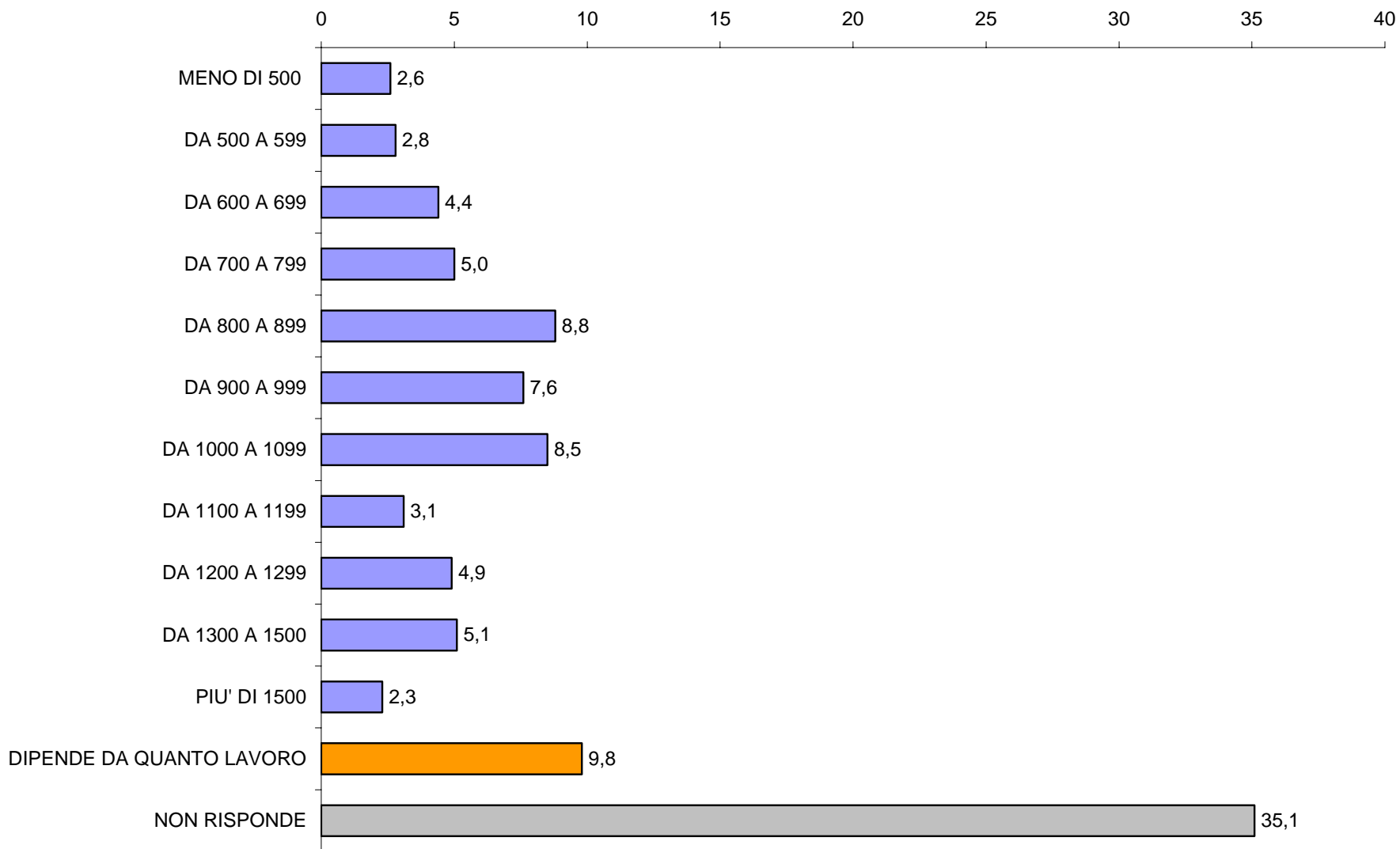
In tema di guadagno medio mensile, va subito osservato che il 35% degli intervistati rifiuta di indicare una cifra: si tratta di un dato non sorprendente in considerazione dell'elevata quota di rifiuti che si riscontra solitamente in proposito anche nelle indagini sugli italiani (in particolare da parte di imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi).

Il 10% degli immigrati afferma che il suo guadagno dipende da quanto lavoro riesce a trovare nel corso del mese, lasciando supporre di vivere in una condizione di incertezza del proprio reddito (circa 150 mila immigrati).

Il 55% degli immigrati, che indica una cifra, è costituito da:

- un 25% che guadagna tra gli 800 e i 1100 euro al mese;
- un 15% che guadagna meno di 800 euro al mese;
- e un altro 15% che guadagna più di 1100 euro al mese.

GUADAGNO MEDIO MENSILE (IN €)



Base: gli immigrati che lavorano, pari al 73,5% del campione.

LE RIMESSE DEI LAVORATORI IMMIGRATI

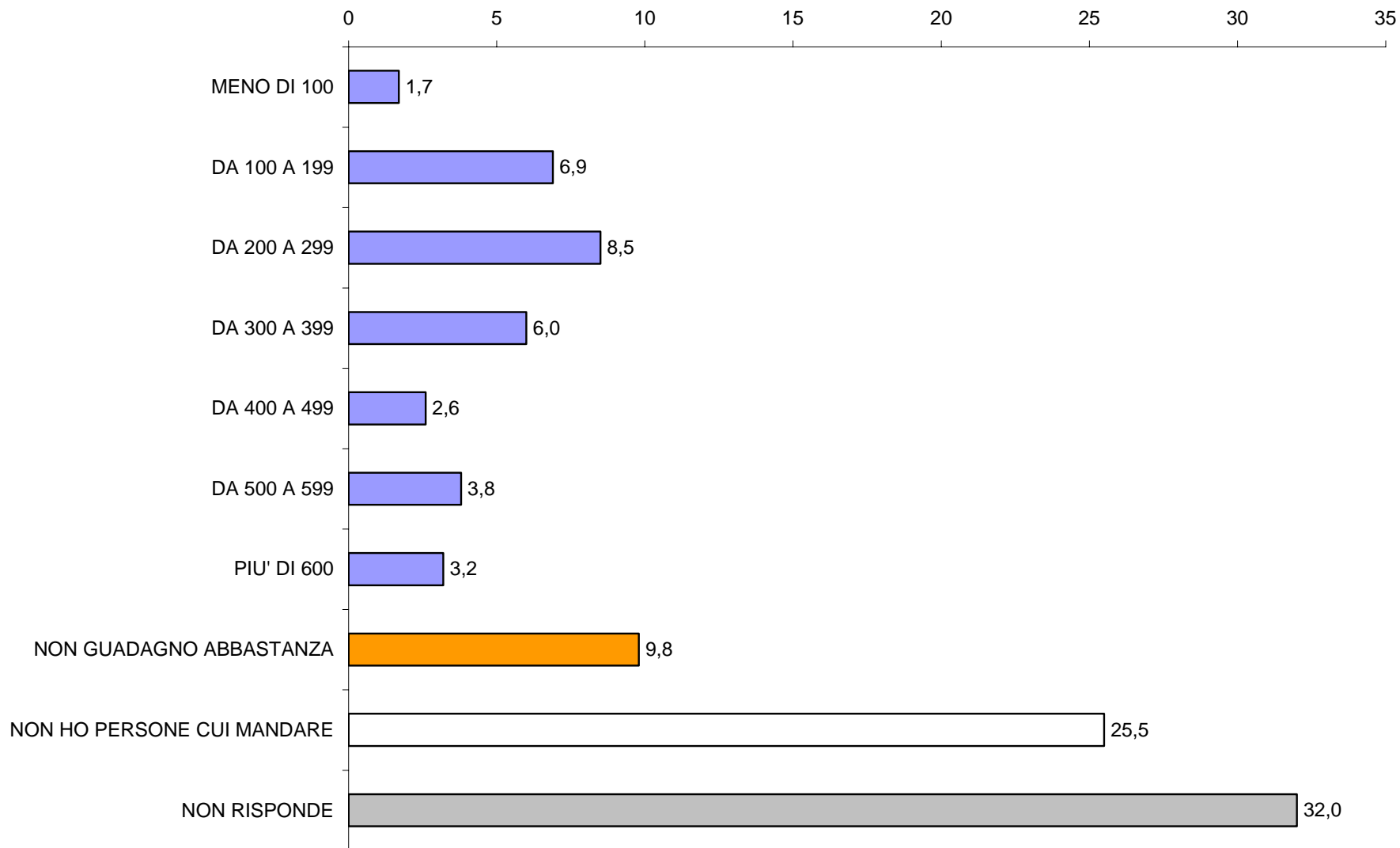
Analogamente a quanto riscontrato a proposito del guadagno medio mensile, anche in tema di quantità di denaro inviata mensilmente nel proprio Paese di origine si registra una quota elevata di reticenti (32%).

Il 25% degli immigrati non ha persone a cui mandare denaro nel Paese d'origine, mentre il 10% non guadagna abbastanza per poter mandare denaro in Patria.

Al netto delle tre tipologie appena indicate, un intervistato su tre dichiara di inviare denaro nel Paese di origine e accetta di indicarne l'importo:

- la grande maggioranza manda tra i 100 e i 400 euro, con la “moda” statistica collocata tra i 200 e i 300 euro;
- ma il 10% circa riesce a spedire più di 400 euro al mese.

VALORE DELLA RIMESSA MEDIA MENSILE (IN €)



Base: gli immigrati che lavorano, pari al 73,5% del campione.

LA FAMIGLIA E LA CASA

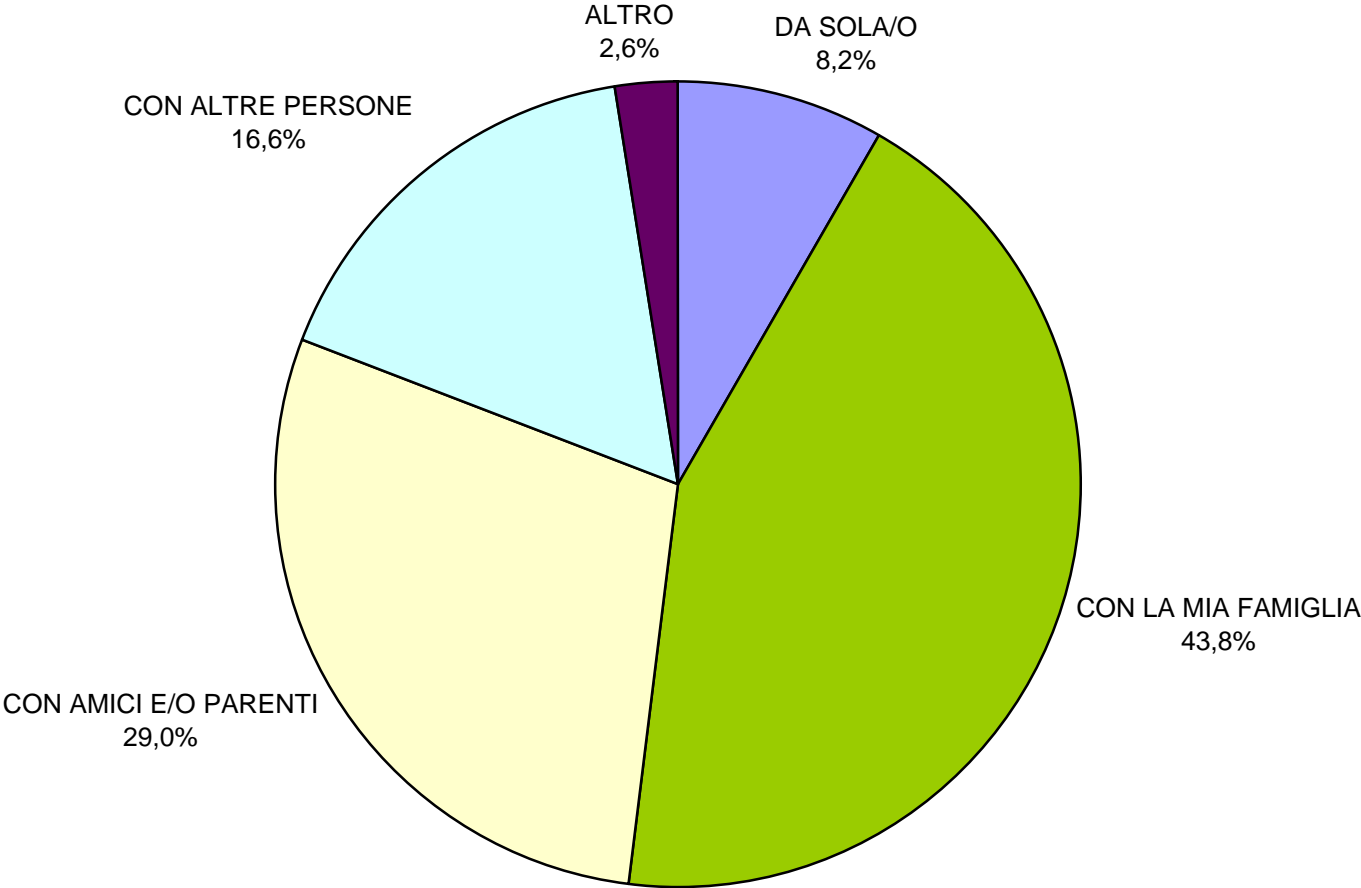
LE FAMIGLIE, LE COABITAZIONI E I “SINGLE”

Il 44% degli immigrati abita con la propria famiglia: si tratta di un dato importante perché, come ha sottolineato il rapporto Caritas-Migrantes, la presenza della famiglia costituisce un indicatore dello stabilizzarsi degli immigrati.

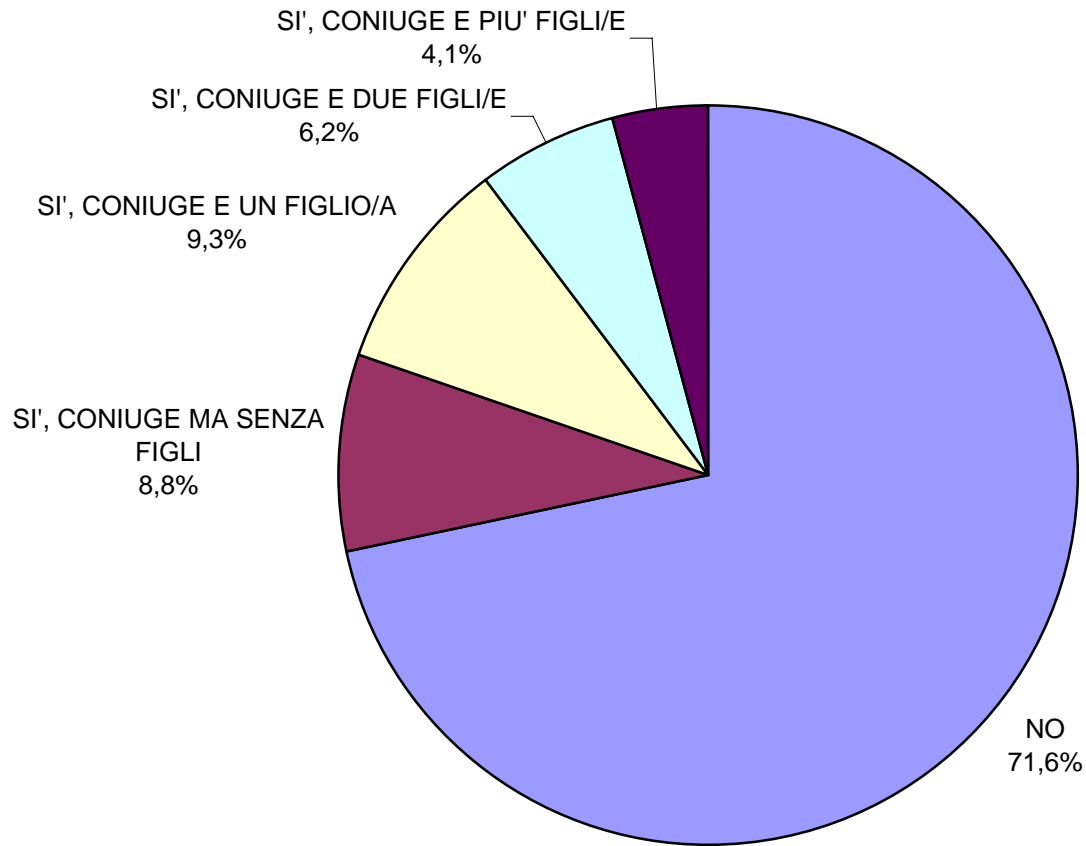
Le coabitazioni con amici e/o parenti sfiorano il 30%, mentre le condivisioni di abitazioni con altre persone si attestano sul 17%. Meno del 10% degli immigrati vive da solo (160 mila persone). **Sommando coabitazioni e condivisioni, si arriva ad un “blocco” di dimensioni leggermente superiori a quelle delle famiglie (46%).**

Gli immigrati “single” per lo più non hanno una propria famiglia nel Paese d’origine ma il 28% di essi l’ha invece lasciata per venire in Italia: nella grande maggioranza dei casi, una famiglia con figli. Degli immigrati che abitano da soli ma che hanno una famiglia al proprio Paese, un terzo ha già deciso che non presenterà domanda di ricongiunzione (salvo poi ricredersi), il 27% non ha ancora deciso, mentre il 24% ha già presentato la domanda o la presenterà a breve (si tratta di circa 11 mila famiglie). Il restante 12% conta di presentare la domanda di ricongiunzione tra qualche anno, subordinandola ad una propria migliore sistemazione in Italia.

CON CHI ABITA?

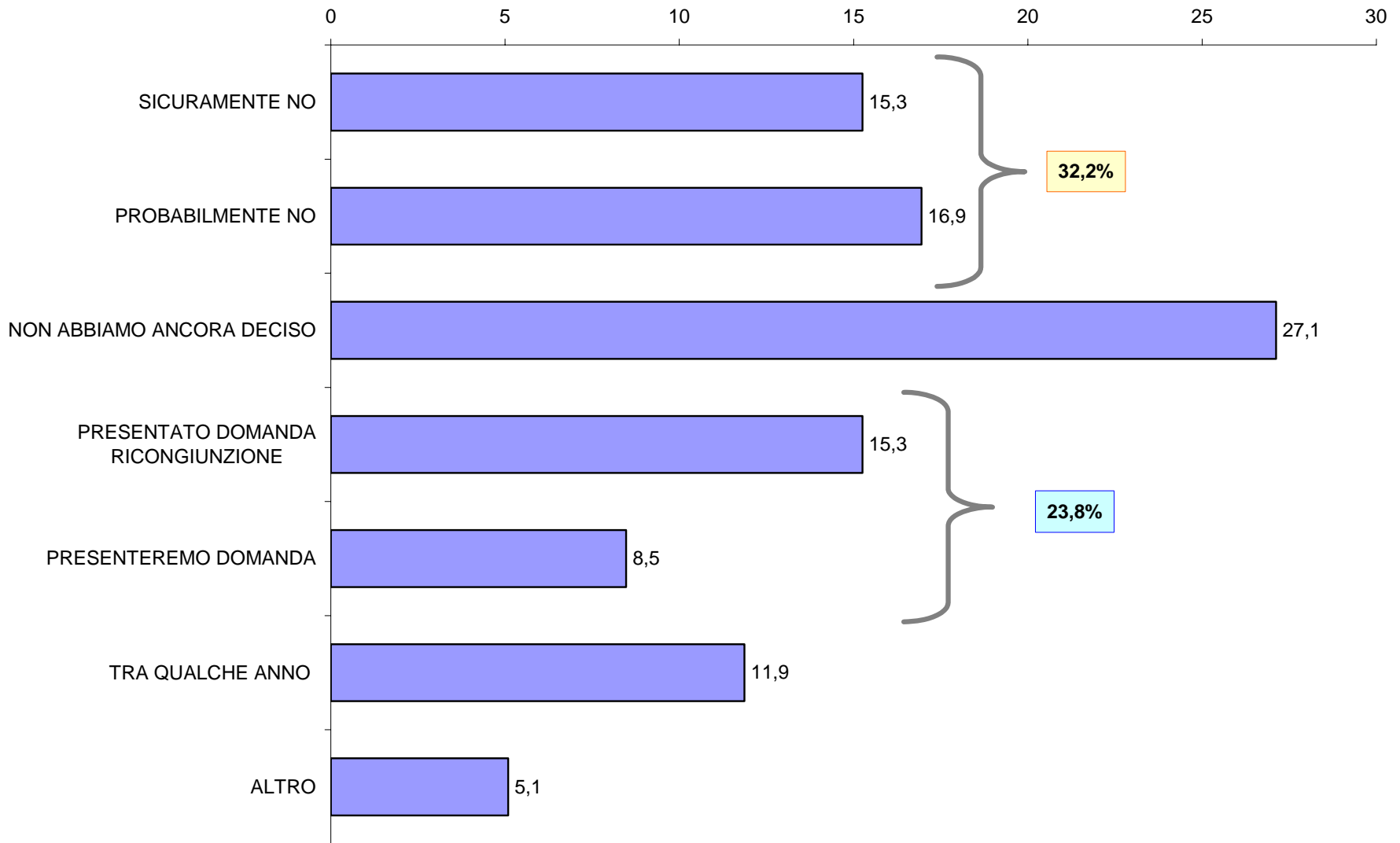


(a chi vive da solo) HA UNA FAMIGLIA NEL PAESE DI ORIGINE?



Base: 8,2% del campione.

(a chi ha famiglia nel Paese di origine) PENSA DI FAR VENIRE LA FAMIGLIA IN ITALIA?



Base: 2,3% del campione.

LE FAMIGLIE E LE COABITAZIONI

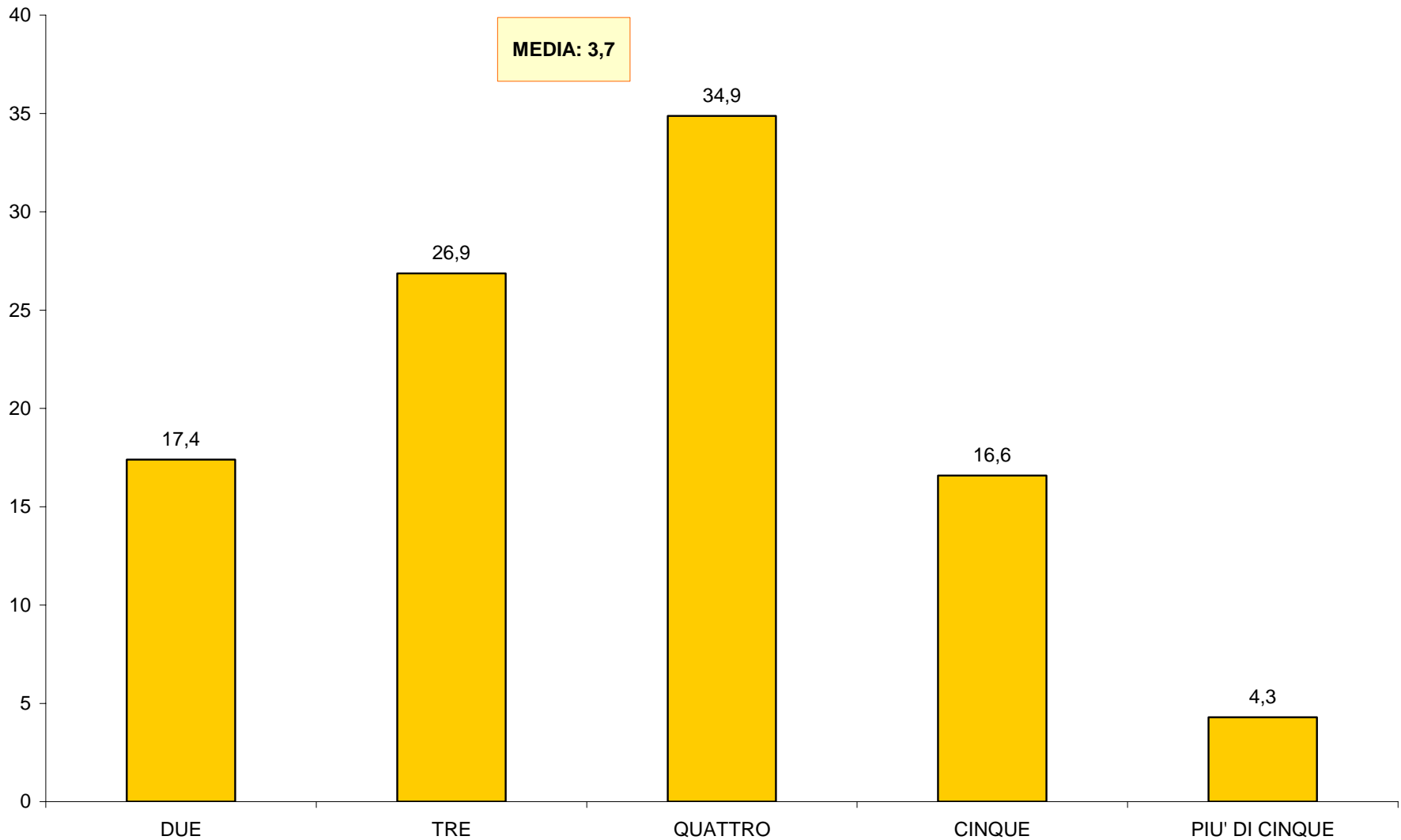
Come abbiamo visto, il 44% degli immigrati abita con la propria famiglia. Le famiglie degli immigrati sono mediamente composte da 3,7 persone, mentre la “moda” statistica si attesta sulle 4 persone.

In 3 famiglie su 4 sono presenti dei figli, generalmente 1 o 2; quasi la metà di esse ha figli nati in Italia: inoltre, il 53% dei figli di immigrati sono nati in Italia (si tratta di circa 620 mila bambini potenzialmente nelle condizioni di diventare italo-... con i suffissi delle diverse nazionalità presenti in Italia).

Il 13% delle famiglie immigrate ha, inoltre, altri figli, che sono rimasti nel Paese di origine.

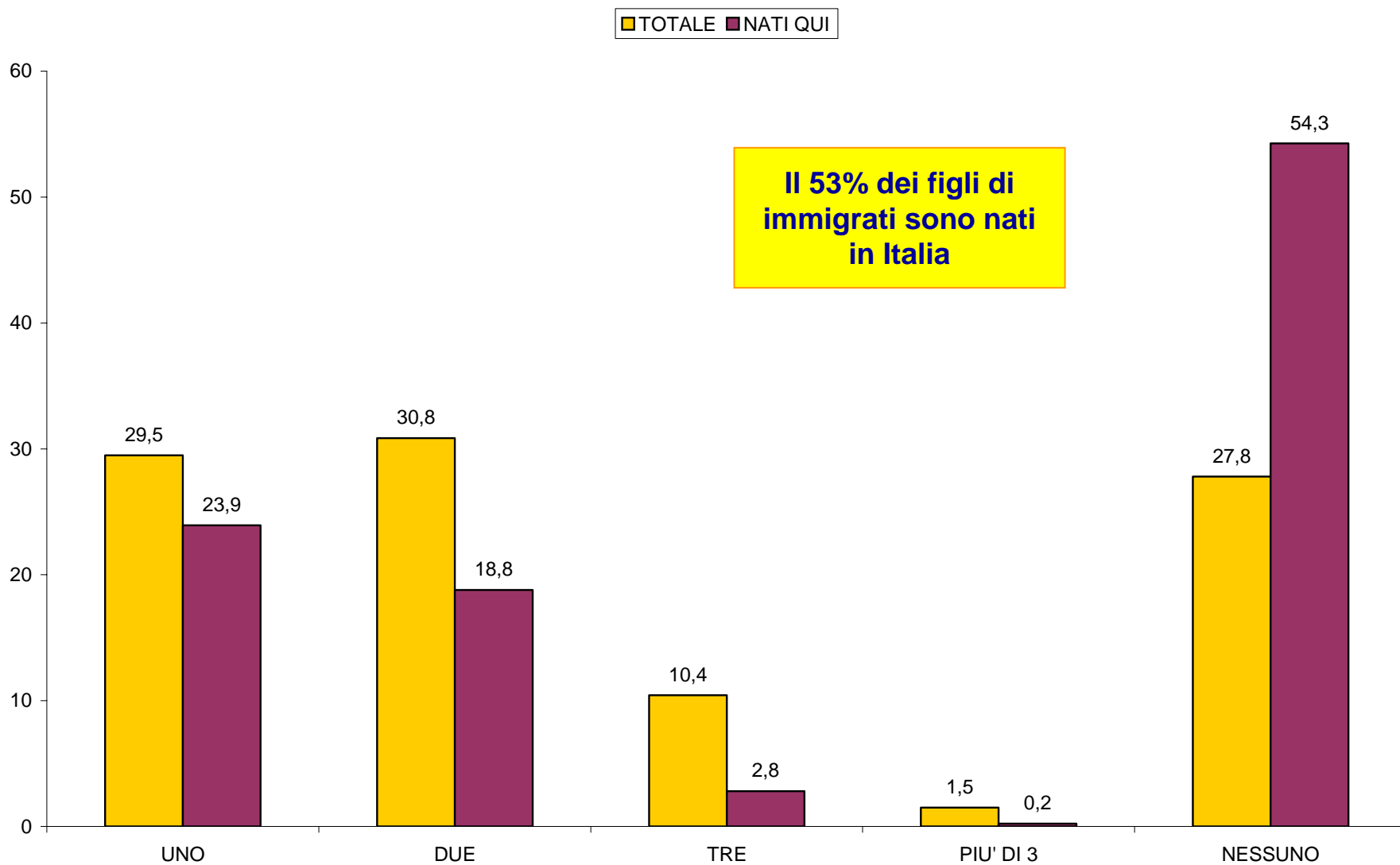
Le coabitazioni sono composte in media da 4 persone. La media è “alzata” da quel 30% di situazioni in cui i coabitanti sono dai cinque in su (circa 290 mila persone), perché la “moda” è tendenzialmente costituita da 3-4 persone.

(a chi vive con la famiglia in Italia) N. DI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA



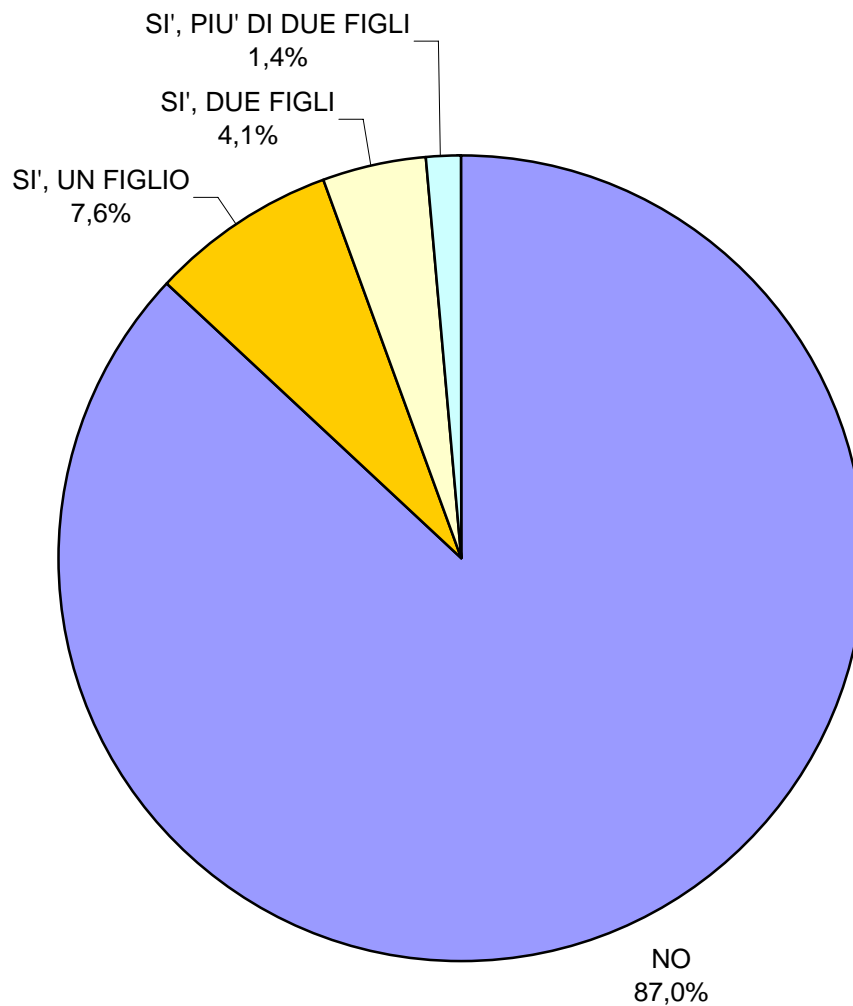
Base: 43,8% del campione.

(a chi vive con la famiglia in Italia) N. DI FIGLI CONVIVENTI IN FAMIGLIA



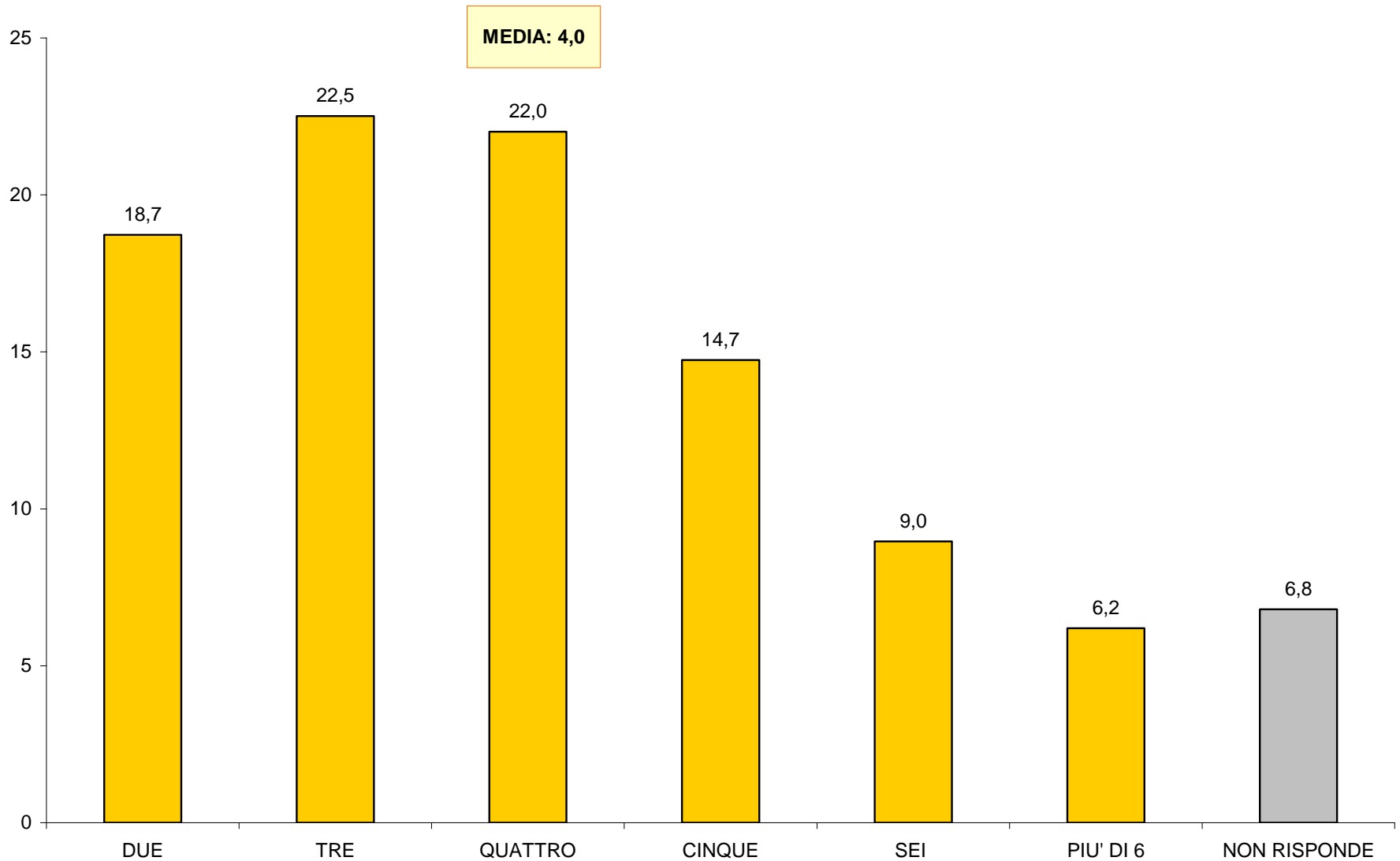
Base: 43,8% del campione.

(a chi vive con la famiglia in Italia) ALTRI FIGLI NON IN ITALIA



Base: 43,8% del campione.

(a chi vive con amici, o parenti o altre persone)
NUMERO DI COABITANTI IN CASA



Base: 48,1% del campione.

LE CASE

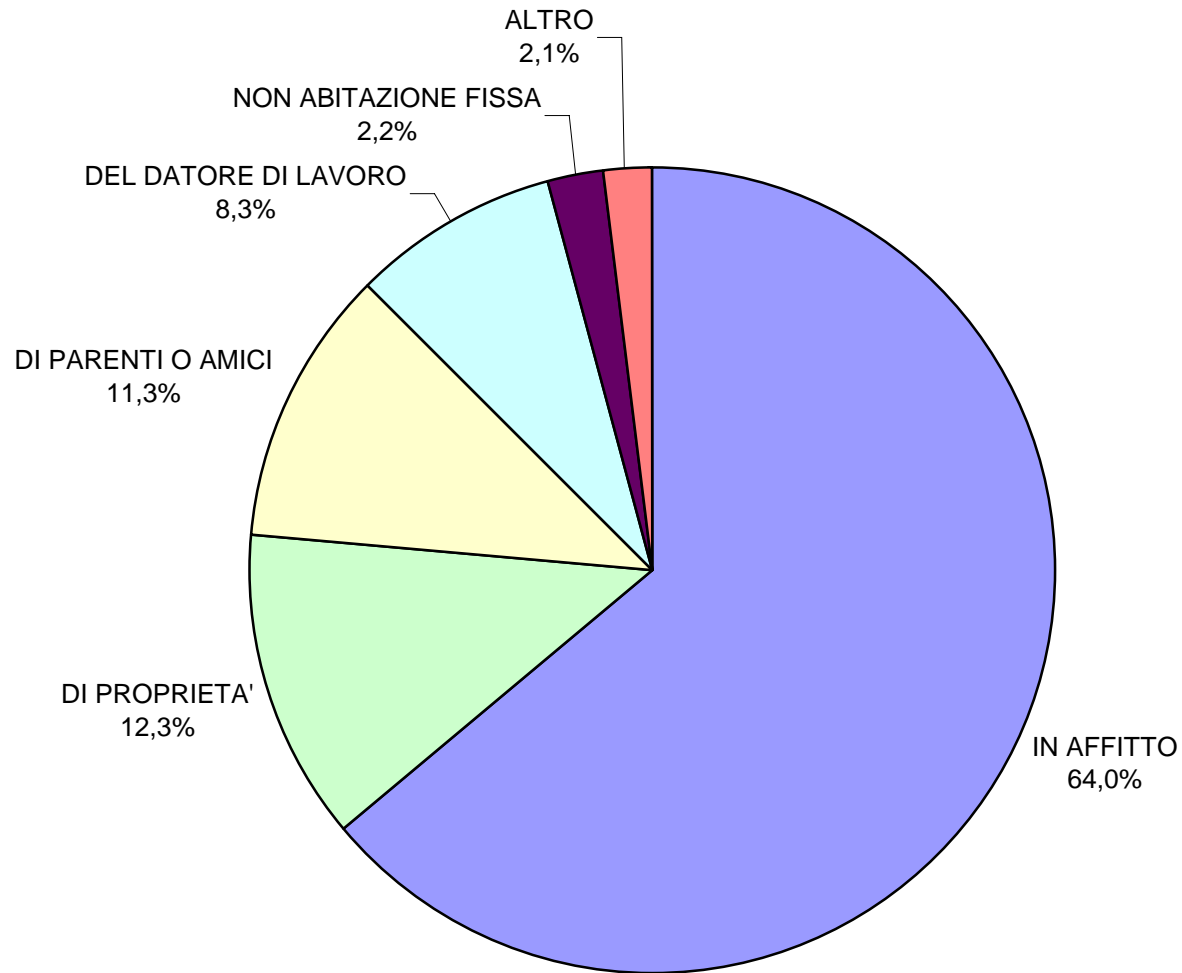
I due terzi degli immigrati abitano in case in affitto. I proprietari sono circa il 12%. I restanti abitano in case di amici/parenti o addirittura del datore di lavoro. Una esigua minoranza è senza fissa dimora (44 mila persone).

Le case degli immigrati hanno dimensioni medie considerevolmente inferiori a quelle degli italiani: 75 metri quadri al confronto di 103. Anche il numero di vani disponibili è drasticamente inferiore a quello delle case degli italiani: 4,2 a fronte di 7,4 (ma in questo caso la formulazione del quesito era probabilmente difficile per uno straniero e può non essere stata correttamente compresa da tutti).

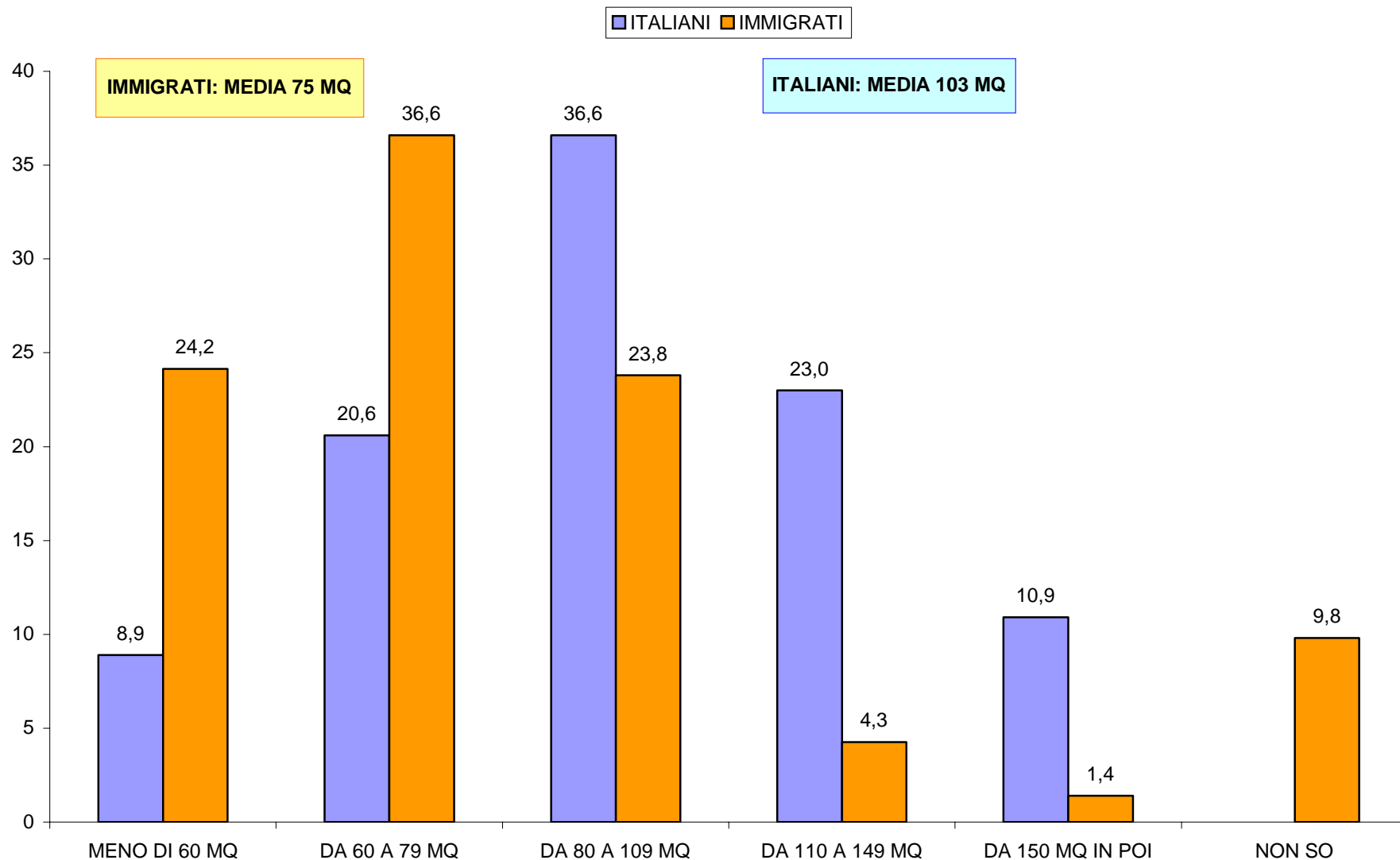
Tenuto conto delle dimensioni medie delle famiglie immigrate rispetto a quelle italiane (2,6), ne consegue che **lo spazio disponibile pro-capite nelle case degli immigrati è la metà di quello degli italiani.**

E, tuttavia, oltre il 70% degli immigrati è soddisfatto (molto o almeno abbastanza) della casa in cui abita. Gli insoddisfatti sono il 10% ed è facile capire che si tratta soprattutto di quanti sono costretti a condivisioni affollate con persone estranee.

TIPO DI ABITAZIONE

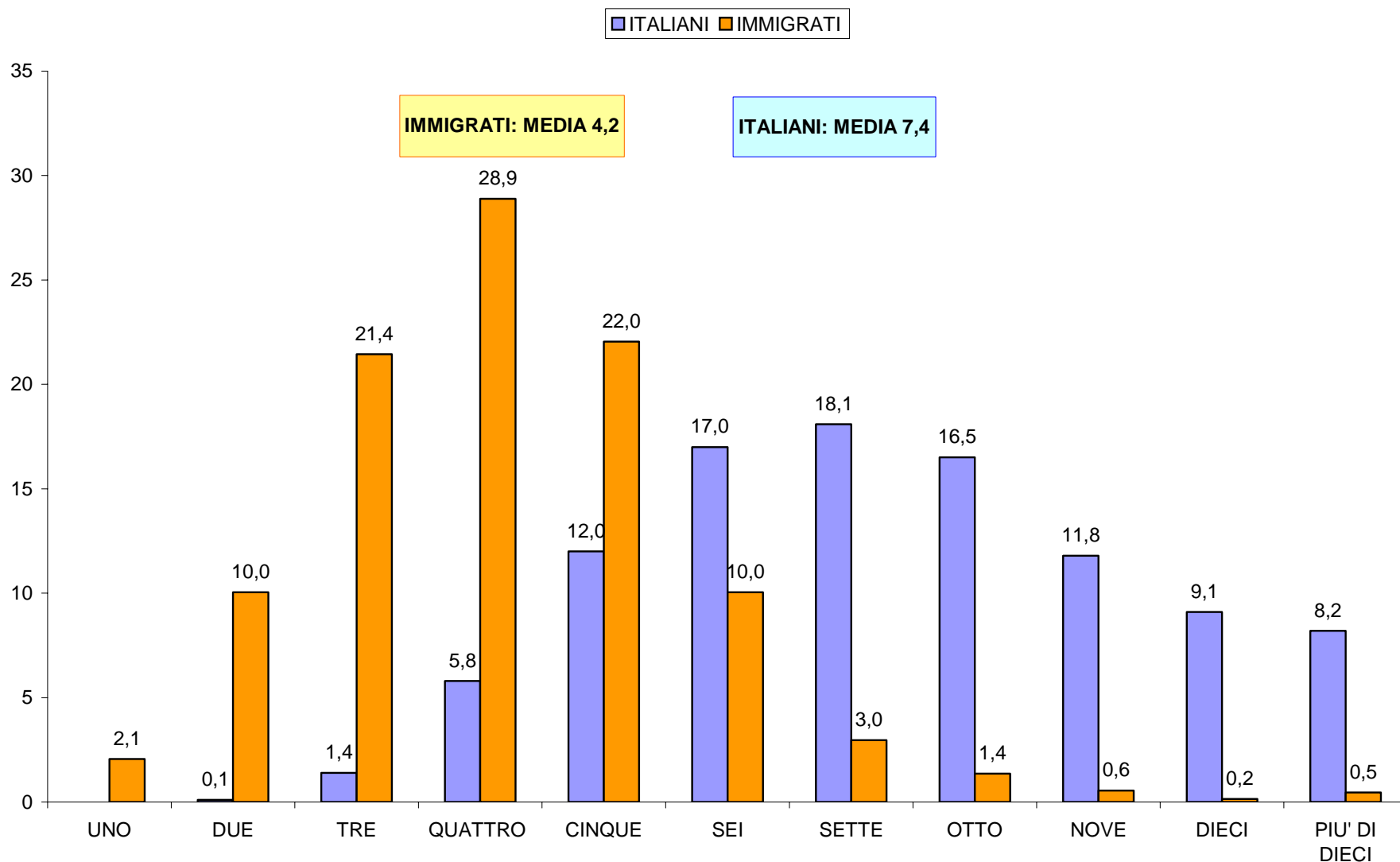


DIMENSIONI DELL'ABITAZIONE IN MQ



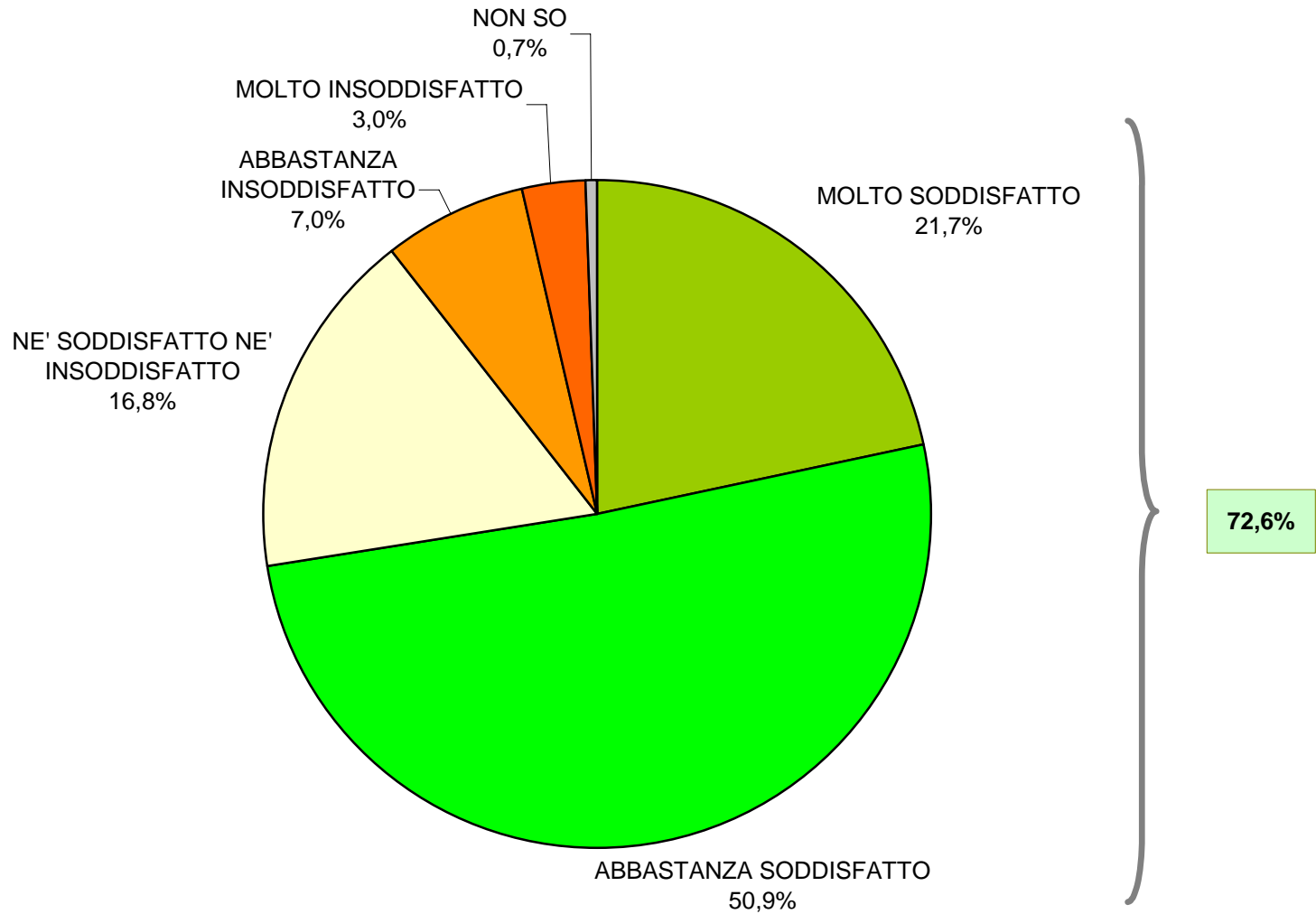
Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (3000 interviste personali).

N. DI VANI DELLA CASA (compresi i vani di servizio)



Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (3000 interviste personali).

SODDISFAZIONE PER LA CASA



I BENI E I CONSUMI

I BENI POSSEDUTI

Case piccole ma tendenzialmente attrezzate come quelle degli italiani (salvo per i telefoni fissi ed Internet). Questa potrebbe essere la sintesi di quanto emerge dal quadro dei beni posseduti; infatti:

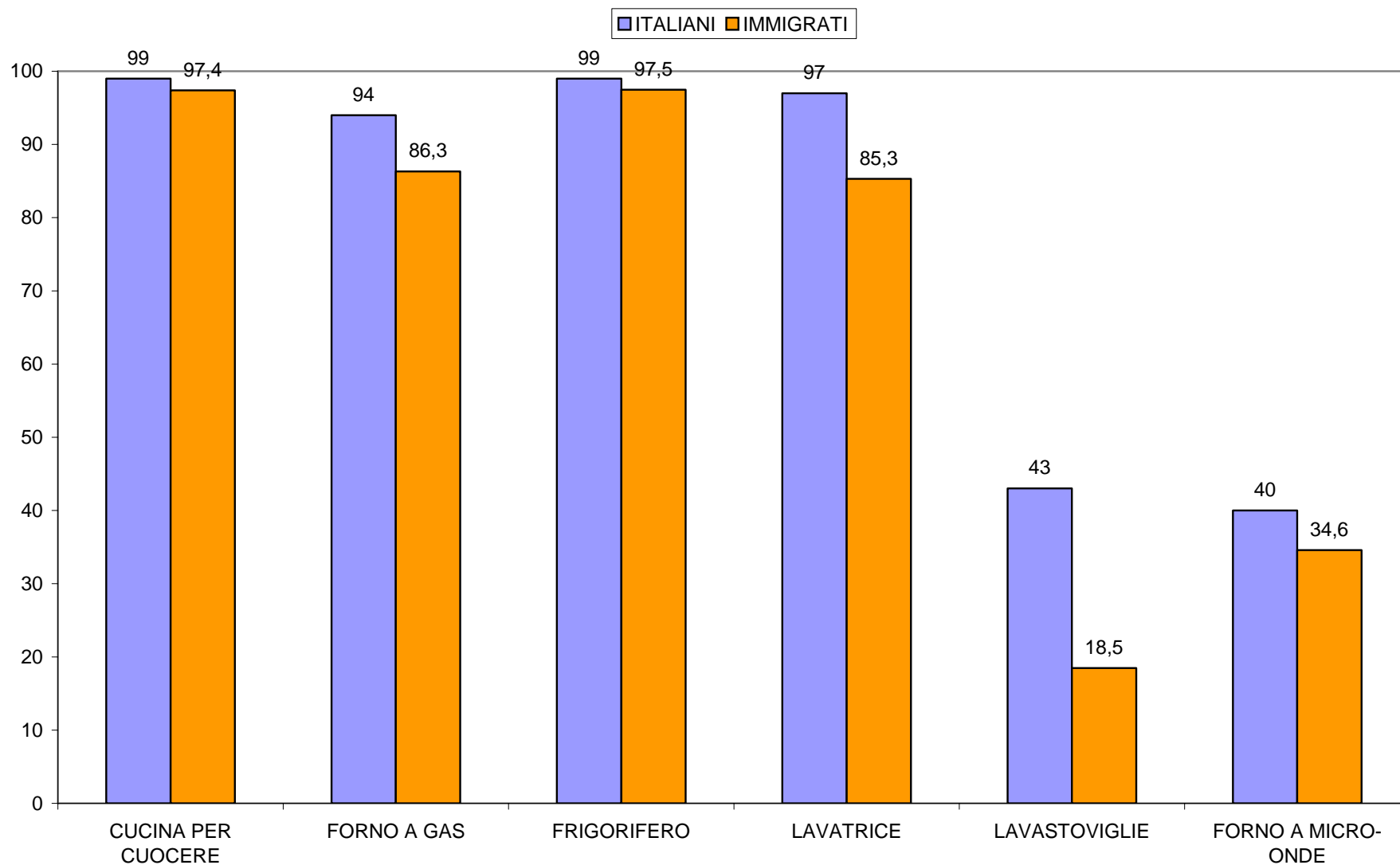
➤ Elettrodomestici: gli indici di diffusione sono elevati per quanto riguarda gli elettrodomestici “bianchi” di base (cucina, frigorifero e lavatrice); il forno a microonde è un po’ meno diffuso che tra gli italiani; l’unico divario notevole riguarda la lavastoviglie (che, per quanto riguarda gli italiani, è presente soprattutto nelle famiglie in cui anche la donna lavora).

➤ TV ed entertainment: la TV è presente quasi in tutte le case e l’antenna parabolica è notevolmente più diffusa che tra le famiglie italiane; impianti hi-fi e foto-camere digitali inseguono gli indici italiani; meno diffusi i VCR (in flessione sul mercato italiano), i lettori di DVD collegati alla TV (in crescita) e i lettori MP3 portatili.

➤ Telefonia e PC: quasi tutti gli immigrati hanno il telefono cellulare, mentre il fisso si ferma al 25%; questa scelta limita (al momento) anche la diffusione dell’accesso ad Internet, mentre i PC sono un po’ più numerosi.

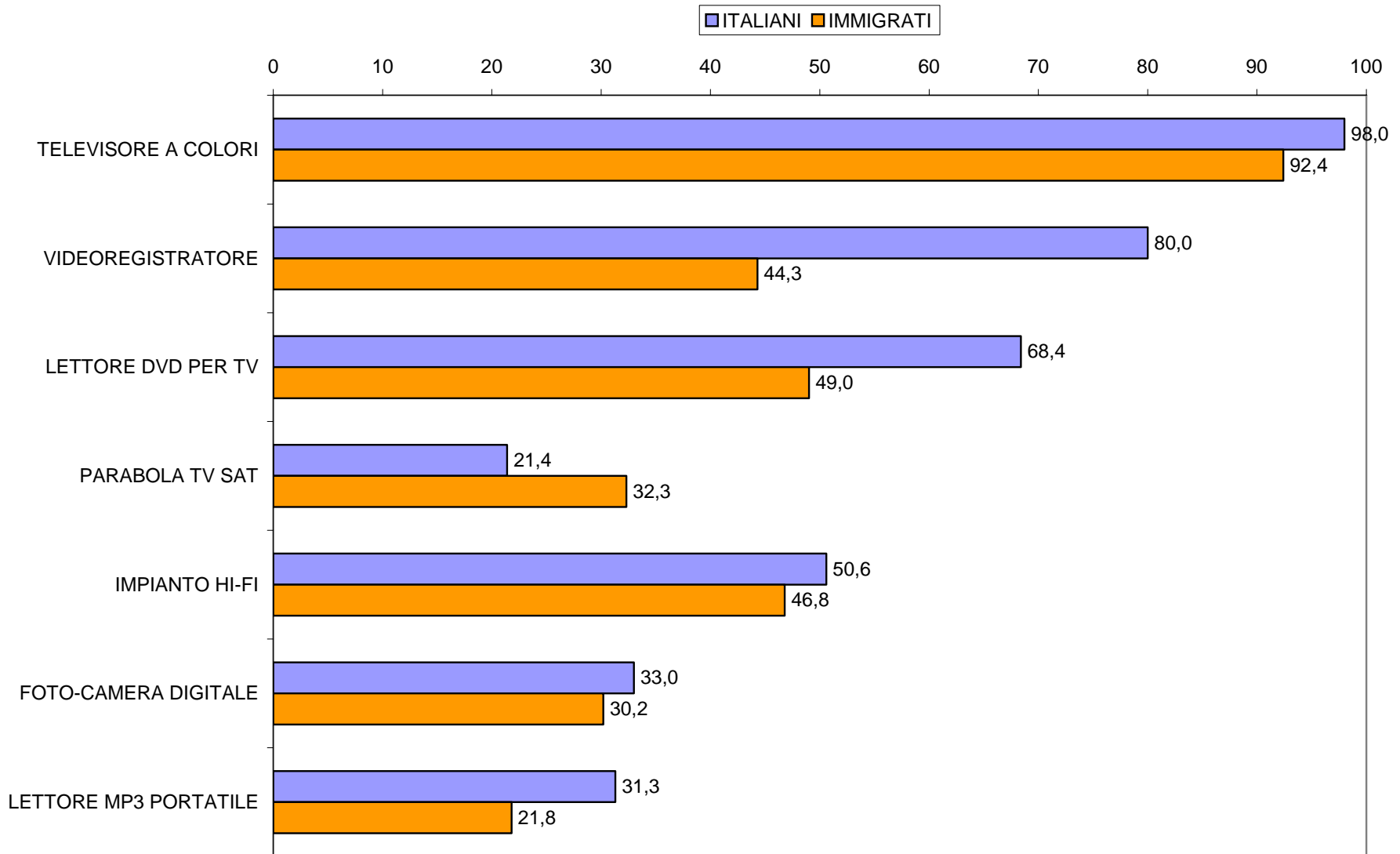
Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, circa la metà degli immigrati dispone di una automobile e il 20% ha il motorino/scooter. Notevole la diffusione di biciclette, che sfiora il 40%.

GLI ELETTRODOMESTICI



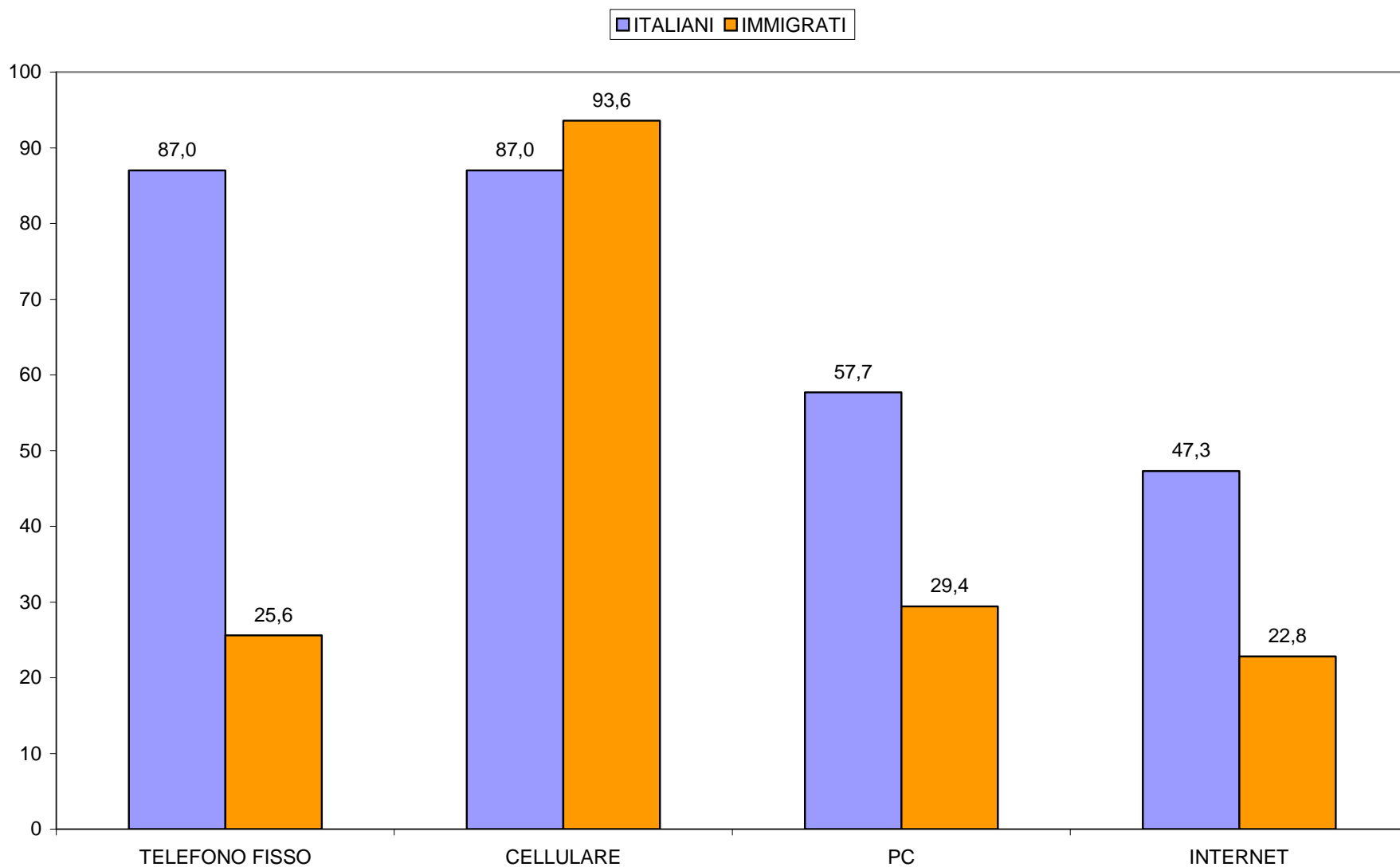
Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (3000 interviste personali).

TV ED ENTERTAINMENT



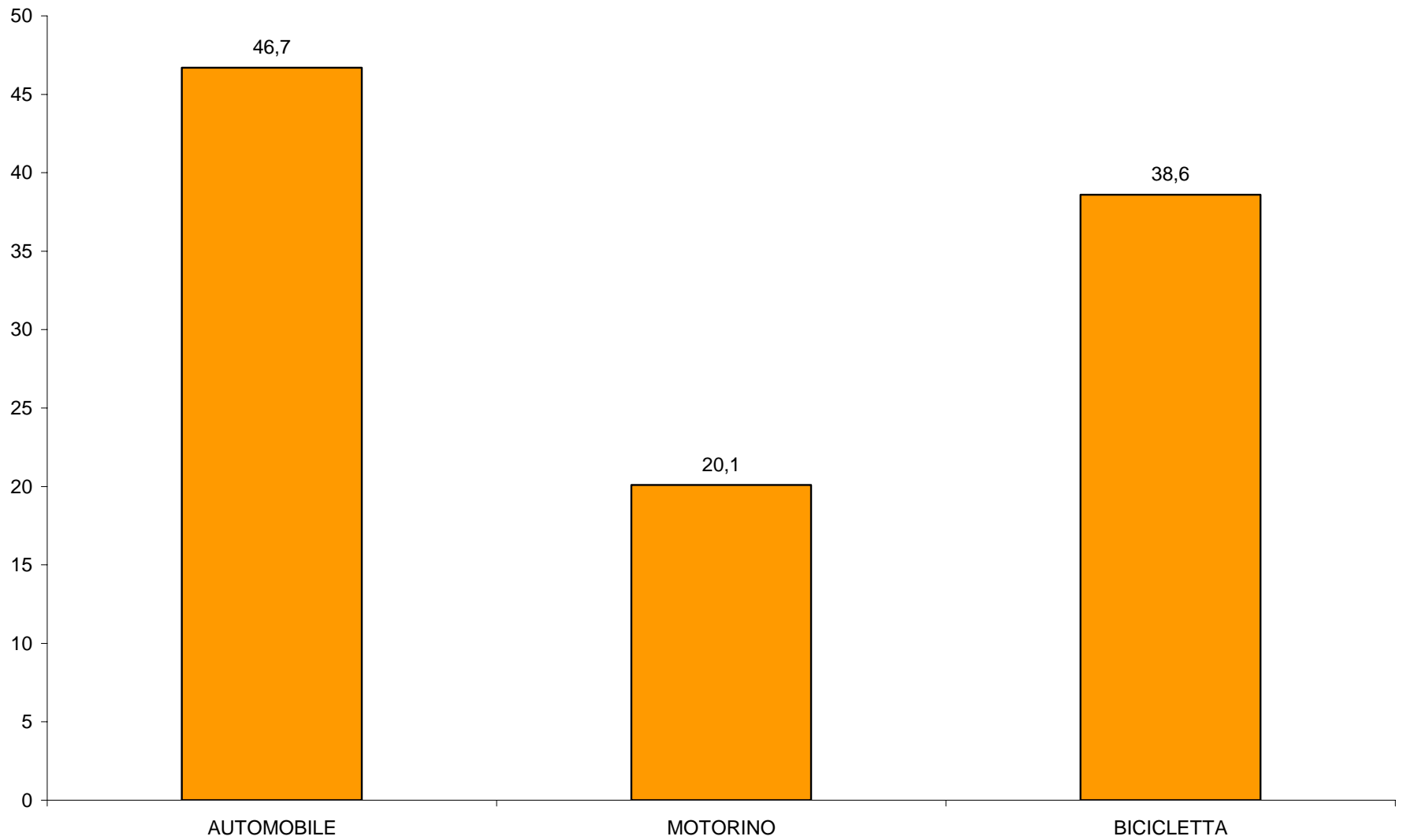
Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).

TELEFONIA E PC



Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).

MEZZI DI TRASPORTO



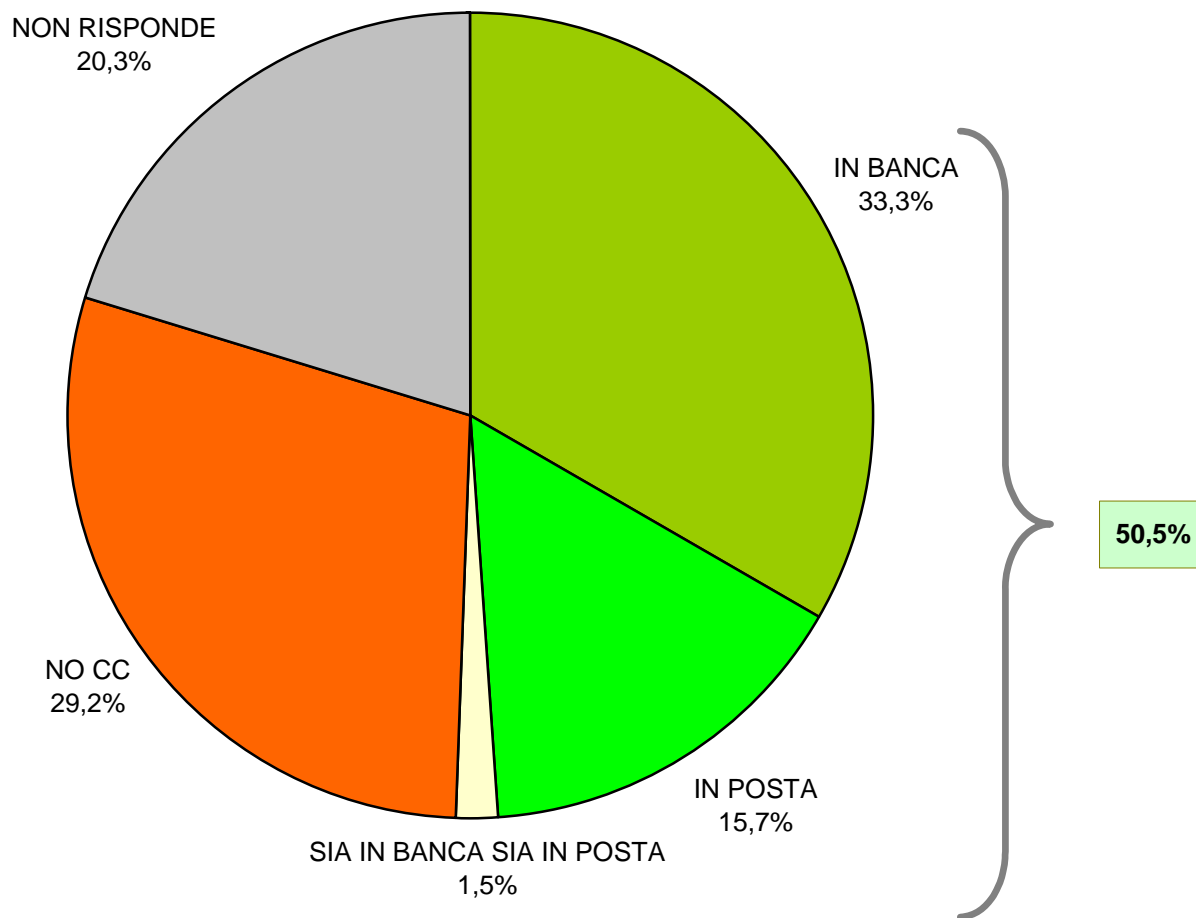
CONTO CORRENTE E LUOGHI DI ACQUISTO

Metà degli immigrati dichiara di disporre di un conto corrente in Italia, per lo più in banca. Va notato che, poiché il 20% rifiuta di rispondere in proposito, si può supporre che la disponibilità di un conto corrente in Italia sia in realtà molto più elevata di quella dichiarata.

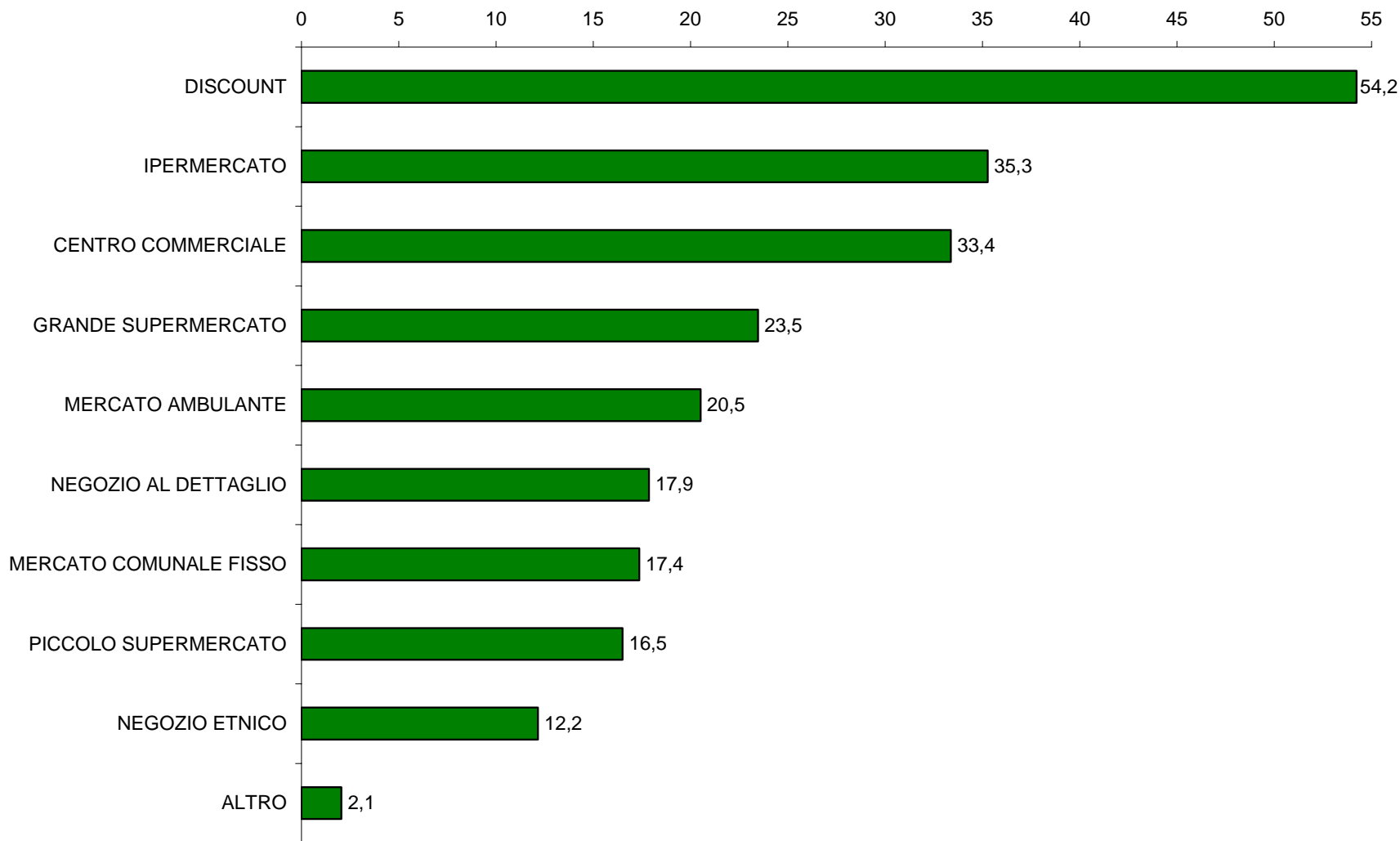
Il discount è il luogo privilegiato per gli acquisti di generi alimentari, seguito dall'ipermercato e dal centro commerciale.

Per quanto riguarda gli acquisti di generi di abbigliamento, è il centro commerciale il luogo preferito, seguito dal mercato ambulante e dal negozio al dettaglio italiano.

DISPONIBILITA' DI UN CONTO CORRENTE IN ITALIA

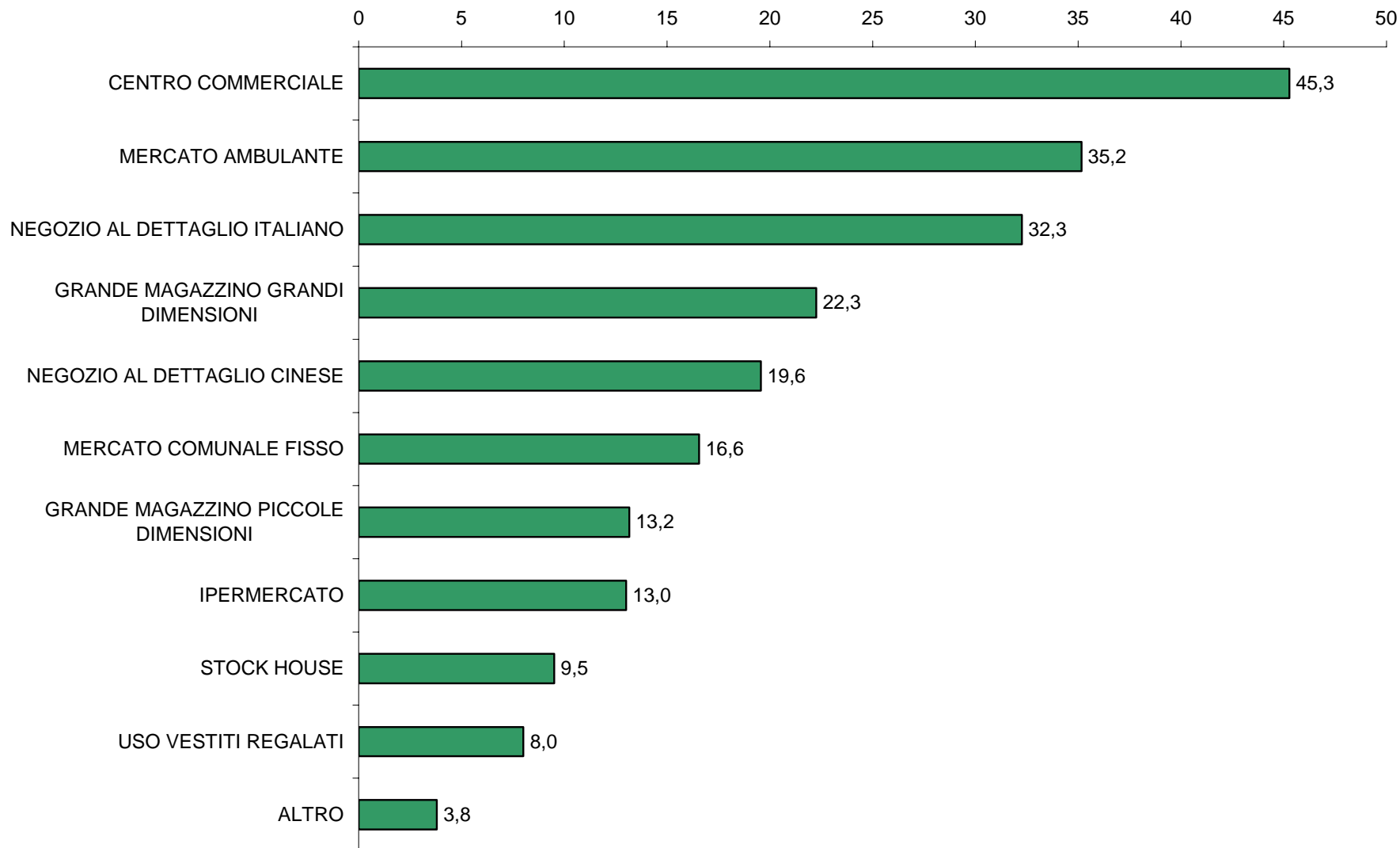


LUOGHI DI ACQUISTO DEI GENERI ALIMENTARI



Il totale è superiore al 100% perché erano possibili sino a 3 risposte. Le risposte erano spontanee.

LUOGHI DI ACQUISTO DEI GENERI DI ABBIGLIAMENTO



Il totale è superiore al 100% perché erano possibili sino a 3 risposte. Le risposte erano spontanee.

IL TEMPO LIBERO E L'INFORMAZIONE

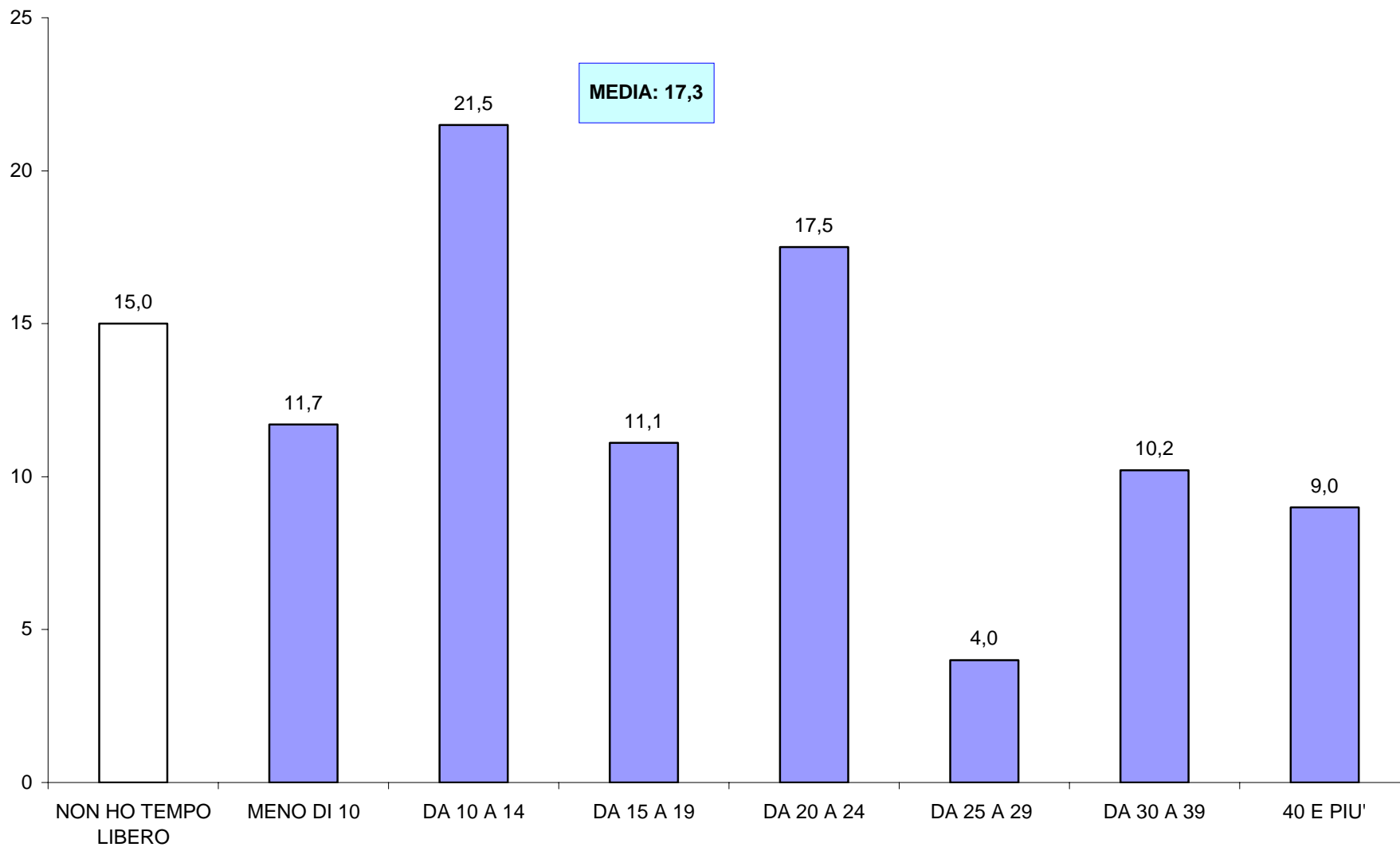
IL TEMPO LIBERO

Il 15% degli immigrati dichiara di non avere praticamente tempo libero in una settimana “normale” a fronte del 2% circa degli italiani: si tratta di circa 300 mila persone che, plausibilmente, sono costrette a doppi o tripli lavori per sopravvivere e/o si debbono sobbarcare impegni familiari notevoli.

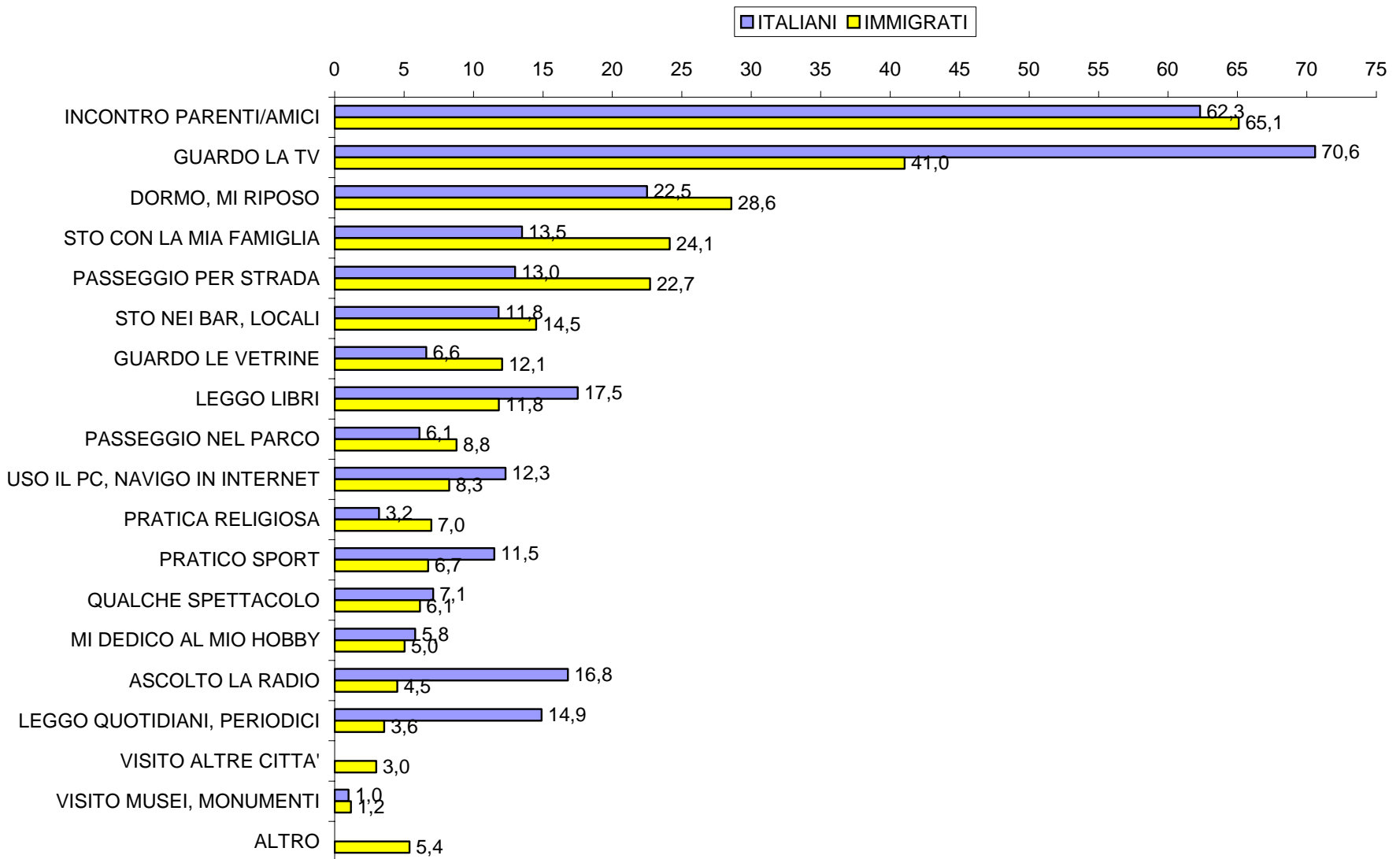
Pur comprendendo questo 15% di esclusi dal tempo libero, gli immigrati dispongono in media di oltre 17 ore di tempo libero: come a dire circa 2 ore e mezzo in media al giorno.

L'attività più praticata nel tempo libero è l'incontrare amici e/o parenti. La TV è molto meno seguita di quanto non facciano gli italiani, mentre –viceversa- sono più diffuse modalità di fruizione del tempo libero come lo stare con la propria famiglia e il passeggiare per strada. In altri termini, **gli immigrati prediligono attività sociali/comunitarie nel tempo libero, come faceva la maggior parte degli italiani prima dell'avvento della TV e della atomizzazione/individualizzazione della società.**

ORE DI TEMPO LIBERO IN MEDIA PER SETTIMANA



ATTIVITA' NEL TEMPO LIBERO



**Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).
Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.**

L'INFORMAZIONE

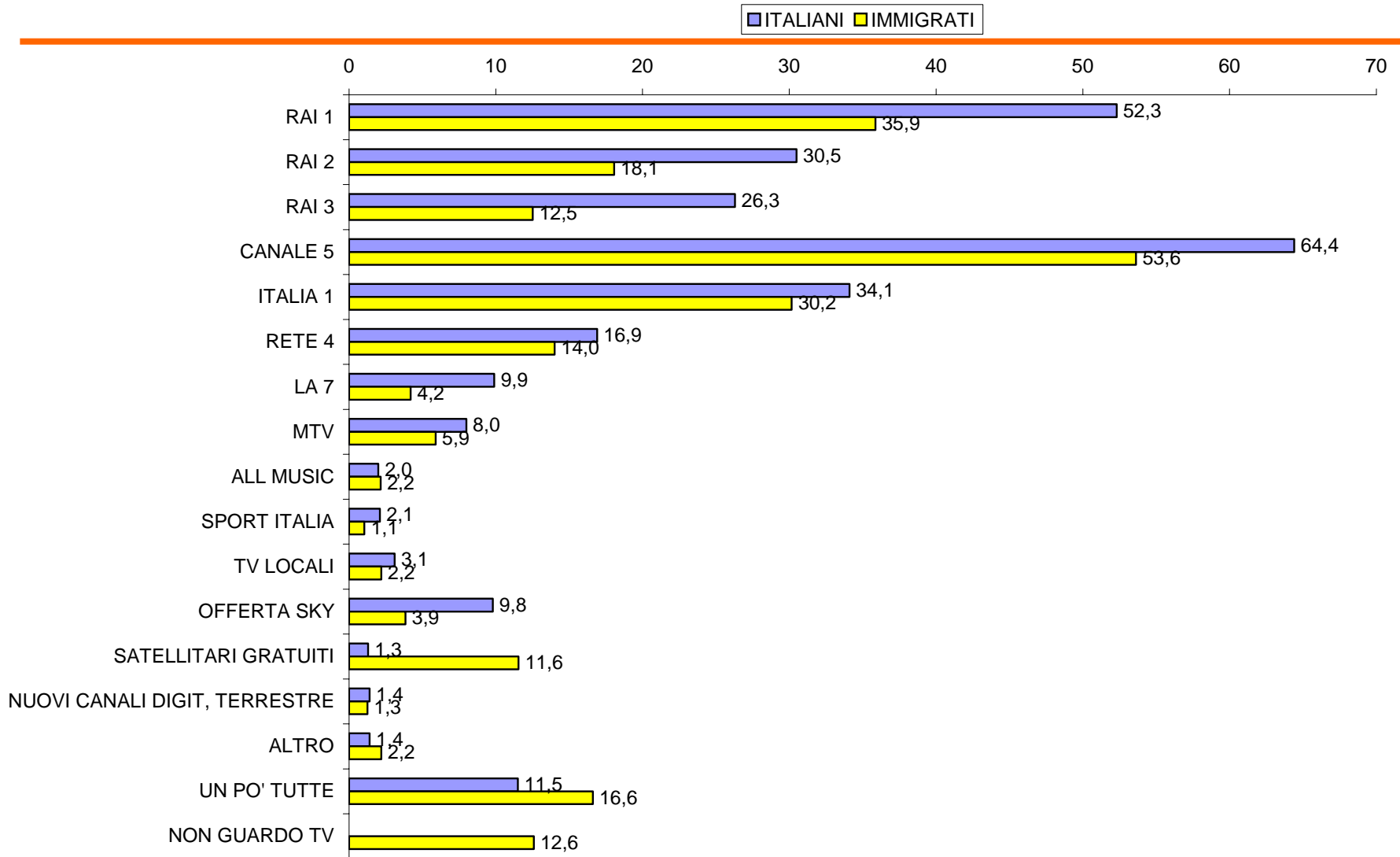
Per quanto riguarda la TV, le reti più seguite sono CANALE 5 e RAIUNO. Rispetto alle abitudini di ascolto degli italiani, si registrano:

- una quota minore di spettatori, legata alla segnalata mancanza di tempo libero da parte del 15% degli immigrati;
- una quota maggiore di “TeleVarianti”, cioè di spettatori non (ancora) fidelizzati che guardano un po’ tutte le reti;
- una quota consistente di spettatori dei canali satellitari gratuiti, plausibilmente dei Paesi di origine.

Gli indici di ascolto quotidiano dei telegiornali e di lettura abituale dei quotidiani sono circa la metà di quelli degli italiani. La TV, analogamente, a quanto registrato per gli italiani, è lo strumento d’informazione principale per gli immigrati.

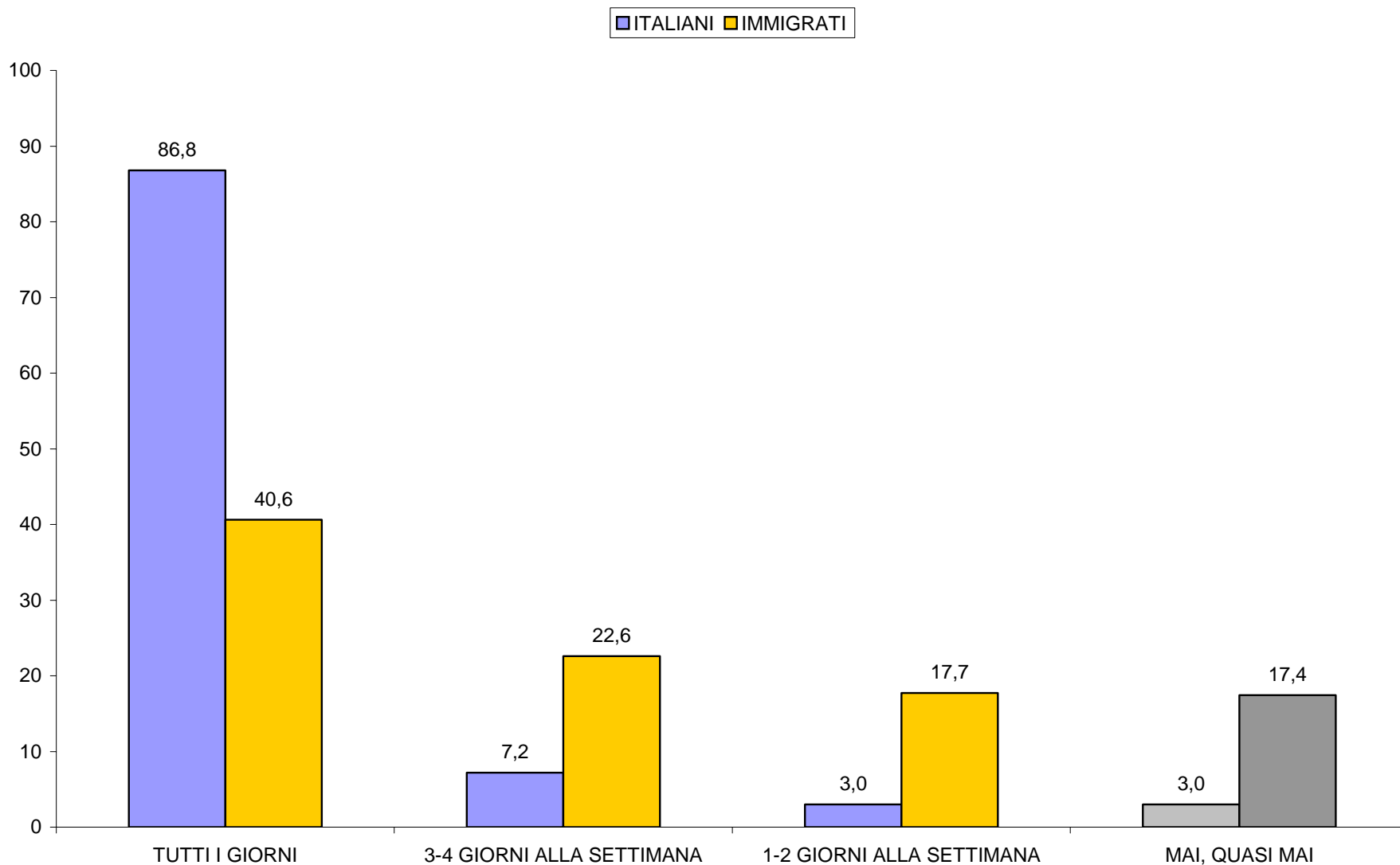
Per quanto riguarda la stampa, la maggioranza degli immigrati legge quotidiani, per lo più la “free press” o quelli che si possono leggere gratuitamente al bar, sul posto di lavoro, ecc..

RETI TV PIU' SEGUITE



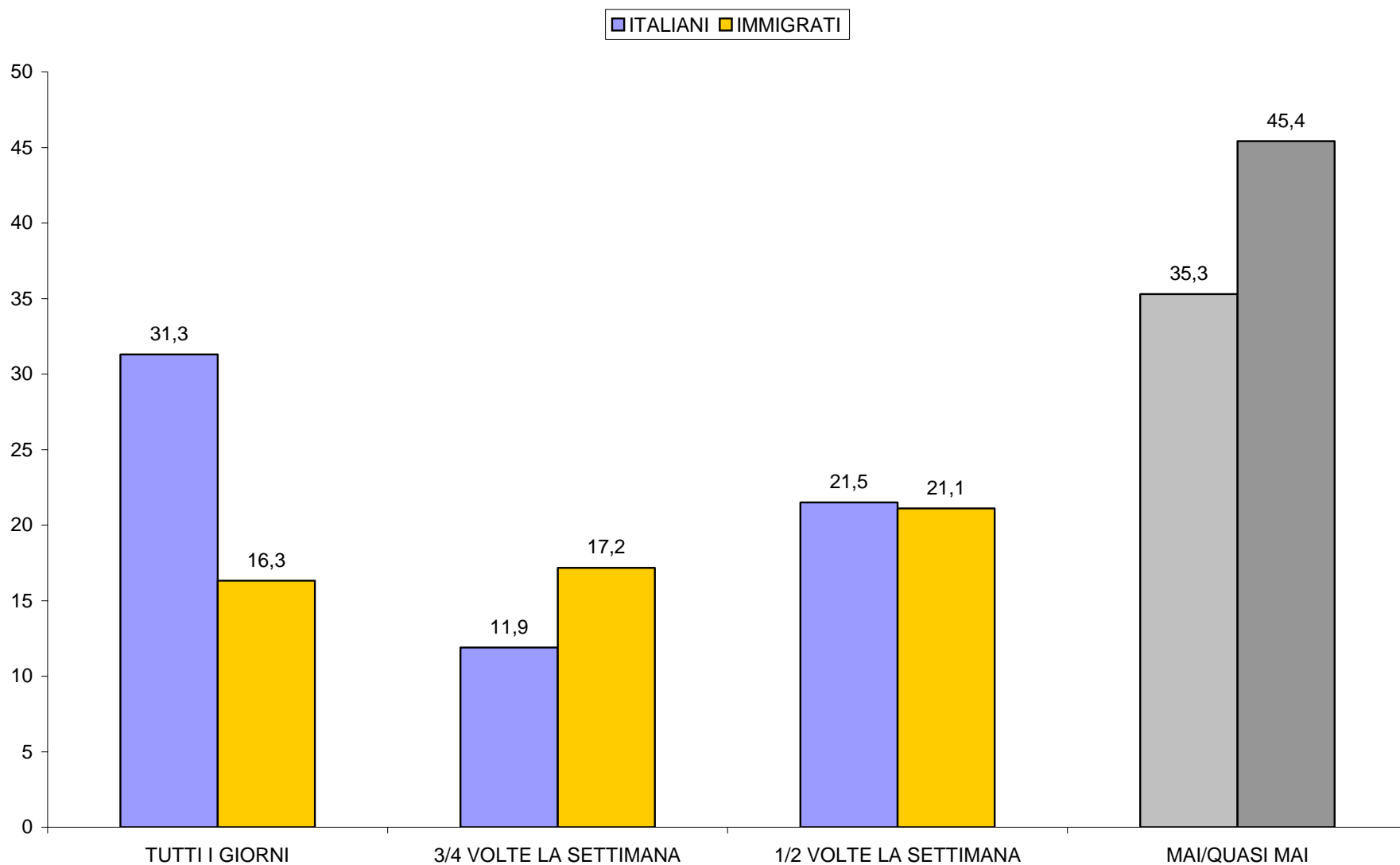
**Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).
Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.**

FREQUENZA DI ASCOLTO DEI TG



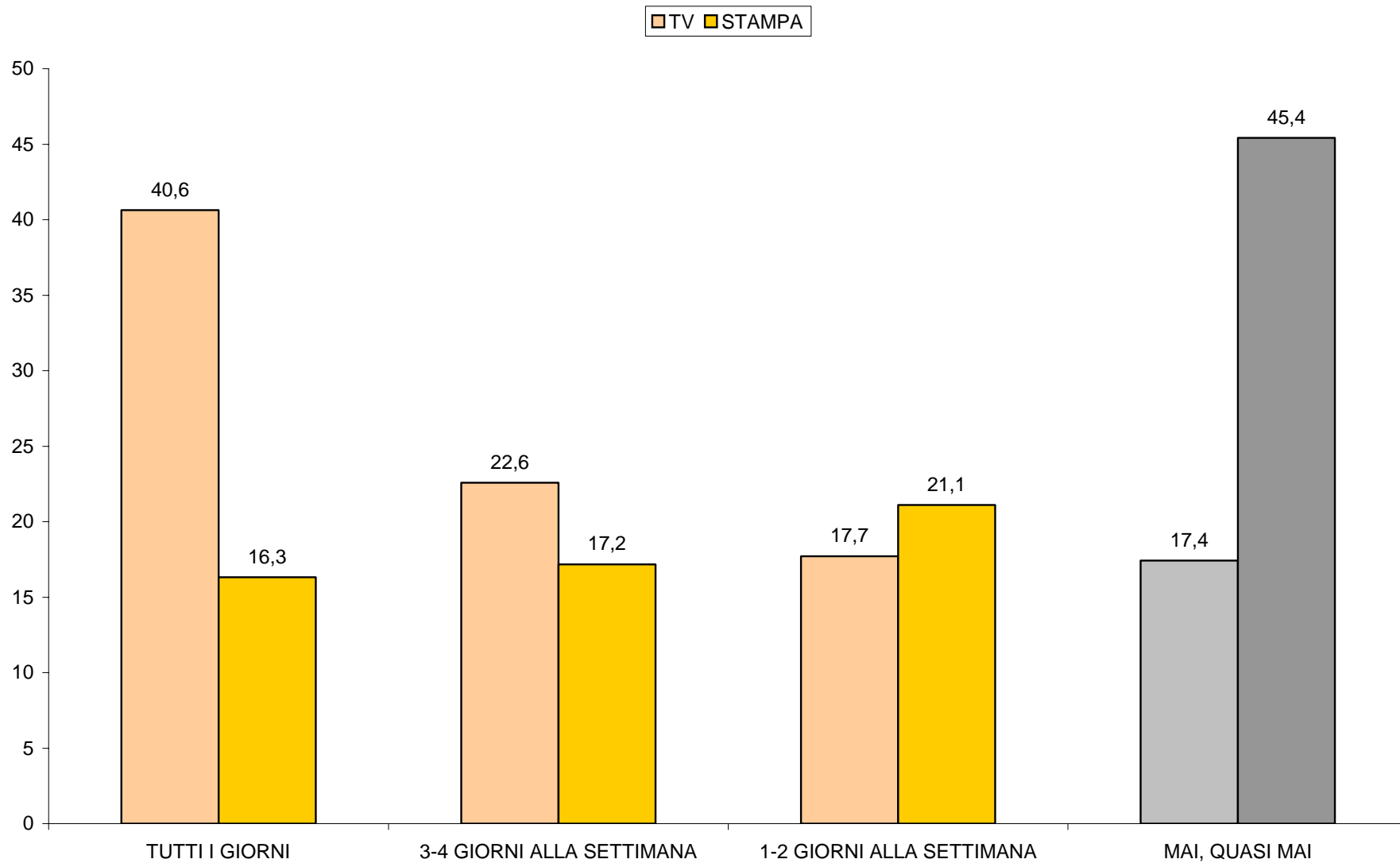
Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).

FREQUENZA DI LETTURA DEI QUOTIDIANI

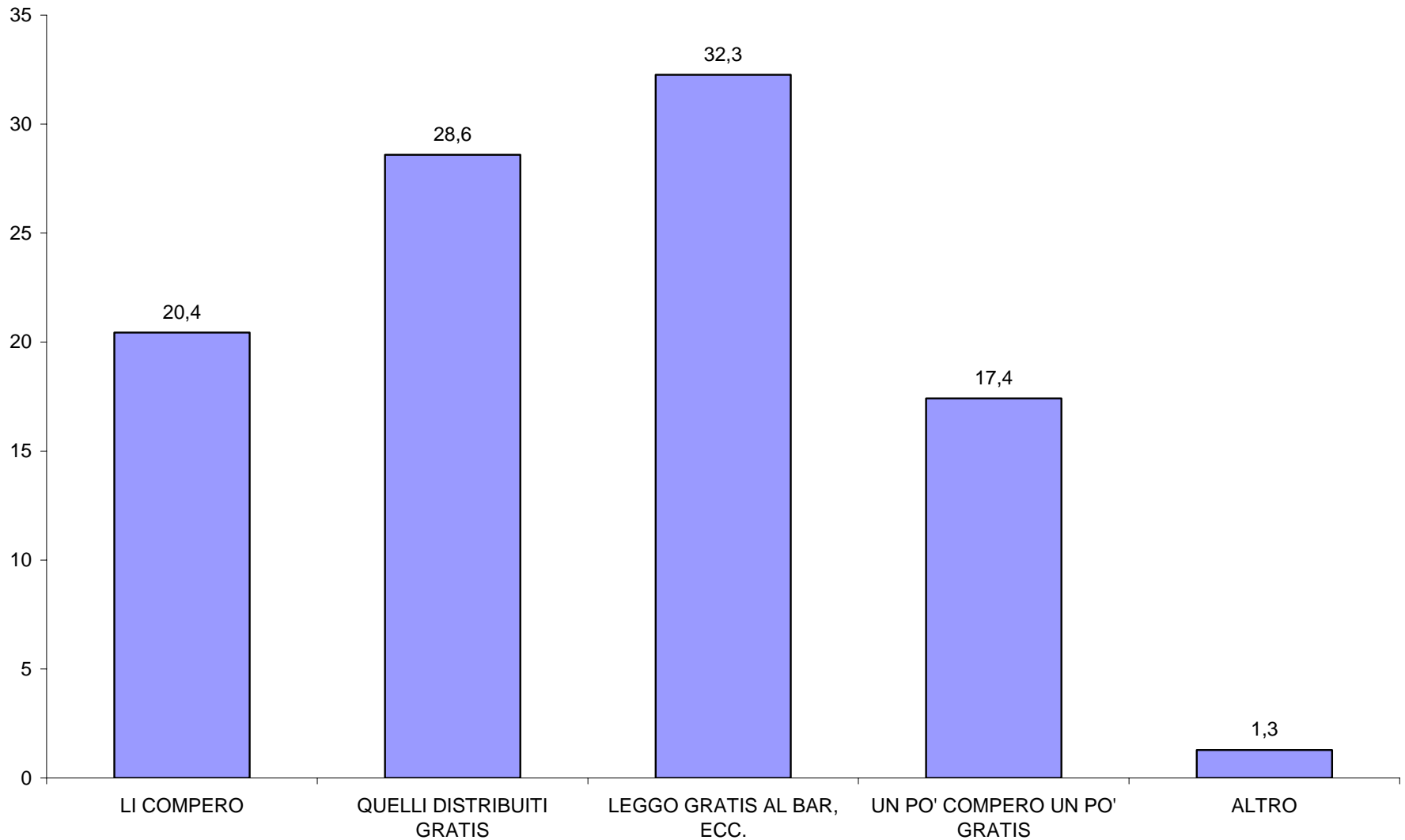


Fonte dei dati relativi agli italiani è un'indagine Makno realizzata nel 2006 (2000 interviste personali).

L'INFORMAZIONE IN TV E SULLA STAMPA



I QUOTIDIANI: ACQUISTO VS LETTURA GRATIS



PARTE SECONDA

L'ITALIA

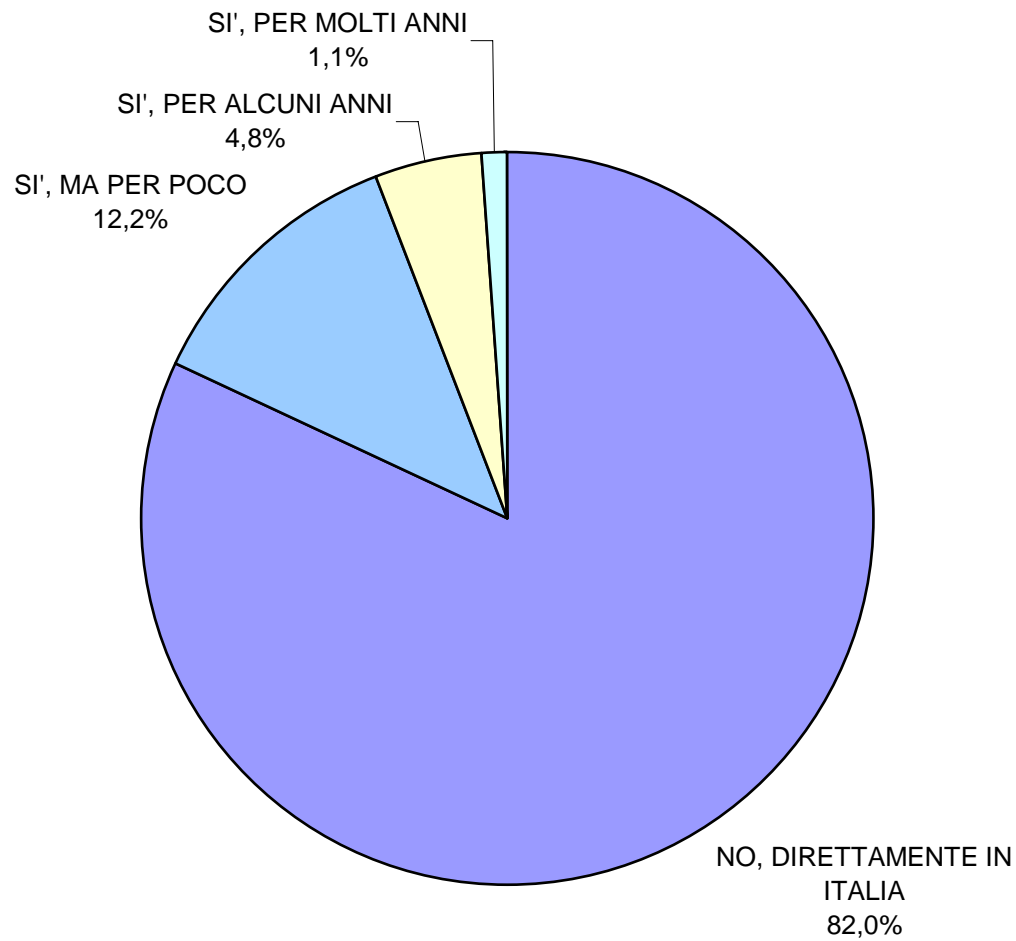
LA SCELTA DELL'ITALIA

Oltre l'80% degli immigrati sono venuti in Italia direttamente dai loro Paesi di origine. I restanti, prima di venire in Italia, hanno vissuto in qualche altro Paese, ma generalmente per poco tempo.

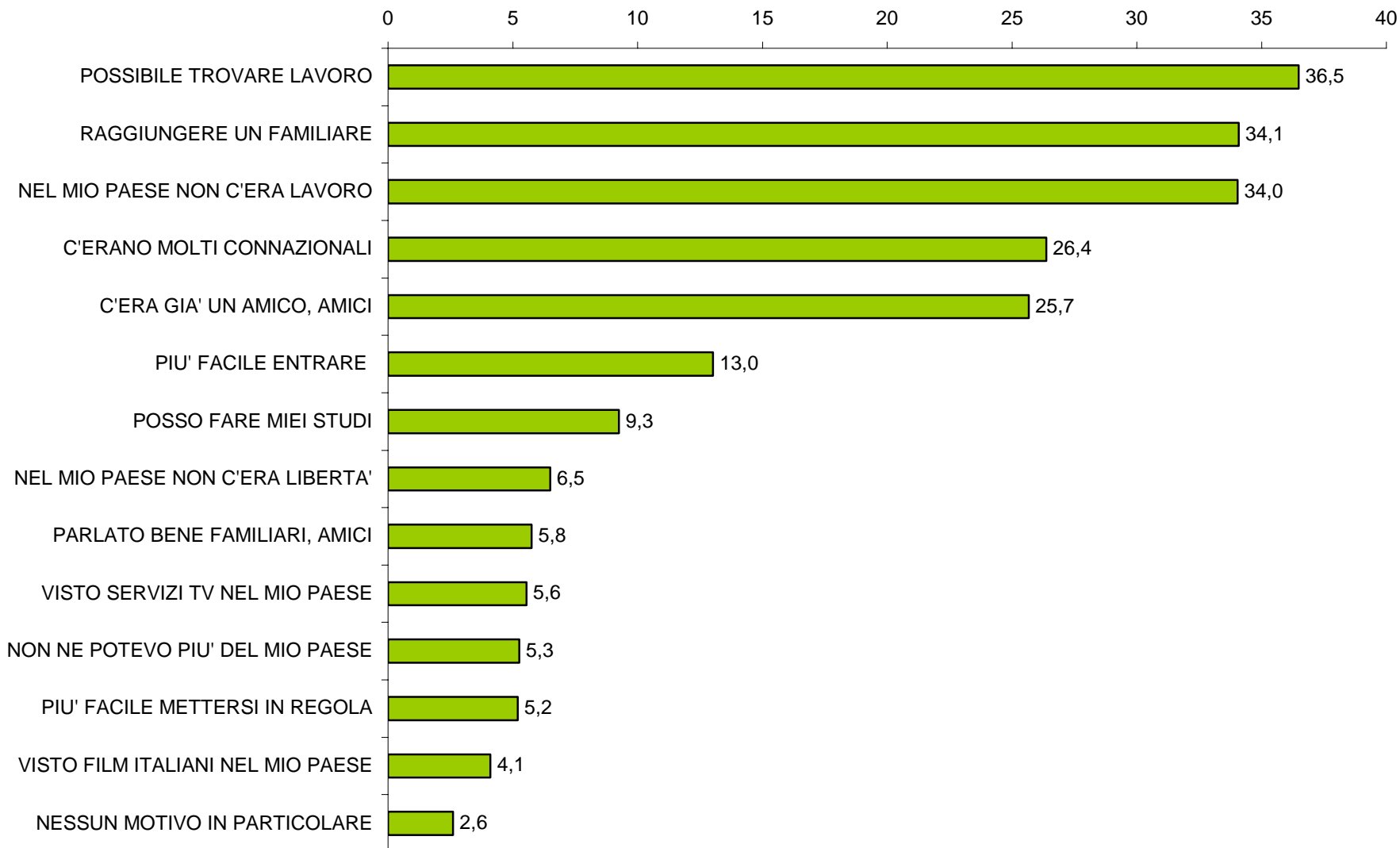
Il motivo principale che ha spinto gli immigrati a scegliere di venire proprio in Italia, tra i vari possibili Paesi in cui emigrare, è il lavoro: il lavoro che è possibile trovare in Italia e che manca, invece, nel Paese di origine. La scelta dell'Italia è, inoltre, stata facilitata dal fatto che ci fosse già un familiare, un amico o semplicemente molti connazionali.

Giunti in Italia, la grande maggioranza degli immigrati ha vissuto sempre nella stessa città/paese. Oltre un immigrato su tre ha, invece, cambiato città/paese almeno una volta, contribuendo probabilmente a rafforzare la percezione degli italiani di un forte aumento della immigrazione (si tratta di circa 700 mila persone che si sono spostate sul territorio nazionale, e persone in generale socialmente più “visibili” degli italiani in trasferimento di residenza).

E' STATO IN ALTRI PAESI PRIMA DI VENIRE IN ITALIA?

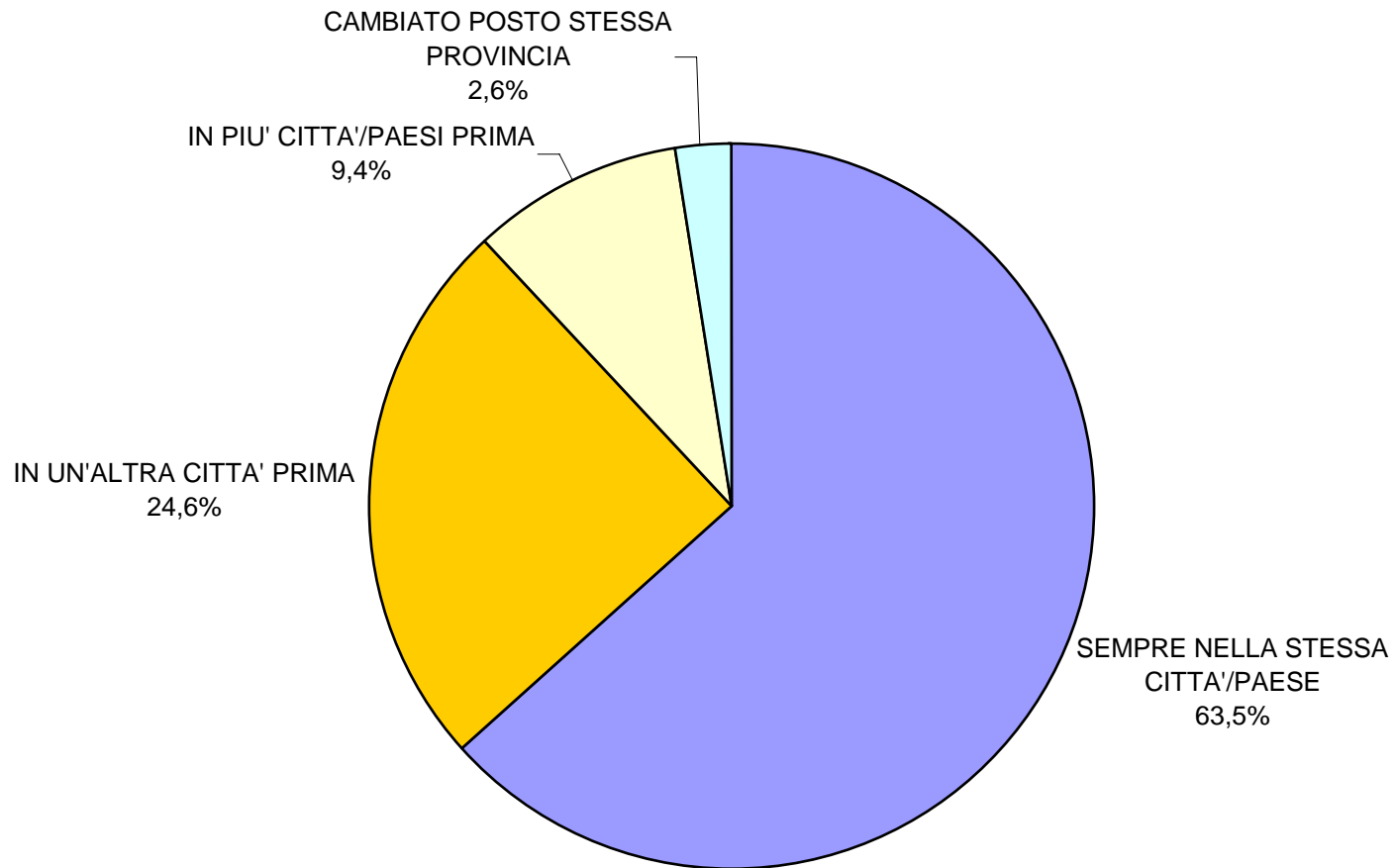


LE RAGIONI DELLA SCELTA DELL'ITALIA



Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.

IN ITALIA E' STATO SEMPRE NELLO STESSO POSTO?



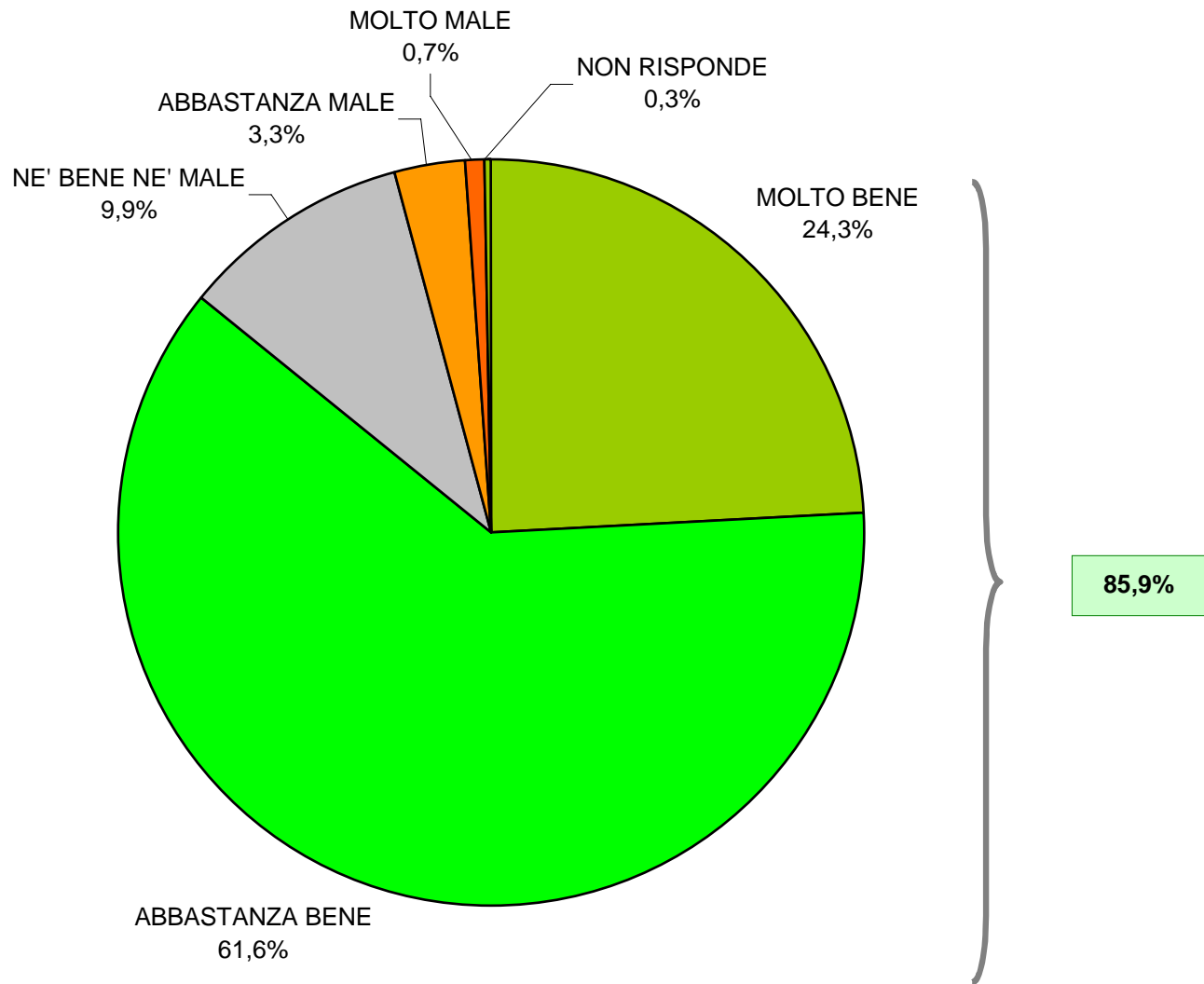
UN BILANCIO SINTETICO DELLA SCELTA DELL'ITALIA

Oltre l'85% degli intervistati si trova bene in Italia (molto o almeno abbastanza): la grande maggioranza esprime un gradimento moderato (abbastanza bene) ma il 24% si trova addirittura “molto bene”. Quelli che non si trovano bene sono un'esigua minoranza (4%) mentre il 10% esprime un giudizio intermedio tra la soddisfazione e l'insoddisfazione.

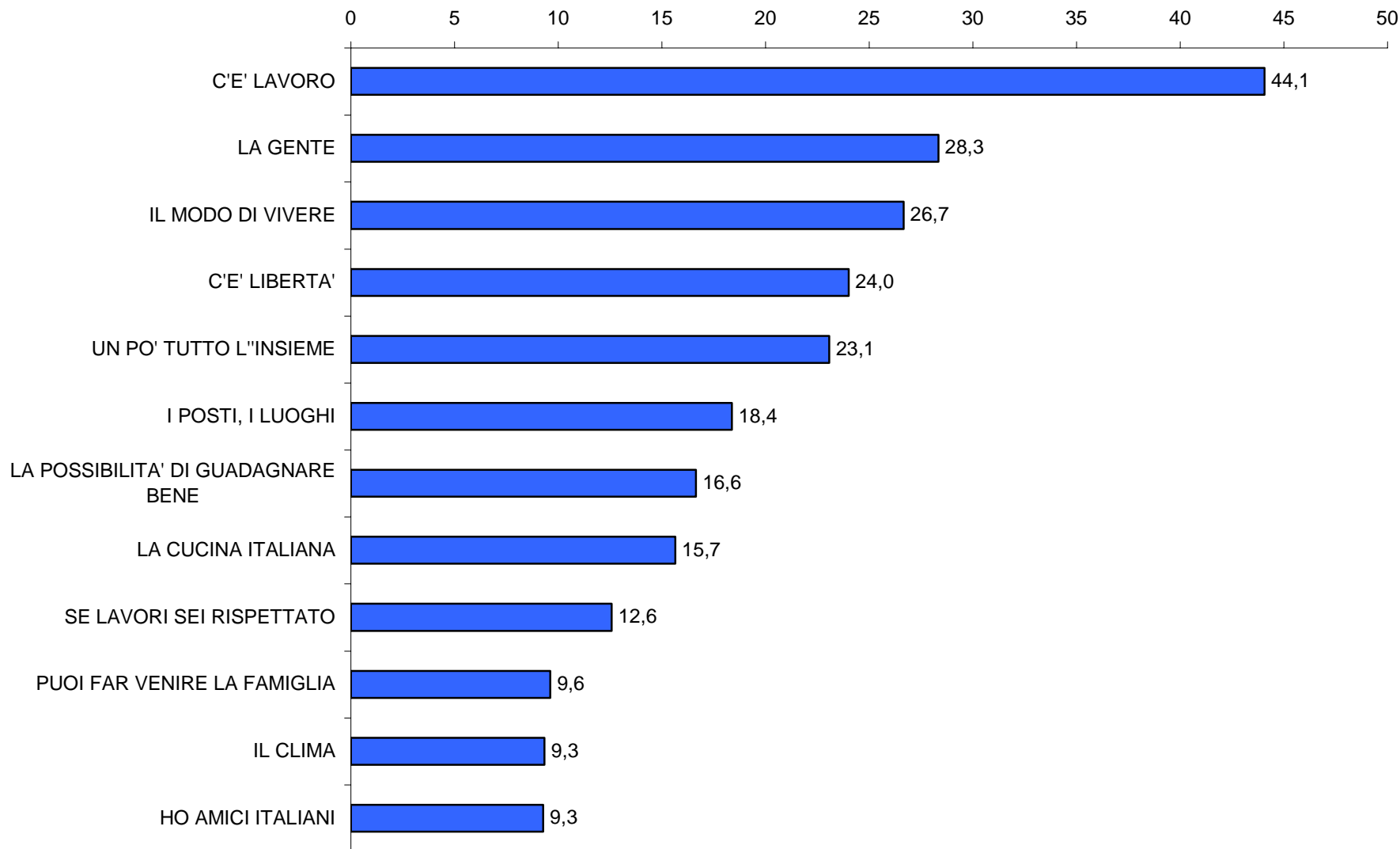
Il motivo principale per cui piace l'Italia (coerentemente con quanto dichiarato in tema di ragioni di scelta dell'Italia come Paese di emigrazione) **è il fatto che “c'è lavoro”**. Seguono la gente, il modo di vivere, la libertà e un po' tutto l'insieme.

I motivi principali per cui una piccola minoranza non si trova bene in Italia sono il fatto di non sentirsi accettato, il non riuscire a trovare un lavoro e la nostalgia del proprio Paese.

COME SI TROVA IN ITALIA?

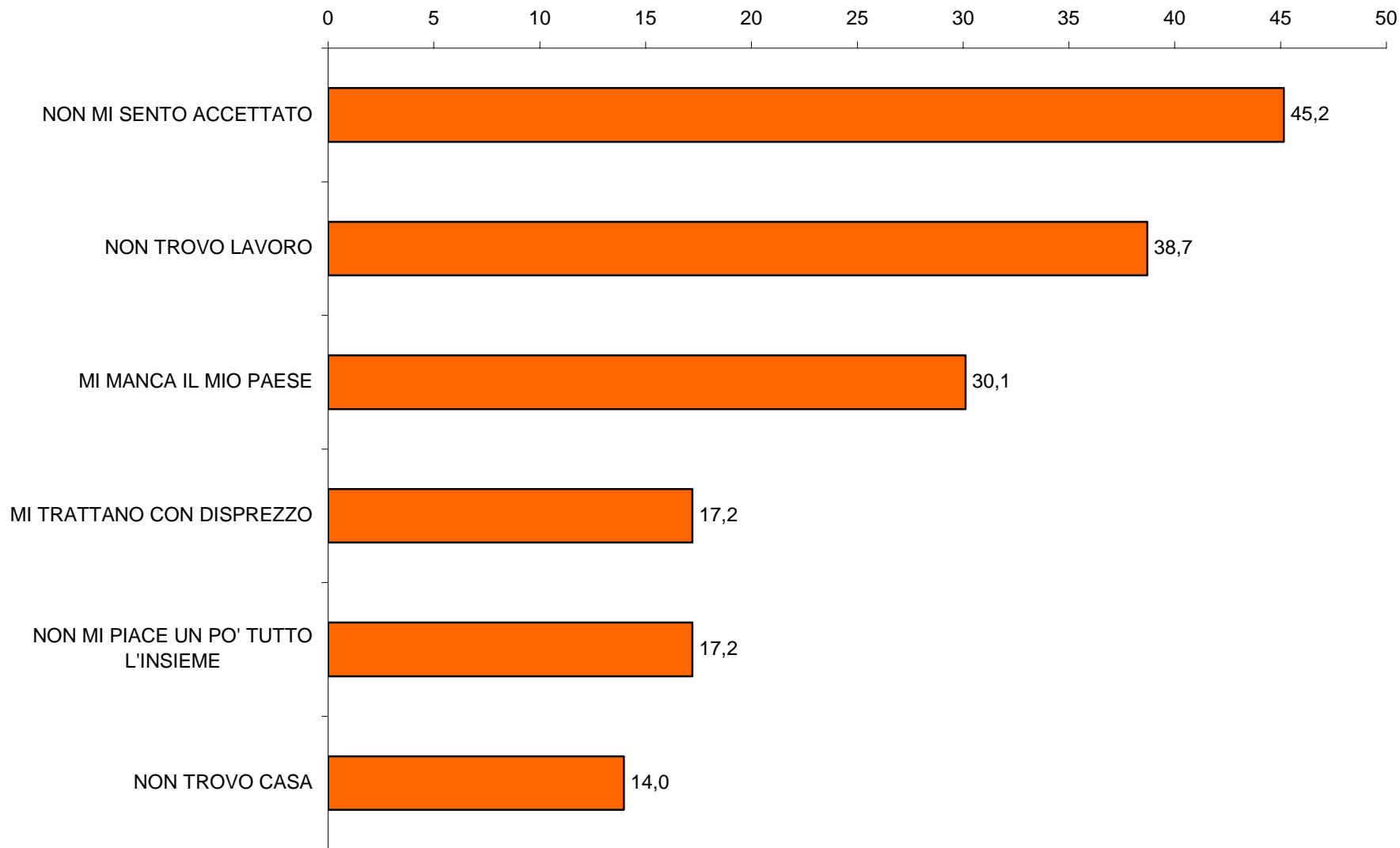


PRINCIPALI MOTIVI PER CUI PIACE L'ITALIA



Base: 85,9% del campione. Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.

PRINCIPALI MOTIVI PER CUI NON SI TROVA BENE IN ITALIA



Base: 4,0% del campione. Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte.

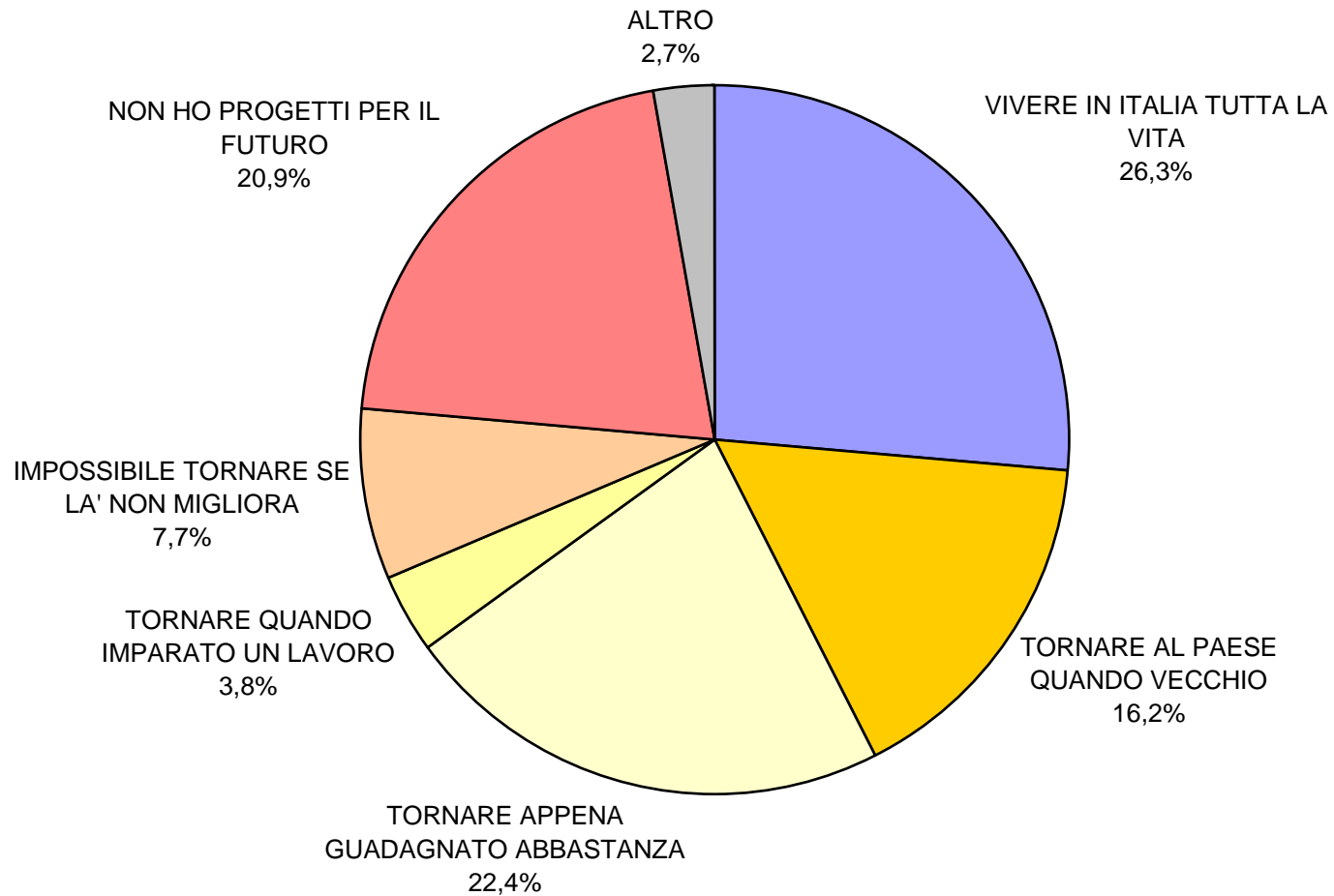
IL PROGETTO PER IL FUTURO

In tema di progetto per il futuro, le intenzioni appaiono assai diversificate; provando a semplificare si può dire che:

- oltre un quarto degli immigrati intende vivere in Italia per tutta la vita (si tratta per lo più degli immigrati meglio inseriti, cioè di quelli che si trovano “molto bene” in Italia);
- circa la metà intende tornare al proprio Paese, secondo tempi e modalità diverse;
- il 20%-21% non ha progetti per il futuro.

La maggioranza che intende tornare al proprio Paese è costituita soprattutto da immigrati che hanno intenzione di tornare appena avranno guadagnato abbastanza in Italia e da quanti intendono tornare per la vecchiaia; il quadro si completa con una minoranza che subordina il ritorno al miglioramento della situazione nel Paese di origine.

IL PROGETTO PER IL FUTURO



IMMAGINI DEGLI ITALIANI E DEGLI IMMIGRATI

IMMAGINE DEGLI ITALIANI PRESSO GLI IMMIGRATI

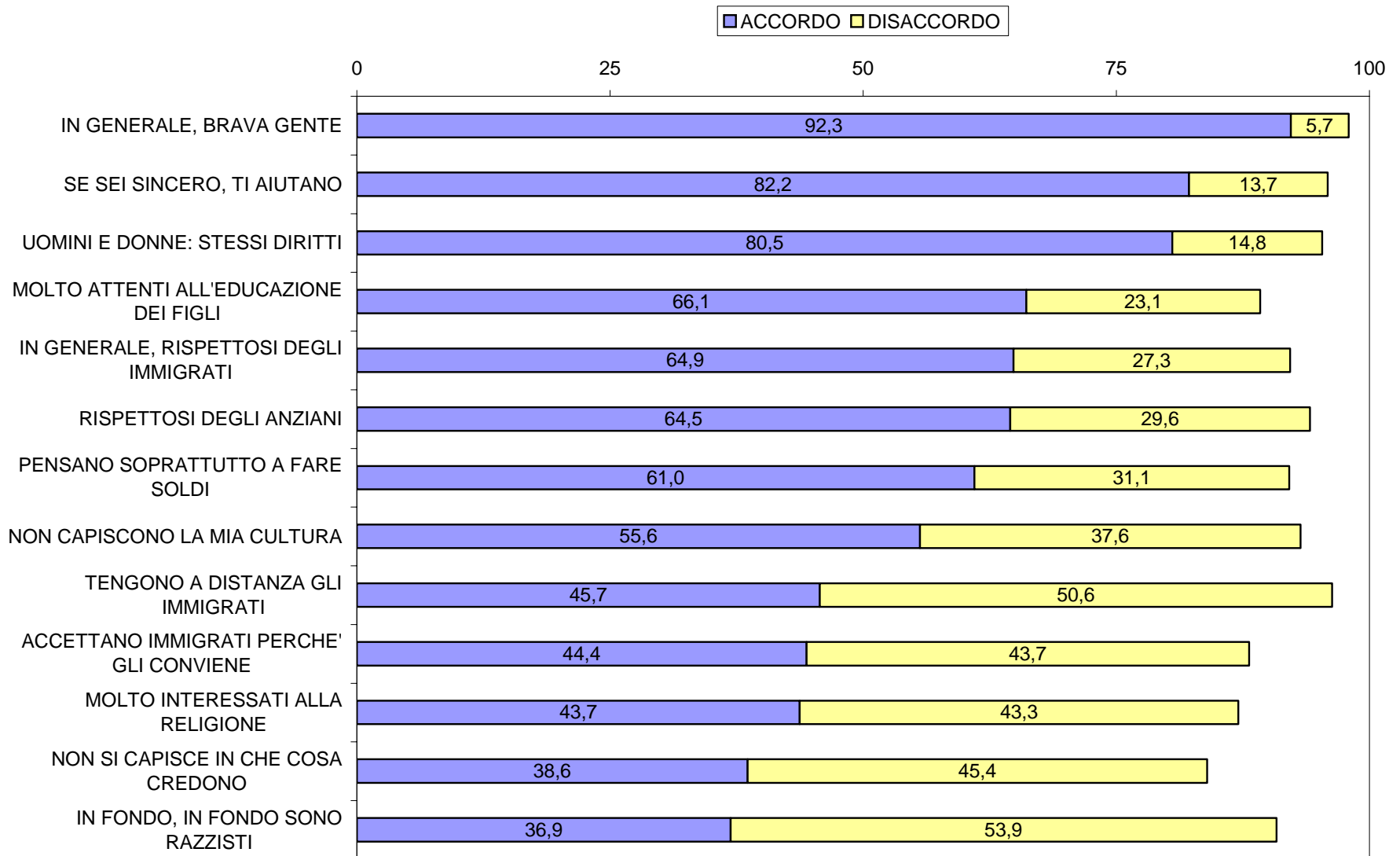
Una sezione del questionario era preposta a “ricostruire” le immagini analitiche degli italiani e degli immigrati presso gli immigrati. Allo scopo, agli intervistati sono state proposte due serie di frasi (13 riguardanti gli italiani e 11 gli immigrati), chiedendo di dichiarare il proprio grado di accordo o disaccordo nei confronti di ciascuna frase. Per agevolare la lettura, nei grafici seguenti i gradi di accordo (del tutto e abbastanza) sono stati assommati tra loro e altrettanto è stato fatto per il disaccordo, in modo da ottenere due sole categorie: accordo vs. disaccordo.

Per quanto riguarda **l’immagine degli italiani presso gli immigrati** si registra:

- un consenso quasi generale sulle asserzioni “in generale sono brava gente”, “se capiscono che sei sincero ti aiutano” e “in Italia uomini e donne hanno gli stessi diritti”;
- un consenso maggioritario sulle dimensioni “sono molto attenti alla educazione dei figli”, “in generale sono rispettosi degli immigrati”, “sono rispettosi degli anziani” ma anche pensano soprattutto a fare soldi” e “non capiscono la cultura e le tradizioni del mio popolo”;
- un dissenso maggioritario nei riguardi delle affermazioni “in fondo, in fondo sono razzisti” e anche “tengono a distanza gli immigrati”;
- una prevalenza di dissensi a proposito di “non si capisce in che cosa credono veramente”.

Suscitano, invece, una sostanziale polarizzazione tra consenzienti e dissenzienti le frasi “accettano gli immigrati solo perché gli conviene” e “agli italiani interessa molto la religione” (in altri termini, queste due questioni sono le più controverse).

IMMAGINE DEGLI ITALIANI PRESSO GLI IMMIGRATI (accordo vs. disaccordo con ciascuna frase)



(accordo = del tutto + abbastanza; disaccordo = del tutto + abbastanza)

IMMAGINE DEGLI IMMIGRATI PRESSO GLI IMMIGRATI

Per quanto riguarda l'immagine degli immigrati presso gli immigrati si registra:

- un ampio consenso sulle proposizioni “gli immigrati, in generale, preferiscono stare tra gente dello stesso Paese/Nazione”, “tra gli immigrati ci sono anche persone che non hanno voglia di lavorare e che non meritano di stare in Italia”, “in generale gli immigrati si impegnano molto a imparare la lingua italiana”, “alla grande maggioranza degli immigrati piacerebbe poter ottenere la cittadinanza italiana”, “molti immigrati non capiscono che bisogna conoscere e rispettare le leggi italiane” ma anche “spesso gli immigrati vengono accusati di colpe che non sono loro”;
- un consenso maggioritario sulle asserzioni “per gli immigrati è facile fare amicizia con gli italiani” e “agli immigrati piacerebbe diventare come gli italiani”;
- una prevalenza di consensi in tema di “in Italia molti immigrati sono costretti a comportamenti disonesti per poter mangiare”;
- una maggioranza di dissensi a proposito di “ai miei connazionali non interessa poter ottenere la cittadinanza italiana”;
- una prevalenza di dissensi sulla frase “molti immigrati in Italia perdono i valori del loro Paese”.

IMMAGINE DEGLI IMMIGRATI PRESSO GLI IMMIGRATI (accordo vs. disaccordo con ciascuna frase)



(accordo = del tutto + abbastanza; disaccordo = del tutto + abbastanza)

IMMIGRATI E ITALIANI A CONFRONTO

ITALIANI: ASPETTI POSITIVI

- IN GENERALE SONO BRAVA GENTE
- SE CAPISCONO CHE SEI SINCERO, TI AIUTANO
- RISPETTOSI DEGLI IMMIGRATI
- NON RAZZISTI

IMMIGRATI: ASPETTI POSITIVI

- SI IMPEGNANO A IMPARARE L'ITALIANO

- NON CAPISCONO MIA CULTURA E TRADIZIONI
- TENGONO A DISTANZA GLI IMMIGRATI
- SPESSO ACCUSANO GLI IMMIGRATI DI COLPE NON LORO

ITALIANI: ASPETTI NEGATIVI

- CERTI NON HANNO VOGLIA DI LAVORARE E NON MERITANO DI STARE IN ITALIA
- MOLTI NON CAPISCONO CHE BISOGNA CONOSCERE E RISPETTARE LE LEGGI ITALIANE
- MOLTI SONO COSTRETTI A ESSERE DISONESTI PER POTER MANGIARE

IMMIGRATI: ASPETTI NEGATIVI

Nota: sono riportate solo le frasi in tema di rapporti tra italiani e immigrati.

LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

LA CITTADINANZA ITALIANA IN CHIAVE PROIETTIVA

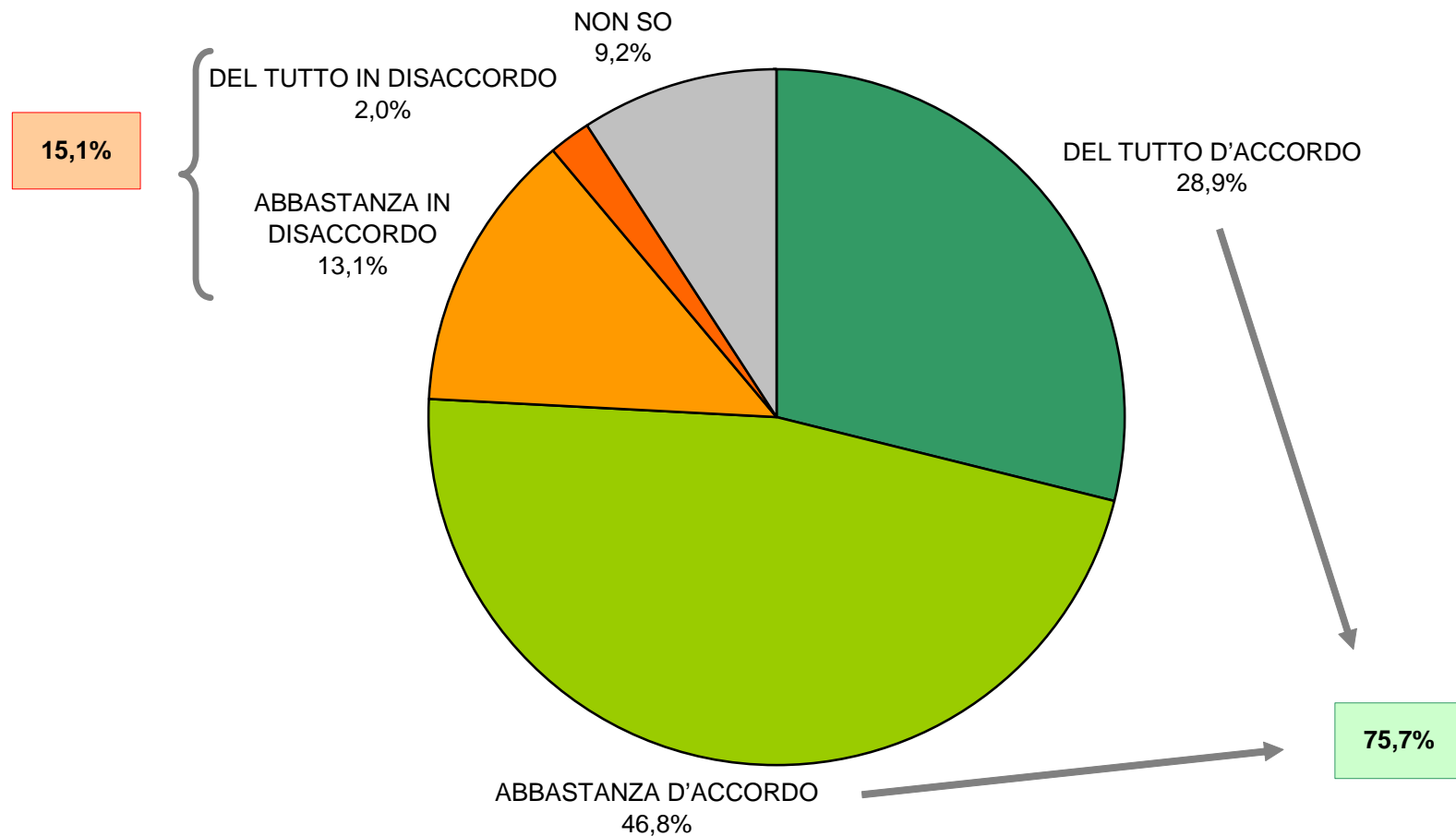
Com'è stato illustrato nel precedente paragrafo, una sezione del questionario dell'indagine sociale era preposta a focalizzare l'immagine degli immigrati nella percezione degli immigrati stessi, proponendo una serie di 11 frasi in merito a ciascuna delle quali agli intervistati veniva chiesto di dichiarare il proprio grado di assenso o dissenso.

Tra queste 11 frasi ve ne sono due che affrontano in chiave proiettiva il tema della cittadinanza italiana, precisamente:

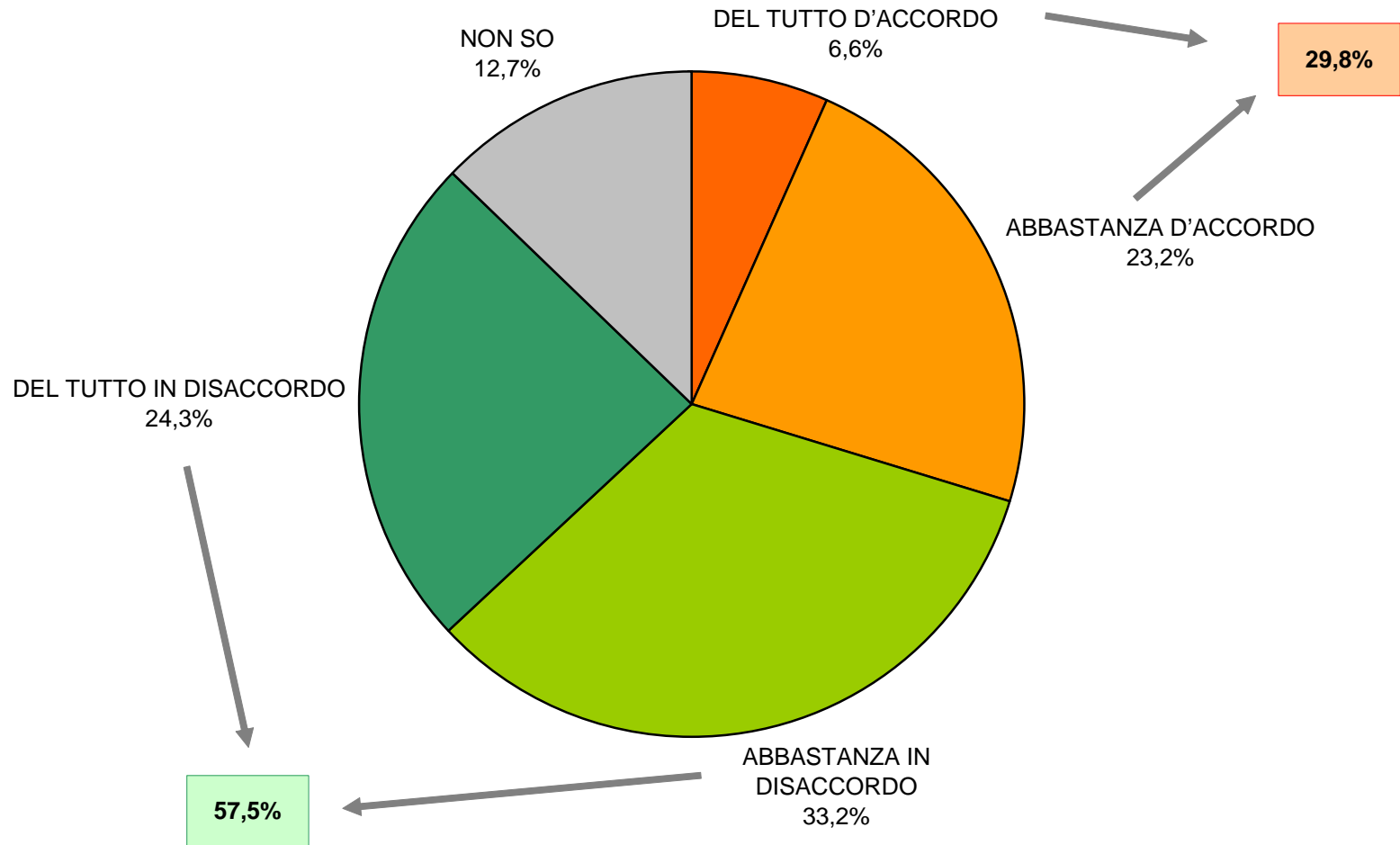
- “alla grande maggioranza degli immigrati piacerebbe poter ottenere la cittadinanza italiana”;
- “ai miei connazionali non interessa poter ottenere la cittadinanza italiana”.

In questa chiave (proiettiva), la prima proposizione registra consensi ampiamente maggioritari (tre immigrati su quattro si dichiarano, infatti, molto o almeno abbastanza d'accordo). Passando dalla proiezione sulla generica “maggioranza degli immigrati” a quella più specifica sui propri “connazionali”, si registra una maggioranza di intervistati convinta che la cittadinanza italiana interessi ai propri connazionali ma anche una quota maggiore di intervistati che ritiene che ai propri connazionali la cittadinanza italiana non interessi (il 30% circa al confronto del 15% della prima proposizione).

ACCORDO/DISACCORDO CON LA FRASE “ALLA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI IMMIGRATI PIACEREBBE POTER OTTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA”



ACCORDO/DISACCORDO CON LA FRASE “AI MIEI CONNAZIONALI NON INTERESSA POTER OTTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA”



LA LEGGE ATTUALE E L'INTERESSE POTENZIALE A CHIEDERE LA CITTADINANZA ITALIANA

La maggior parte degli immigrati (diversamente dagli italiani) sa che sono 10 gli anni di residenza necessari perché un immigrato possa chiedere la cittadinanza italiana sulla base della legge vigente. Questo fatto stesso (cioè la corretta informazione) costituisce un indicatore dell'interesse potenziale della maggior parte degli immigrati nei confronti della cittadinanza italiana.

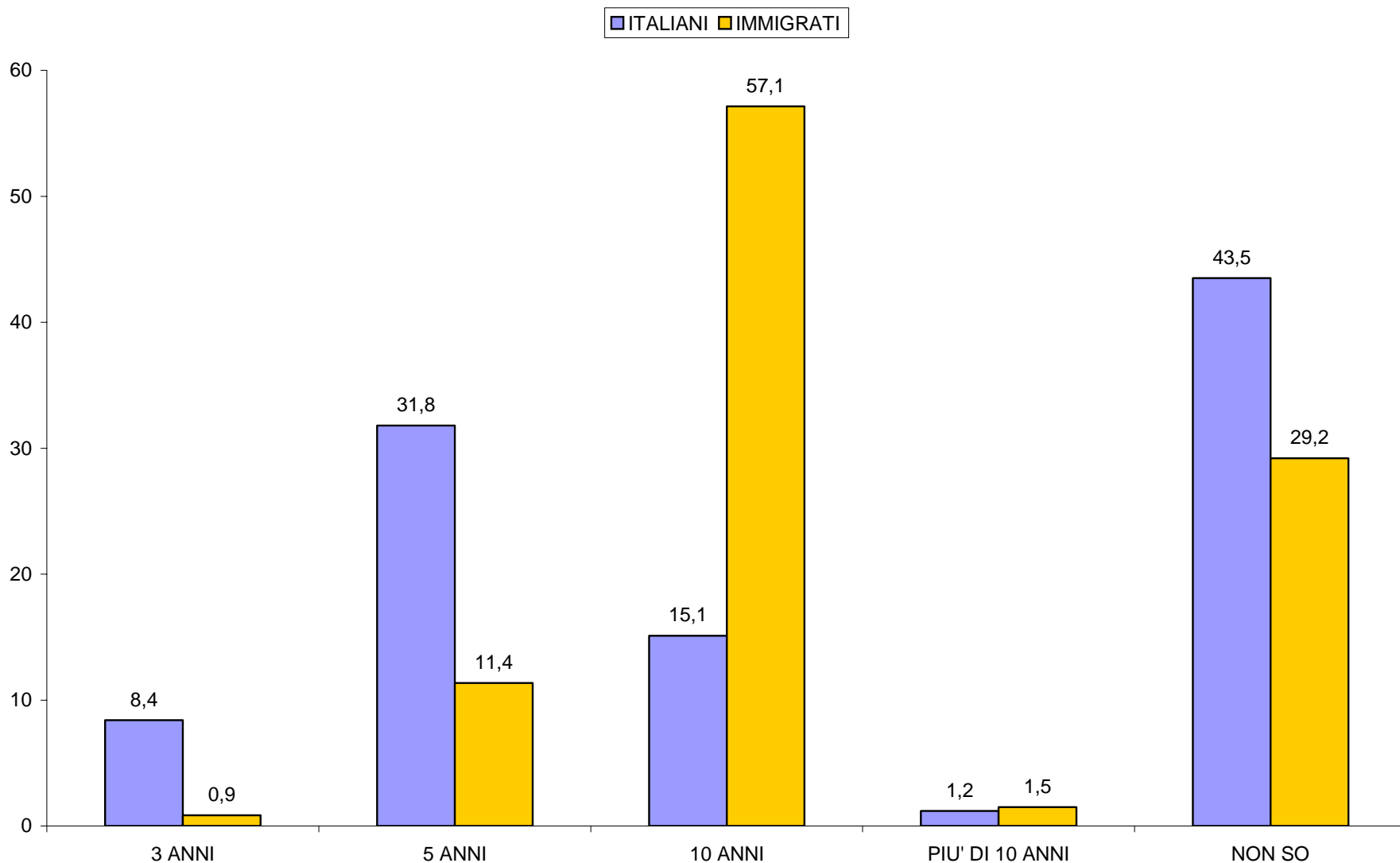
E, di fatto, la maggioranza degli intervistati risponde in modo affermativo alla specifica domanda sull'interesse a chiedere la cittadinanza italiana dopo 10 anni di regolare residenza in Italia. Il 20% si dichiara invece disinteressato, mentre il restante 25% è indeciso in merito.

L'interesse a chiedere la cittadinanza italiana è relativamente più alto tra gli immigrati provenienti dall'America Latina e dall'Africa, inferiore alla media tra gli asiatici (gli europei centro-orientali, in forza del loro numero, "fanno la media").

La motivazione principale dell'interesse è costituita dal non dover più chiedere il permesso, seguita dall'averne gli stessi diritti degli italiani, dalla possibilità di trovare un lavoro più qualificato e dal desiderio di sentirsi più integrato.

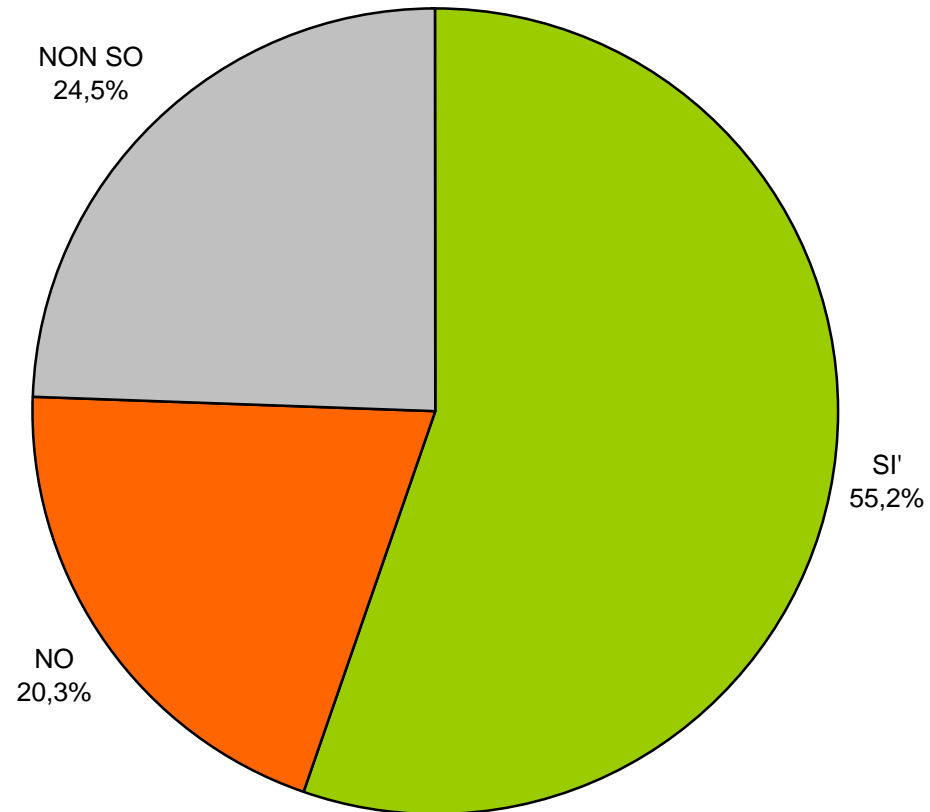
La motivazione principale del disinteresse è costituita dal progetto (o dalla convinzione o dal desiderio) di non restare per sempre in Italia e di poter tornare prima o poi in Patria, ma non manca chi non è interessato perché vuole conservare la cittadinanza del proprio Paese.

CONOSCENZA DEL NUMERO DI ANNI NECESSARI PER CHIEDERE LA CITTADINANZA CON LA LEGGE ATTUALE

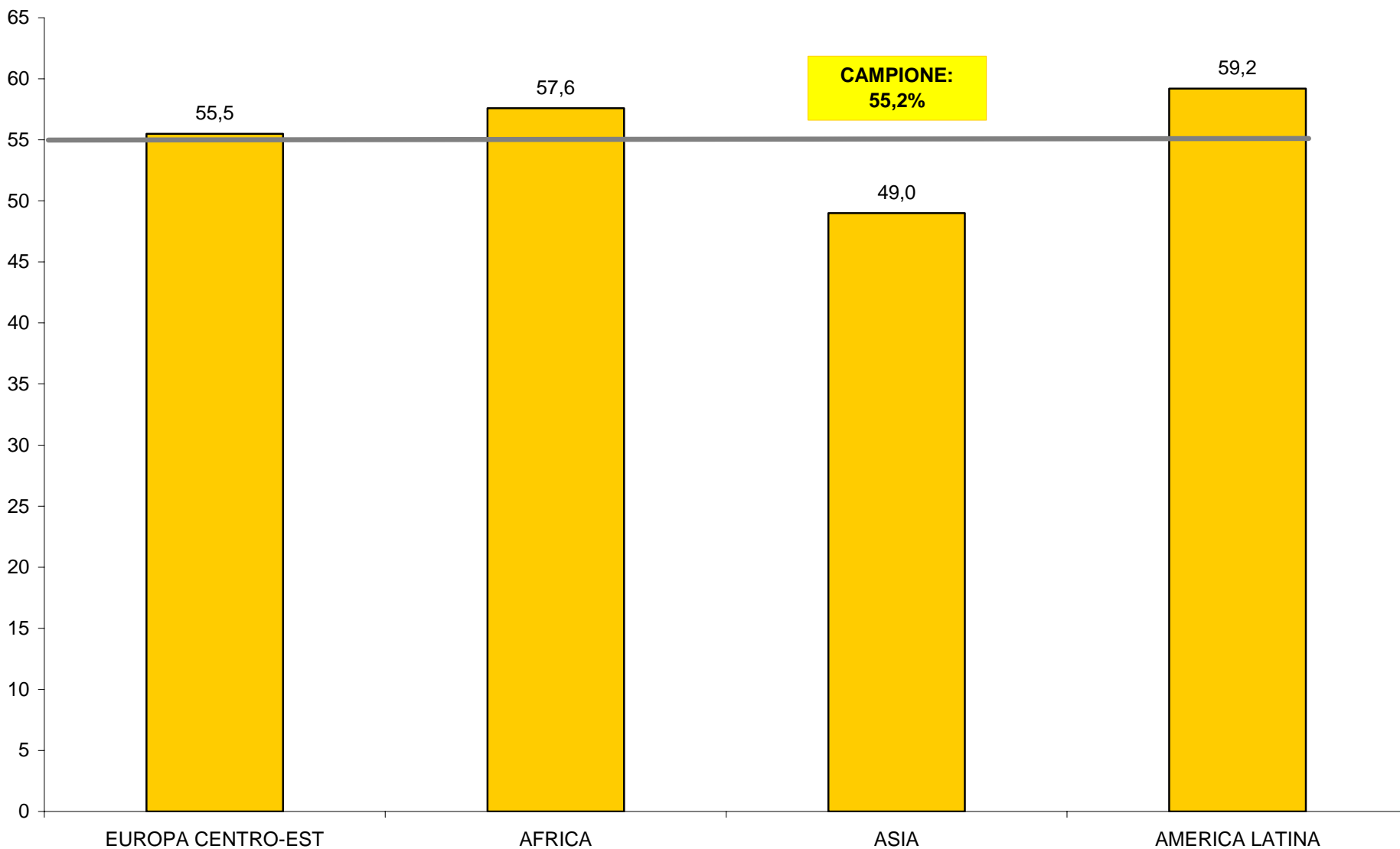


La fonte dei dati sugli italiani è “L’indagine estensiva sugli italiani e l’immigrazione” di Makno & consulting per il Ministero dell’Interno, marzo 2007 (1000 interviste telefoniche).

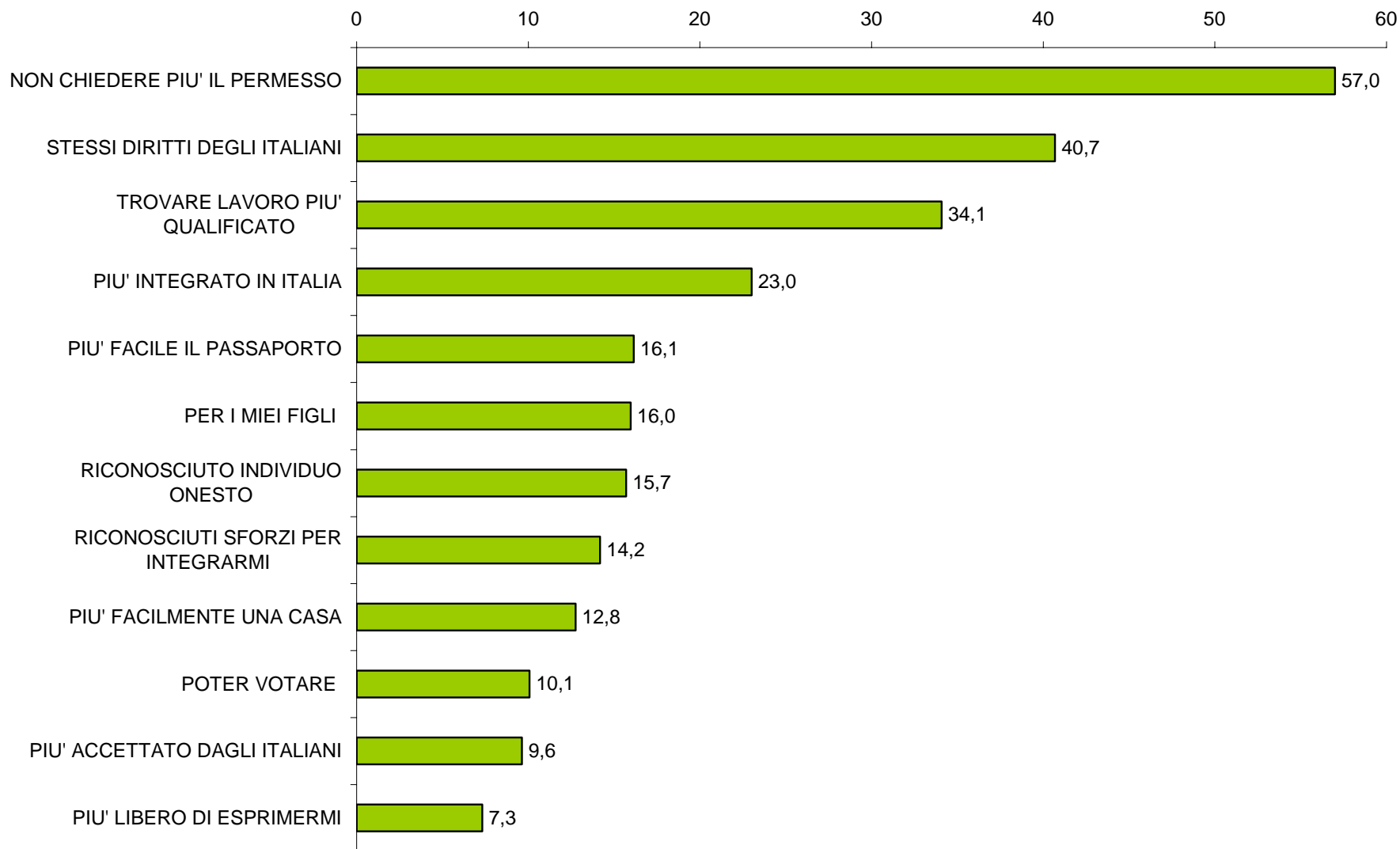
INTERESSE POTENZIALE A CHIEDERE LA CITTADINANZA ITALIANA DOPO 10 ANNI DI REGOLARE RESIDENZA



INTERESSATI POTENZIALI A CHIEDERE LA CITTADINANZA ITALIANA DOPO 10 ANNI DI RESIDENZA, PER CONTINENTI

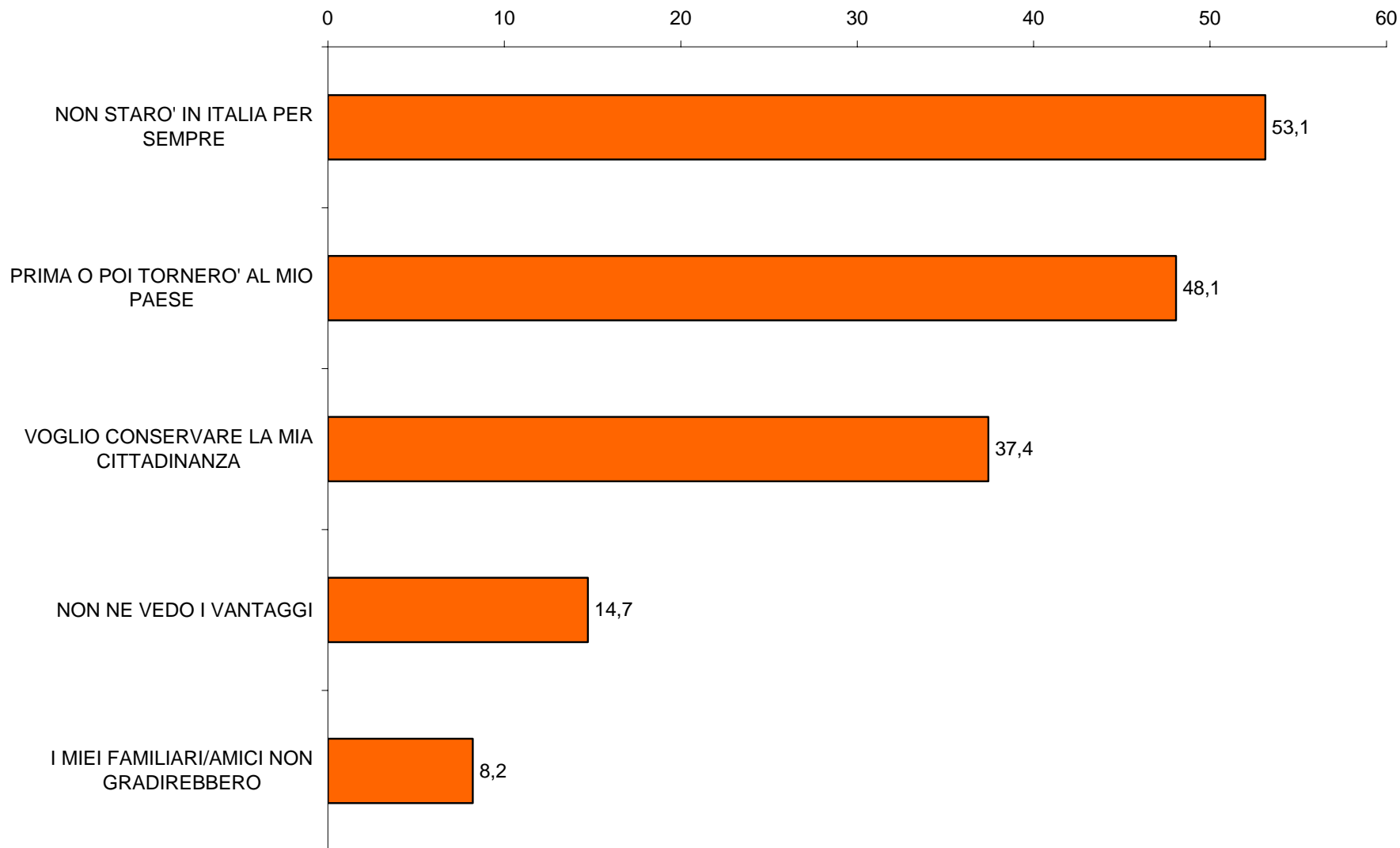


MOTIVI PER CUI INTERESSA LA CITTADINANZA ITALIANA



Base: 55,2% del campione. Erano possibili max. 3 risposte spontanee

MOTIVI PER CUI NON INTERESSA LA CITTADINANZA ITALIANA



Base: 20,3% del campione. Erano possibili max. 3 risposte spontanee

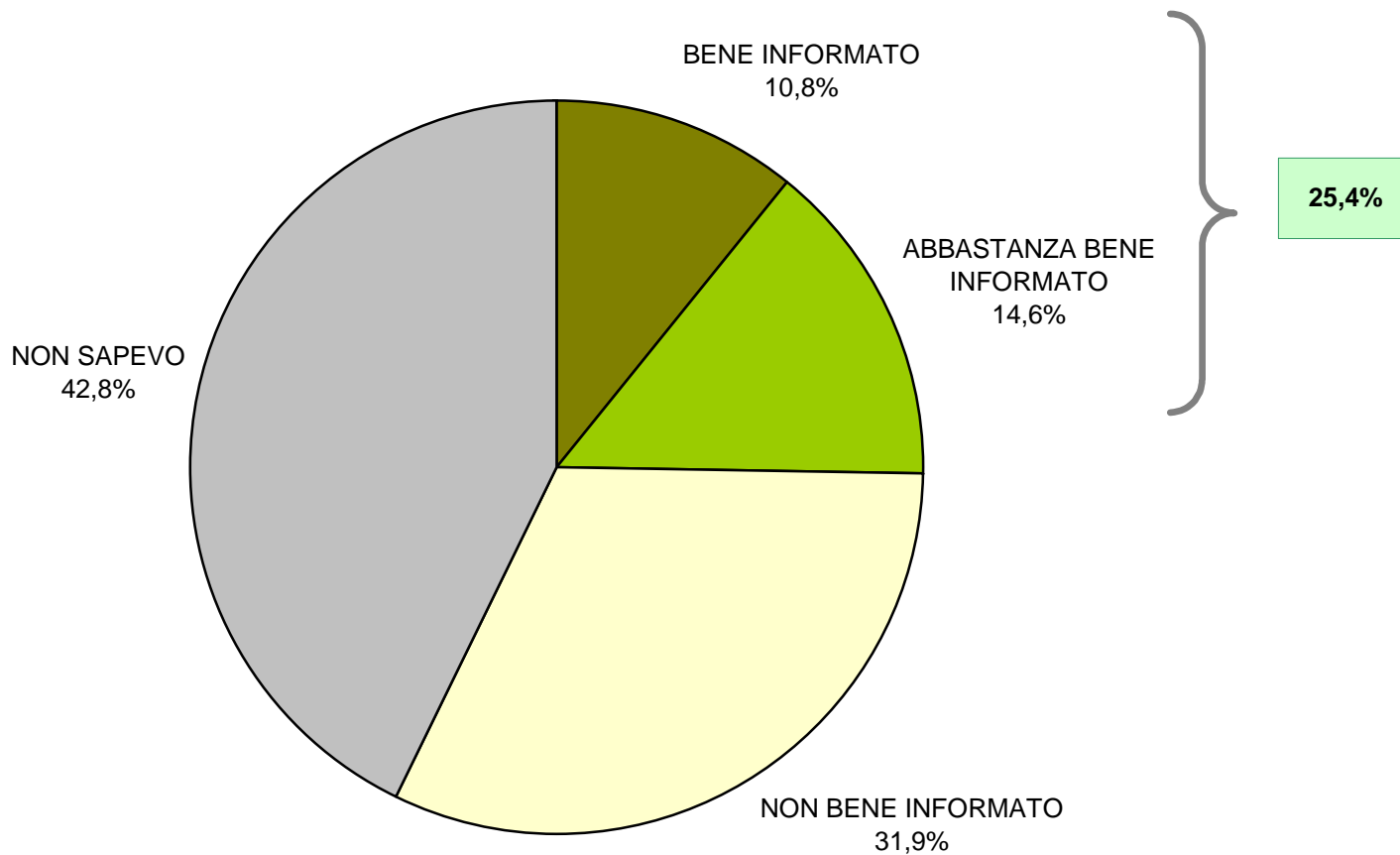
LA PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE DEL 4 AGOSTO 2006

L'informazione sulla proposta di disegno di legge in tema di cittadinanza italiana ha raggiunto sinora solo un quarto degli immigrati (che si dichiarano bene o almeno abbastanza bene informati in proposito). Il 32% ne ha sentito parlare solo in termini vaghi, mentre ben il 43% non ne sa assolutamente nulla. I relativamente più informati sono i latino-americani, i meno informati gli asiatici.

Una volta informati gli intervistati sul disposto della proposta di DL del 4 agosto 2006, quasi la metà di essi dichiara di considerarne giusti i criteri di base (riduzione a 5 del numero di anni ma con verifica della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero). I criteri della proposta trovano maggiori consensi tra i latino-americani, e sono relativamente meno condivisi dagli africani (Africa Mediterranea e Africa Nera).

Escludendo il 16% che non sa esprimere una valutazione in merito, il restante 35% si suddivide tra chi è contrario alla proposta (perché ritiene un ostacolo l'esame linguistico e/o perché preferisce la legge attuale) e chi vorrebbe dei criteri di concessione più severi (suggerendo che servirebbero anche altre verifiche o che i criteri sono giusti solo per le culture simili a quella italiana).

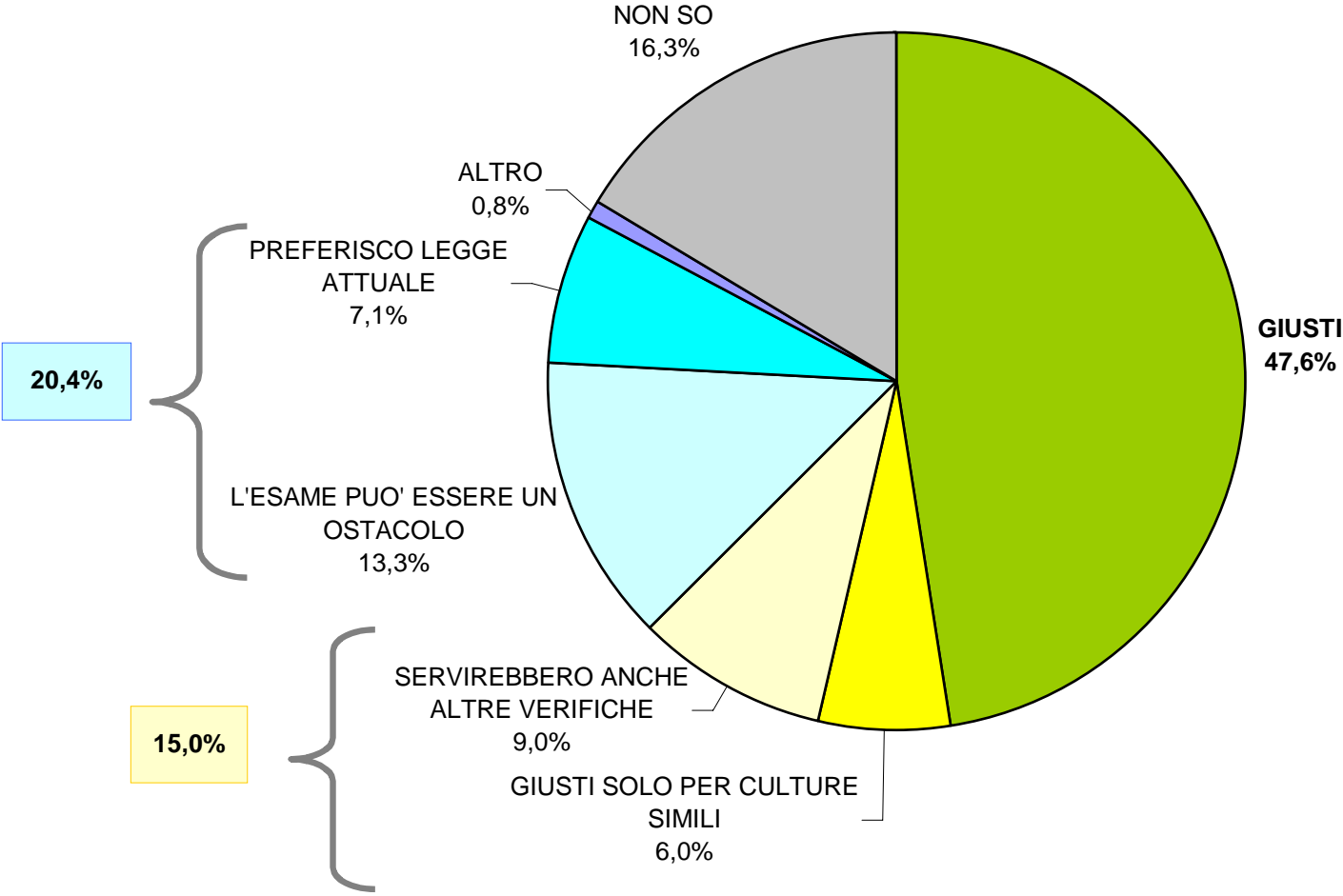
CONOSCENZA DELLA PROPOSTA DEL DISEGNO DI LEGGE IN TEMA DI CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA



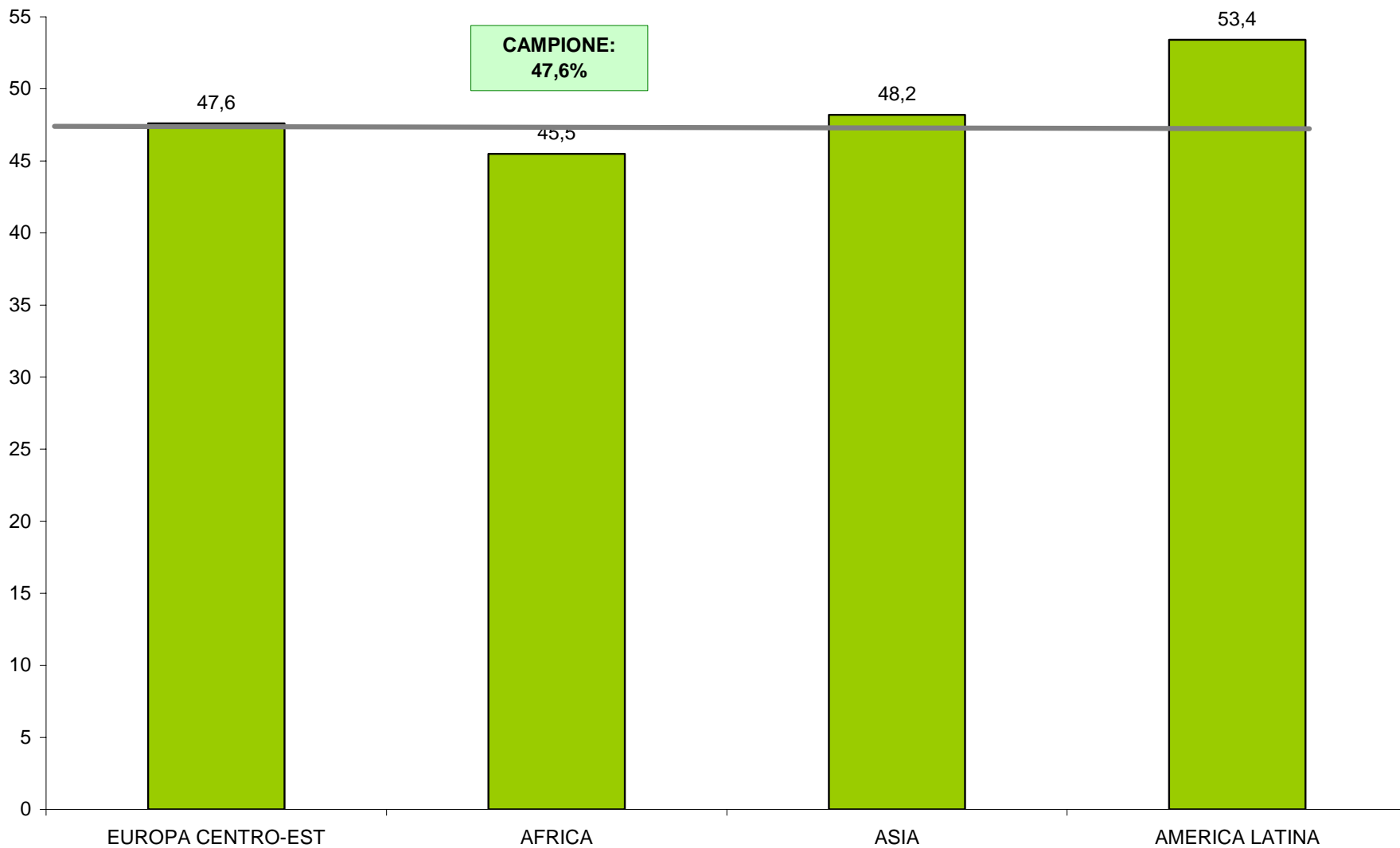
INFORMATI SULLA PROPOSTA DEL DL, PER CONTINENTI (bene informato + abbastanza bene informato)



VALUTAZIONE DEI CRITERI BASE DEL DISEGNO DI LEGGE IN TEMA DI CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA



CONSIDERANO GIUSTI I CRITERI BASE DEL DL, PER CONTINENTI

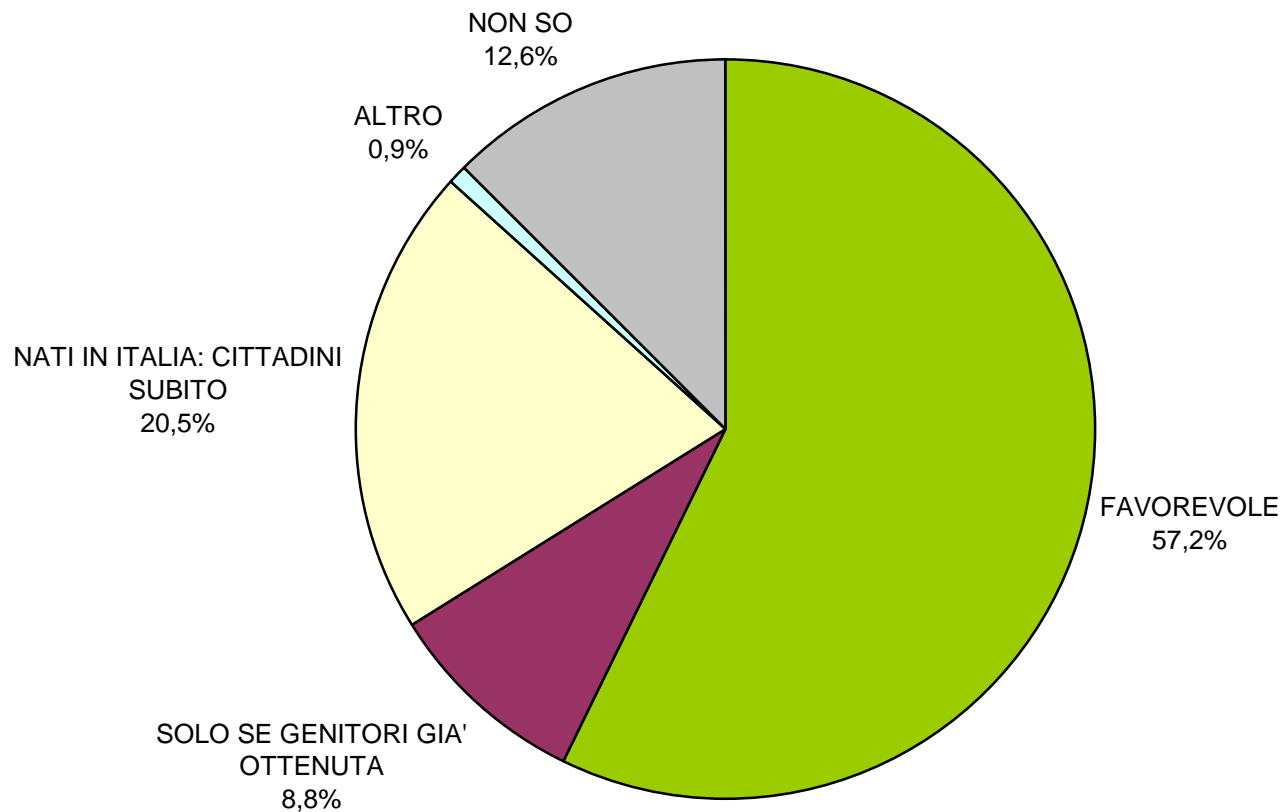


LA PROPOSTA DL DL 4 AGOSTO 2006 PER I BAMBINI

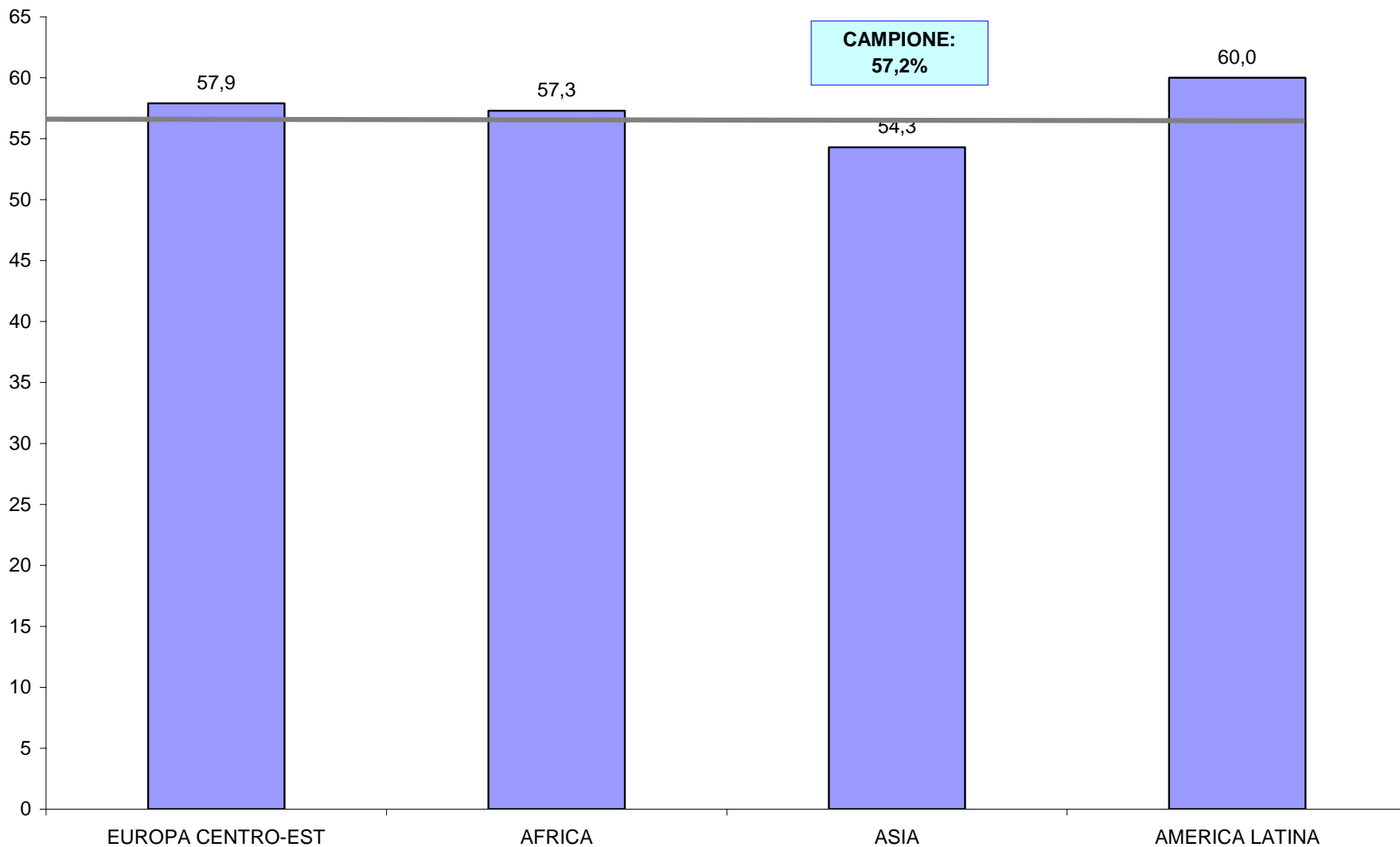
La proposta del DL del 4 agosto 2006 relativa ai bambini (“Chi e’ nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da 5 anni al momento della nascita e in possesso del documento di soggiorno” potrà acquisire la cittadinanza italiana) incontra ancora maggiori consensi: si dichiara, infatti, **favorevole la maggioranza assoluta degli intervistati** (con un incremento di 9-10 punti percentuali rispetto al disposto relativo agli adulti). Il 20% degli immigrati vorrebbe, invece, che i bambini nati in Italia potessero essere cittadini italiani da subito se i genitori sono in regola con le leggi.

I consensi alla proposta del DL in tema di bambini sono superiori alla media tra i latino-americani e inferiori tra gli asiatici.

ORIENTAMENTO NEI CONFRONTI DI QUANTO PREVISTO DALLA PROPOSTA DI DL 04/08/2006 PER I BAMBINI



FAVOREVOLI NEI CONFRONTI DI QUANTO PREVISTO PER I BAMBINI, PER CONTINENTI



L'OBIETTIVO CHE DOVREBBE PORSI IL GOVERNO NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Esaurito il tema della cittadinanza italiana, l'indagine si è proposta di verificare le attese degli immigrati in tema di **rapporto con la società ospitante**. In questa chiave, agli intervistati è stato chiesto quale obiettivo di fondo vorrebbero che il Governo italiano avesse nei confronti degli immigrati, proponendo le tre seguenti opzioni:

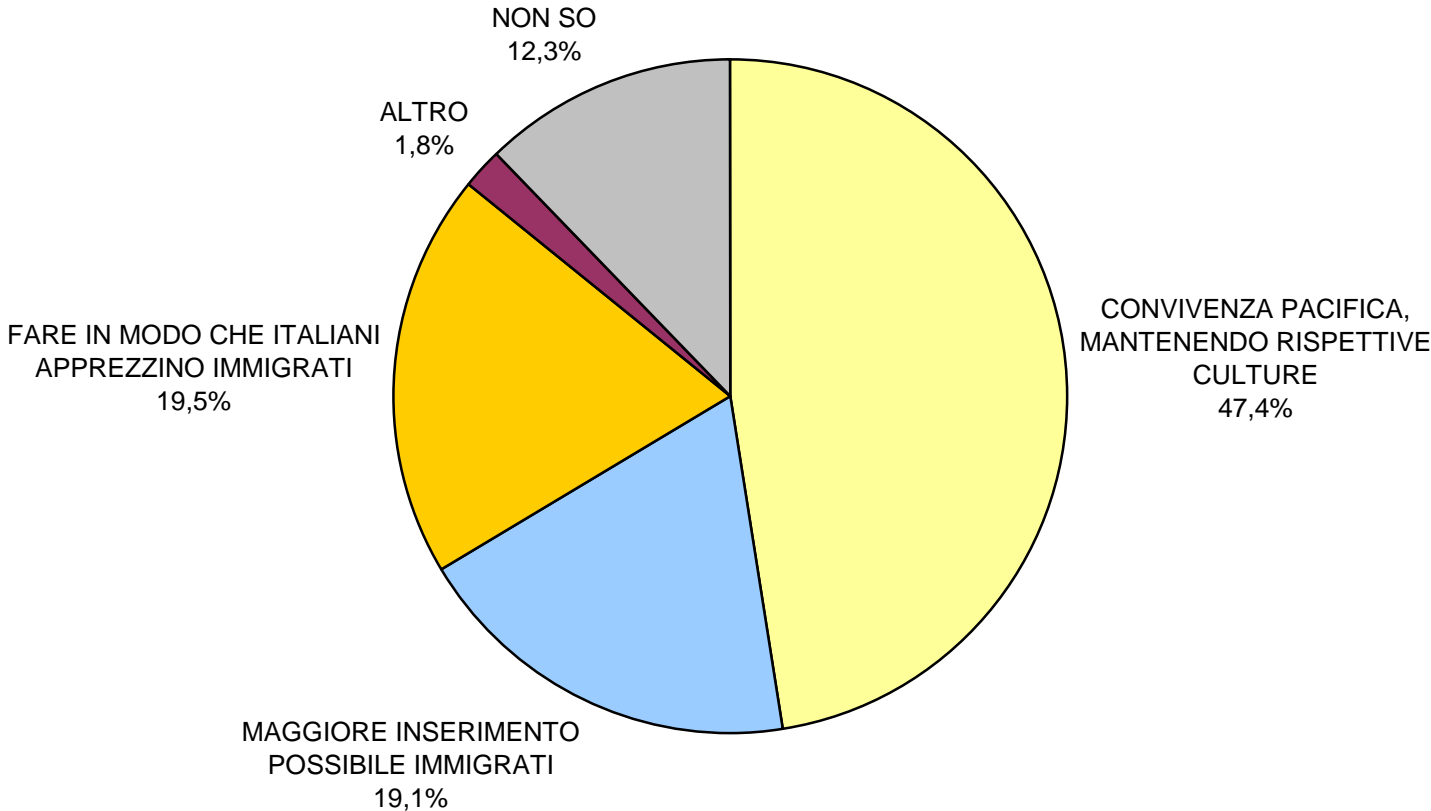
- fare in modo che gli immigrati e gli italiani convivano pacificamente, ciascuno mantenendo la propria cultura, costumi, tradizioni;
- fare in modo che gli immigrati si inseriscano il più possibile nella società italiana, assorbendo la cultura, i costumi e le tradizioni italiane;
- fare in modo che gli italiani capiscano e apprezzino le culture, costumi e tradizioni degli immigrati in modo che siano elementi vitalizzanti per la cultura e la società italiana.

La “convivenza pacifica” è la soluzione auspicata da circa la metà degli immigrati.

Questa opzione trova una maggiore adesione relativa tra gli africani, più inclini anche ad auspicare che gli italiani imparino ad apprezzare la loro cultura (seguiti in ciò dagli asiatici).

Le attese di assimilazione culturale degli immigrati da parte della società italiana sono, invece, relativamente più accentuate tra gli europei centro-orientali e tra i latino-americani.

OBIETTIVO CHE DOVREBBE PORSI IL GOVERNO ITALIANO NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI



OBIETTIVO CHE DOVREBBE PORSI IL GOVERNO ITALIANO NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI, PER CONTINENTI

